Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 31 Agosto 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 208

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE - ESTERO
Direzione e Amministrazione: TORINO
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, Finanziari, Avvisi commerciali ... Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

Potenza

Zona di manovre, agosto.

Questo è senza dubbio un bel congegno di guerra. Anche se si avesse la buona o mala volontà di brontolarlo, magari come si fa delle persone e delle cose più care, non ci si riesce. E' una macchina vasta e potente che ha senso e battito di un cuore sano. Non la si sente quasi pulsare se non lo si ascolti con intenzione, eppure tutta la vita, tutto il moto origina di là. Voglio parlare del ritmo di azione e di movimento di questo esercito in manovra e non già del pensiero che guida l'azione, ma del modo come questa azione è eseguita. Una manovra non ha un solo volto interessante, ne ha mille e ciascuno ha il suo interesse talora profondo: questo era per me ieri ed oggi il più interessante. Però che troppo spesso e troppo lungamente si è precipuamente badato all'addestramento degli alti quadri nelle manovre e si sono create o disfatte le fame dei capi, laddove mancano gli elementi fondamentali per giudicare chi avrebbe vinto e chi avrebbe perso nel gioco vivo e tragico della guerra. Qui invece tra gli artiglieri e tra i fanti, nella vita comune così cara al mio cuore, si vede quali possibilità ha il congegno; e chi possiede i termini di paragone misura queste possibilità in profondità come in estensione.

Se l'elemento uomo è quello che abbiamo detto, è ben certo che con simili soldati e nel clima che viviamo, i risultati complessivi non potrebbero tradursi, perchè i mezzi materiali sono veramente notevoli, che in una grande e sublime prova ci sia da parlare: potenza. Perchè gli eserciti di oggi non hanno e non possono avere più alcuno degli aspetti dei vecchi eserciti stanziali e non sono se non il congegno vasto che raccoglie, anima e scaglia un popolo in armi, è chiaro che chi vede alla prova, sia pure finta e cortese, in quest'ora il nostro esercito, deve avere netta la sensazione della potenza fascista. Una simile prova si ha nettissima, palese, evidente quando si vive la vita di un corpo e di un reparto e lo si veda dall'interno e non dall'esterno eseguire l'ordine ricevuto mettendo in moto tutti i suoi organi, sviluppando tutte le sue possibilità sul terreno là dove l'orpello non gli può nascondere sotto la specie delle apparenze il buono e il sicuro e le deficienze si rivelano a forza.

* * *

Il gioco del giorno 25 presupponeva un nemico arrestato dopo lo sfondamento di un velo di copertura e fermo da tre giorni sopra posizioni forti per natura, rafforzate ancora come avviene nella guerra moderna nella quale, dopo tutto, i mezzi difensivi hanno oggi ancora la prevalenza sopra quelli dell'offesa. Per smuovere poche mitragliatrici e pochi fili di reticolato si richiedono oggi tali mezzi nell'attaccante da rivelare veramente una sproporzione di sforzo col difensore. Era giusto che il volume di fuoco fosse vasto ed intenso e che le fanterie fossero molte, sia per rimanere vicini al vero, sia per addestrare tutti al superamento delle difficoltà. A alcune delle maggiori si è aggiunto il maltempo. Non so se il volume di fuoco delle artiglierie fosse sufficiente a rimuovere gli ostacoli che in tre giorni un avversario può creare in un terreno montano difficile come questo. Ho veduto bene come era stato inquadrato il tiro dei medi calibri, come erano collocate le batterie e come funzionavano tutti i loro congegni. Posso ritenere che tutto il fuoco di questo raggruppamento che mi ospita sarebbe andato a segno ed avrebbe avuto ben poche perdite anche nel materiale. Ma tutto ciò è e rimane nel campo della ipotesi.

Dove si esce dal campo della ipotesi e si entra nel campo della più viva ed appassionante realtà si è quando tutto l'organismo di un raggruppamento di medi calibri come questo deve abbandonare le posizioni per andare a prenderne delle altre anche più audacemente avanzate, senza farsi vedere. Non può servire che la notte, e la notte scorsa era buia e fonda accompagnata per di più da tali rovesci d'acqua da far apparire veramente che si fossero aperte le cateratte del cielo. In questa notte di tregenda i quattro gruppi si sono disincagliati dalle loro posizioni prima delle 22, tanto da far posto sulle strade alla divisione motorizzata, improvvisamente lanciata sul nostro fronte, la quale le aveva occupate anche troppo. Alle prime luci i gruppi erano nelle possibilità di fare fuoco dalle nuove posizioni avanzatissime, anzi facevano i loro tiri di inquadramento, quelli che consentono la preparazione speditiva del tiro e la sicurezza e la rapidità di quelli quando viene richiesto. Tutto ciò si scrive in poche frasi che occupano pochissimo spazio, ma per fare tutto ciò alla prova con l'avversità degli elementi, senza un incidente, in terreno difficile e pericoloso com'è quello di montagna, e nella notte, è necessario che l'elemento uomo abbia quella guida e quell'addestramento che abbiamo detto e sia costruito spiritualmente come l'ho descritto nelle prime impressioni di questo fecondo e benefico bagno nella vita sana di quel Sacro Istituto che è l'Esercito. E' questo l'ordine che genera la potenza.

* * *

Stamane c'era un bel sole. Le prime luci del crepuscolo mattutino non lo promettevano. Sembravano venire come dalle crepe di un vetro smerigliato con un grigiore di piombo che si specchiava nel laghetto di Crescino fattosi anch'esso grigio verde come una grande unità in piazza d'armi in formazione chiusa. Così l'ho veduto affacciandomi dalla finestra della camerata solitaria che mi ospitava per poco. Poi il sole ha vinto e sono filtrati raggi d'oro a dare il colore alle cose e ad asciugare almeno per il momento tutti questi soldati che non ho veduto, che non ne sentono e che vi fanno trovare tutto fatto senza che il miracolo fosse nell'andamento normale delle cose. Sono salito a Denno col comando di raggruppamento. Un reggimento di fanteria partiva con la sua bandiera. Partiva per l'azione come «allora» e con l'ordine di «allora» e come «allora» il mio cuore era con questi battaglioni che hanno la gloria a compagna della vita e sembrano ignorarlo. Li ho lasciati sfilare, poi ho un poco discorso col bel colonnello del 57° che seguiva, padre di tante anime che sembravano vivere dell'anima sua, poi li ho uditi impegnarsi col canto elettrizzante della mitragliatrice, poi... non ho potuto resistere più. La vicenda antica sembrava rinnovarsi e, come «allora», ho voluto il desiderio invincibile di andare coi fanti come se quello fosse il mio posto. La via era lunga, il sole era già alto ed ogni poco passo rivelava a me ed al mio giovane compagno un aspetto di questa vita, del congegno che la genera, del modo macchinale e sereno col quale si svolge. Il fluido di buon cuore che portava all'azione: qui si attacca «Dosso Lugh» con le forze del 57° fanteria. In alto il dosso pullula di osservatori: dalle quote basse li vediamo come se fossero dei nemici impazziti che si votano al suicidio, a morte certa. Sono invece i rappresentanti del nostro Parlamento e gli Addetti militari esteri che osservano la tecnica dell'attacco delle nostre fanterie. Mi confondo coi battaglioni che avanzano lentamente fra le più gravi difficoltà come tante altre volte. La finzione e l'osservazione mi prendono tutto come se fossimo nel vero, e, come se nel vero fossimo, sono ammirato di quel reparto. Il Battaglione di prima schiera muove all'attacco con un'azione tattica di un'armonia che impressiona. Qui Ufficiali, graduati e truppe rivelano una istruzione precisa che deve essere stata curata nel particolare fino alla minuzia, se sul terreno si svolge con questo movimento perfetto. Anche qui si ha veramente l'impressione di un esercito che ha messo a frutto tutta la nostra dura esperienza di guerra ed ha saputo fornirsi di armi ben diverse e sopratutto di un ben diverso volume di fuoco portato sulla linea del combattimento, perchè la fanteria potesse sviluppare efficacemente la sua dominante azione bellica. Ma quale sforzo tutto il congegno ha dovuto esercitare per assorbire ed amalgamare in sè, nell'unità tattica elementare, colla massa dei fanti, mitragliatrici pesanti e leggiere e più di un tipo di artiglieria! Eppure qui, in tutto questo mondo, nel quale tutto l'organamento di una grande unità che debba agire è rappresentato come in una cellula, è il germe ed il moto della vita. Vedete il Battaglione: agisce e si batte ormai quasi senza comando. Il comandante è sulla linea del fuoco e regola il movimento dei suoi reparti con poco più di un cenno della mano. Così fino al comandante di plotone, o fra il gracidare vario delle mitragliatrici leggiere e pesanti, il suono alto e secco dei cannoni someggiati, ed il crepitio della fucileria non si ode nè un comando nè un sibilo. La massa si muove in formazione perfetta, snodata a maglie come una catena, senza soluzione di continuità. Le armi appoggiano le squadre che sbalzano lente e solenni quasi che il fuoco nemico le ostacolasse, ma avanzano con la inesorabilità del destino, così come avanza nel mondo il popolo italiano. Le squadre difendono le armi e le proteggono: il cannone fruga e spiana le mitragliatrici e le ultime difese nemiche. La sincronia è mirabile, il canto delle armi è di tanta bellezza che nessun artista ha saputo descrivercelo ancora: è un peana di gloria così forte e così alto che udendolo e vivendolo il tuo spirito non è più tuo, non ha più legami col corpo perchè tutto il corpo è fatto puro spirito e tutto l'essere è trasumanato. E' un canto di gloria per il quale la morte è bella perchè tu senti che è grande; per il quale tu sai, anche se ad altro non pensi che a batterti, che in questa atmosfera di pura essenza spirituale la morte genera la vita. La vita eterna, la vita dei popoli, quella per la quale il destino dei popoli viene segnato oggi anche per il lontano domani. Confuso in un moto ed in un suono di tanta bellezza, ne sento ancora una volta come tante altre, più di tante altre, tutta l'armonia. Ancora una volta vedo la profonda ragione per cui mio figlio è a battersi laggiù, perchè mio nipote bambino che gioca ai soldati andrà alla guerra, perchè da venti generazioni ci sono andati i nostri vecchi per gli stessi principii e con lo stesso amore. Confuso tra questi fanti partecipo dell'anima comune, mi sento parte di loro e con loro mi muovo ed agisco insieme col mio giovane compagno perchè l'armonia non si rompa, perchè mi sia serbato l'onore di non venire straniato dall'azione di questa immensa matrice che genera la vita. Il senso che domina me, governatore di uomini a mia volta, confuso nel perfetto gioco delle fanterie all'attacco, è un senso di potenza.

Potenza che vince e domina.

Potenza che non si arresta.

* * *

Oltre al congegno guerresco delle artiglierie e delle fanterie sta tutto l'apporto delle altre armi e di tutti i servizi. Al di sopra di quelli il comando delle grandi unità e quello supremo. Qui hanno potuto esercitarsi tutti, in questo terribile terreno di montagna dove le difficoltà sembra che si moltiplichino in progressione geometrica. Pure queste sono le porte d'Italia, e troppo terreno della penisola nostra è così fatto perchè non si insista. Ciascuno trarrà gli ammaestramenti necessari da queste esercitazioni. I fautori della guerra di movimento ed a rapida soluzione a qualunque costo mediteranno gli oroscopi. Coloro che vedono negli appigli del terreno la facilità per l'una delle due parti che lo creda opportuno ai suoi fini di imporre la guerra estenuante di posizione e pensano che non debbano esserne dimenticate la possibilità e la preparazione, mediteranno a loro volta e, più silenziosamente, trarranno altri oroscopi. Coloro che, come me, hanno veduto in luogo tutti gli inconvenienti di un rapidissimo trasporto di truppe e di mezzi al fine della assoluta, imprescindibile, inderogabile necessità che tutte le strade, dico «tutte le strade» che conducono alla linea di combattimento abbiano in ogni istante senza eccezione di sorta la possibilità di una colonna ascendente e non meno di questa di una discendente, faranno le loro meditazioni ed anche essi tireranno le somme con gli elementi acquisiti. Questo dell'ordine perfetto sulle strade è un elemento non mai abbastanza considerato e degno di profonda meditazione per la preparazione bellica. Non basta un prepotente che strilli a mantenere l'ordine sulle strade e non bastano nemmeno le più draconiane consegne. Bisogna che il comando delle strade sia unico e che la valutazione di tutto il complesso delle necessità sia nelle mani di uno solo perchè l'una esigenza non soverchi l'altra e tutte trovino la loro soddisfazione nel senso che non una soccomba e tutte armonizzino. Gravissimo è il pericolo del disordine sulle strade in una guerra come questa! Le mie meditazioni in questi due giorni 25 e 26 agosto fra queste montagne, fra questa ingente massa di armati educata ed istruita, seria e serena, con questo ingente impiego di mezzi condotto con tanta perizia mi portano ad una profonda sensazione di potenza che è stata immediata ed è ora provata.

Potenza in genere del popolo italiano guidato dal Fascismo in quest'ora di grandezza.

Potenza del Regio Esercito italiano animato dal Duce per tutte le prove.

Potenza nella soldatesca compostezza di tutti.

Potenza di mezzi ormai acquisiata.

Potenza di una tradizione che non s'interrompe.

Potenza in una educazione di ordine che si rivela perfetta.

Potenza in una volontà che non si piega.

Potenza in una forza di slancio e di urto che sfonderà tutte le barriere.

Chi ingombrerà la via a questo popolo proverà.

La sicurezza del domani è assoluta.

De Vecchi di Val Cismon

Bruxelles in lutto intorno alla bara di Astrid

L'ultimo addio di Re Leopoldo alla salma della Consorte

La commossa solidarietà italiana -- Le condoglianze del Duce

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bruxelles, 30 notte.

Due date si ricorrono alla mente insistentemente nel corso del lungo viaggio da Lucerna a Bruxelles, due momenti di particolare importanza nei dieci anni vissuti in Belgio dalla Regina Astrid. Il 4 novembre 1926, quattro giorni dopo la celebrazione del matrimonio civile a Stoccolma con l'allora Principe di Brabante, era la giornata trionfale del suo ingresso nel Belgio. Sbarcata da una candida nave, la principessa Astrid era solennemente ricevuta nella sua nuova patria. E prima a muovere incontro alla futura Regina del Belgio, con un grande mazzo di orchidee, era la principessa Maria José che non ancora aveva lasciato il suo paese di origine...

Un anno e mezzo fa l'augusta signora era un'altra volta ansiosamente attesa al suo arrivo nel Belgio. Come già lontana, però, la gioia serena di sei anni prima. Re Alberto era morto ed una pesante atmosfera di lutto accoglieva al loro arrivo, nella piccola stazione di frontiera di Arlon, la coppia dei Principi di Brabante, sorpresa dall'orribile notizia nel corso di una breve vacanza dedicata agli sports invernali a Adelboden.

Alle 19,58, il convoglio, proveniente dalla Svizzera, arrivava ad Arlon; il Duca e la Duchessa di Brabante, col viso impietrito dal dolore, scendevano dallo scompartimento riservato dove avevano viaggiato soli, e prendevano posto in un treno speciale mosso loro incontro da Bruxelles.

Il primo saluto della Patria

Il triste cerimoniale si è ripetuto pressochè identico stamane ad Arlon, per ricevere il freddo corpo della Regina dei Belgi. Un treno speciale è mosso incontro da Bruxelles al convoglio funebre che giungeva ad Arlon alle 5,53. Il furgone mortuario veniva staccato dal treno proveniente dalla Svizzera e agganciato al treno speciale a cui veniva pure agganciata la vettura reale. Ad Arlon erano andati incontro al convoglio tutti i collaboratori del signor van Zeeland, e cioè i ministri Spaak, Max Gerard, Rubbens e Jaspar. Gli ex-combattenti della cittadina rendevano gli onori delle armi, mentre centinaia e centinaia di popolani si erano raccolti dietro le griglie di chiusura della stazione.

Da Arlon in poi, il convoglio funebre è accolto in tutte le stazioni da una folla muta, commossa, reverente. A Namur, l'omaggio popolare alla Regina defunta è particolarmente commovente. Mentre le truppe della guarnigione, allineate lungo la banchina della stazione, rendono gli onori, le donne si inginocchiano facendo il segno della croce, in un silenzio impressionante.

Era stata da poco superata la stazione di Ottignies, quando si apprendeva che il Re aveva fatto chiamare i suoi ministri. Alcuni minuti più tardi questi ripassavano davanti a noi, con gli occhi arrossati. Il breve colloquio col Sovrano era stato quanto mai commovente, e si dice che il Re si sia lasciato sfuggire queste parole che traducono meglio di ogni altro il suo atroce dolore: «Eravamo così felici!».

A Bruxelles, per evitare eccessivo assembramento di folla, il convoglio veniva arrestato alla stazione di sobborgo, dove già sulla banchina era stata fatta avanzare un'automobile reale. I pochi testimoni alla scena vedevano scendere dal treno Re Leopoldo, che si sforzava di dominare l'interno strazio, presentando agli sguardi un viso contenuto con una disperata energia. Il Sovrano, che zoppicava leggermente, portava il braccio destro al collo. Sotto la stoffa scura di un foulard, si scorgeva la bianca garza; un'altra piccola medicazione il Sovrano portava sulla guancia destra, a nascondere una ferita. Dieci minuti più tardi, alle 8,41, il convoglio funebre arrivava alla stazione Nord.

Una folla immensa è raccolta nei dintorni della stazione, folla muta e angosciata che si scambia il suo comune dolore con sguardi imbevuti di lagrime. Il supremo silenzio è rotto soltanto dai battaglioni in marcia che convergono da tutte le parti della città come dai centri della provincia del Brabante verso la piazza della stazione.

L'arrivo alla Capitale

Nell'interno della stazione sono ammesse soltanto le personalità del governo e dell'esercito, il corpo diplomatico. Mentre il cappellano di corte alza un gran crocifisso di avorio bianco, il feretro, di quercia, semplicissimo, senza ornamenti e senza scritte, è calato lentamente dal furgone. La croce d'avorio è posata sulla bara che, infine, è avviata verso l'uscita. La folla ammassata sulla piazza, aggruppata alle finestre ed ai balconi; i soldati, allineati lungo i viali non hanno un movimento, un grido. La folla si scopre. Un silenzio impressionante si stende sulla città, paralizza la vita dei grandi boulevards, sospende momentaneamente l'animazione festosa dell'esposizione internazionale. Lontano, si sente una campana a morto.

Un carro funebre, sormontato da una gran croce d'argento è fermo davanti al portico della stazione. La scorta militare, frattanto, si è disposta in ordine. Le spade e le baionette brillano alla luce del mattino. Improvvisamente, le trombe squillano, lanciando verso il cielo un inno lento e monotono, una tristissima melodia. Il corteo si mette in marcia, preceduto da una scorta di Guide, con le banderuole blu che garriscono in cima alle lance. Ora le trombe tacciono. Il corteo avanza lentamente traversando il grande boulevard del Giardino botanico, dove la folla pur si ammassa inverosimilmente. Le lagrime sono su tutti i visi. Quando il corteo arriva all'altezza della Rue du Marai, che è il centro del popolo minuto di Bruxelles, si sentono dei gemiti salire dalla marea umana immobile.

Nel cielo è il rombo di un aeroplano; sul lastricato è il martellare nervoso degli zoccoli dei cavalli.

Il corteo continua la sua marcia attraverso la città, fino al palazzo reale. Nel cortile del palazzo hanno accesso soltanto le personalità. Sulla scala del gran vestibolo d'onore è il Re, col viso torturato, gli occhi fissi, il corpo scosso da tremiti, che attende il feretro. Sono ai suoi lati l'arcivescovo di Malines mons. Van Roey e il decano della cattedrale di Santa Gudula, mons. Martnis.

Il silenzio impressionante si prolunga, mentre il feretro è ritirato dal carro funebre. Si ode il cardinale Van Roey mormorare alcune preghiere. Poi la spoglia mortale della Sovrana è portata al primo piano del palazzo reale, nella storica sala del «Pensatore», trasformata in cappella ardente; quella stessa sala dove ha riposato nel febbraio 1934 la salma di re Alberto.

Il feretro è deposto su un catafalco di stoffa nera. Sul fondo della sala sono grandi panneggiamenti, con una grande A, attorno alla quale spiccano foglie d'argento. Ai piedi del catafalco è tutta una fioritura di rose e di dalie.

Come statue, quattro ufficiali superiori, aiutanti di campo del Re, montano la guardia attorno al catafalco, la mano sulla sciabola.

Verso le 10, il Re si è recato, tutto solo, nella camera ardente, per un ultimo addio alla sua cara scomparsa.

Sfilata nella sala del *Pensatore*

Alle ore 4 i portoni del palazzo reale si aprono; la folla comincia a sfilare davanti alla salma. Il corpo, tolto dalla bara, giace su un letto di seta bianca. La slanciata figura della morta si indovina appena sotto la spessa coltre di seta. Il viso, a metà coperto, conserva una espressione mirabilmente pura e serena. Le mani sono giunte su di una corona di viole. Dalle bende che, come un soggolo di suora, serrano il viso, sfugge l'onda dei capelli biondi.

Così, un poco evanescente, è apparsa la dolce sovrana al suo popolo; «principessa della neve» come l'aveva battezzata la popolazione del Belgio, è tornata ora al mondo eterno.

I funerali avranno luogo martedì. Così ha deciso il Consiglio di Gabinetto tenutosi in mattinata. Tutti i fanciulli delle scuole di Bruxelles assisteranno ai funerali. Dato che le scuole sono chiuse per il periodo delle vacanze, tutte le scolaresche saranno richiamate per mezzo della radio.

In due lunghe riunioni, i funzionari del servizio del protocollo hanno fissato il cerimoniale dei funerali. Il programma generale della manifestazione sarà press'a poco lo stesso dei funerali di Re Alberto, tolta la sfilata degli ex combattenti. Ma questi, invece di sfilare dinanzi alla salma della Regina, si allineeranno di fronte alla truppa su di un lato della via.

Il feretro sarà posto sul carro funebre che ha già servito al trasporto della regina Maria Enrichetta e di re Leopoldo II. A questo proposito, rileviamo una commovente proposta che è stata fatta da un gruppo di signore di Bruxelles, le quali hanno domandato che la salma della regina Astrid sia portata all'ultima dimora a spalle da quelli che sono stati da lei beneficati. Questa proposta non potrà tuttavia essere accettata data l'impossibilità pratica di conciliarla col cerimoniale in vigore.

Guido Tonella

Sul luogo della sciagura

Ginevra, 30 notte.

Questa mattina il comune di Kussnacht ha fatto apporre una artistica croce sormontata da un Crocifisso in argento e oro sul luogo dove è avvenuta la disgrazia. Tutto intorno, le corone di fiori bellissimi si ammucchiano formando un quadrato fiorito. Mentre la croce veniva posata, un biplano belga, quello stesso che ieri ha portato il Primo Ministro Van Zeeland, ha sorvolato il praticello di Merlischachen, compiendo ripetute evoluzioni.

Nella giornata, è stato pure redatto l'atto di morte ufficiale e si è proceduto ad un esame della macchina che si trova attualmente in un garage di Kussnacht. I risultati di questo esame della macchina sono stati messi a verbale dall'esperto cantonale automobilistico Badenschutz.

Dopo aver constatato che la vettura è una «Packard» e portava il numero 4648, gli esperti hanno proceduto all'esame degli organi meccanici, rilevando come la direzione della macchina ed i freni non presentino anomalie. Soltanto il volante — prosegue la perizia — è curvato in seguito all'urto contro un albero. Due gomme sono scoppiate e si ritiene che ciò sia avvenuto al momento in cui la vettura ha toccato il bordo della strada, dopo di che scendeva sul lago. Potrebbe anche darsi che una delle cause dell'incidente sia appunto lo scoppio di un pneumatico, avvenuto mentre il Re cercava di riportare la macchina sulla strada, allorquando la ruota destra anteriore si sarebbe infilata nella apertura del marciapiede fatta per lo scolo delle acque.

Il cordoglio del Duce

Bolzano, 30 notte.

Appena appresa la notizia della morte di S. M. la Regina Astrid del Belgio, il Duce ha inviato al Presidente del Consiglio belga il seguente telegramma:

«Apprendo con profondo dolore l'improvvisa irreparabile sciagura che colpisce la Maestà Sua e la Nazione Belga. Il popolo italiano, con senso di commossa solidarietà, si unisce a me nell'elevare il suo pensiero al ricordo dell'Augusta scomparsa.

«Voglia porgere alla Maestà Sua, a nome del Governo Italiano e mio personale, il reverente omaggio e la testimonianza del nostro cordoglio. — MUSSOLINI».

Ventun giorni di lutto alla Corte italiana

Roma, 30 notte.

Sua Maestà il Re si è degnato ordinare un lutto di Corte di giorni 21 a partire da ieri, 29 agosto, per il decesso di Sua Maestà Astrid, Regina dei Belgi.

IL RE E IL DUCE ASSISTONO ALLE ESERCITAZIONI A FUOCO
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Lega delle Nazioni o petrolio?

Una società anglo-americana ha firmato ieri ad Addis Abeba un contratto per lo sfruttamento di gran parte del territorio orientale abissino per la durata di 75 anni

Londra, 30 notte.

Siamo curiosi di sapere se domani gli inglesi parleranno ancora di Lega delle Nazioni. Una corrispondenza radiotelegrafica che sir Percival Phillips ha inviato questa sera al *Daily Telegraph* da Addis Abeba getta un fascio di luce rivelatore su tutto l'atteggiamento del governo britannico nei riguardi della controversia italo-abissina. Una luce che mostra come Londra non si inchini — e chi l'aveva mai creduto? — dinanzi ai vari feticci ginevrini, bensì dinanzi a quel santo ben più rispettato e venerato che è il *business*.

Se quanto il Phillips radiotelegrafa dalla capitale abissina è vero, ben si può dire che un *business* di ampiezza senza precedenti è stato concluso oggi, tra il capitale inglese in fraterno connubio col capitale americano e il governo abissino: e non vi è ragione di dubitare della fondatezza della notizia, data in modo categorico, sulla base di informazioni di prima mano, le quali sembra non siano giunte ancora ad altri rappresentanti della stampa.

Alle 8 di stamane, in una casupola modesta della città dove in passato, certo, non si sono conclusi affari che di pochi soldi, sono state apposte le firme a un contratto, in base al quale la *African Exploitation and Development C.* acquista il diritto esclusivo su tutto il petrolio e tutte le miniere e tutte le rimanenti non definite e non definibili risorse naturali di mezza Abissinia, per il periodo di 75 anni.

Il territorio... venduto

Le firme messe in calce al contratto sono quelle del signor F. W. Rickett, inviato della *Corporation* sopradetta, e del Ministro delle miniere di Etiopia. Presente alla firma era pure il signor Everitt Andrews Colson, consulente finanziario americano del Negus, al quale era stato affidato l'incarico di esaminare il contratto nella sua forma definitiva.

Il testo è in due lingue, amarica e inglese, e per la prima volta nella storia dell'Abissinia, quest'ultima accetta di riconoscere il testo straniero — nel caso presente, quello inglese — come autentico, qualora vi siano controversie in futuro.

Il Negus in persona avrebbe firmato il contratto, se proprio oggi non fosse caduto il più importante digiuno del calendario religioso, durante il quale egli intendeva astenersi rigorosamente da qualsiasi lavoro, sia pure quello di stendere il suo nome su un pezzo di carta. Si sperava di arrivare all'atto finale ieri sera, nel quale caso il Negus avrebbe firmato; ma poi la traduzione del testo dall'amarico all'inglese ha richiesto più tempo del previsto, e si è giunti alla mezzanotte. Quando la firma veniva posta, stamane, il Negus era già in una chiesa del suburbio sprofondato in preghiere.

La mezza Abissinia sulla quale la società anglo-americana acquista diritti così vasti è quella orientale e quella, cioè, che confina con le colonie italiane. Si tratta del territorio ad est del 40° meridiano fino al fiume Hauasc, al punto in cui quest'ultimo è attraversato dalla ferrovia Gibuti-Addis Abeba. Da questo incrocio, la linea devia in direzione sud-ovest, fino al lago Rodolfo e al confine con il Kenya britannico. Entro il territorio così delimitato, sono comprese le provincie di Aussa e di Gig-Giga, ricche di petrolio secondo quanto hanno affermato lo scrittore Nesbitt e l'italiano Pastori, che l'hanno studiata recentemente.

Entrambi i campi petroliferi in questione, dichiara il Phillip, sono ritenuti tanto per ciò che riguarda il petrolio stesso per ciò che riguarda la quantità di produzione, più ricchi di quelli dell'Irac, che sono sfruttati da una compagnia petrolifera inglese.

Il giornalista dice di sapere che il campo di Aussa sarebbe stato offerto recentemente in concessione all'Italia contro pagamento in contanti, offerta questa che l'Italia però avrebbe rifiutato di prendere in considerazione; e aggiunge che il fallimento di quei negoziati hanno riempito di gioia il signor Rickett, il quale già attivamente trattava per la concessione. Questa, probabilmente, non è che un diversivo, mirante a squalificare in anticipo ogni pretesa italiana e a dimostrare, ciò che probabilmente non sarà possibile, che le trattative anglo-americano-abissine sono cominciate già molto tempo fa.

Le intenzioni di Rickett

La «corporazione» di cui il Rickett è rappresentante avrebbe la intenzione di iniziare i lavori senza indugio. La «corporazione» — la quale ha dietro di sè il più forte e più importante gruppo internazionale che sia mai stato costituito — intende costruire una condotta per il petrolio lunga 300 chilometri dai dintorni di Ghelidia, a est dell'Harrar, a Gig-Giga, e da qui al mare, e un porto, cioè, che dev'essere ancora scelto, ma che inevitabilmente non potrà essere che quello di Zeila, oppure quello di Bulhar entrambi nella Somalia Britannica. Il costo della condotta viene preventivato in tre milioni di sterline, e già si prevede che l'industria britannica fornirebbe per l'impresa il materiale, come è stato il caso per la condotta petrolifera dell'Irac. Evidentemente si è pensato a tutto.

L'impresa, rileva Philips, sarebbe più facile di quella americana dell'Irac, dove la condotta ha una lunghezza di quasi 1500 chilometri, sopratutto per il fatto che il terreno abissino in questione è in costante discesa. Vi è un proverbio, al riguardo, che dice che dipendendo da un uomo a Ghelidia, esso rotolerà fino al golfo di Aden.

Sembra che il complessivo capitale che potrebbe essere investito nell'impresa sia calcolato in 10 milioni di sterline, la maggior parte delle quali proverrebbero da New York.

Geologi, trivellatori, ingegneri e il resto del personale sono attesi in Abissinia entro poche settimane, per darsi senz'altro all'inizio dell'opera di ricerca. Essi porteranno tutto il macchinario indispensabile. I lavori di ricerca dovrebbero durare soltanto alcuni mesi.

R. P.

L'atteggiamento dell'Egitto

L'assemblea dei nazionalisti per una stretta neutralità

Alessandria (Egitto), 30 notte.

Riunitasi, l'assemblea generale del partito nazionale, da non confondersi con quello uafdista, dopo aver esaminato la situazione egiziana e le sue relazioni nel conflitto italo-abissino, ha deciso di comunicare ai ministri plenipotenziari, alla Società delle Nazioni ed alla stampa una lunga serie di considerazioni e di deliberazioni.

Fra l'altro, si considera che l'Inghilterra impone ai ministri egiziani, con la forza militare, di eseguire i propri ordini; che l'intervento dell'Inghilterra nel conflitto italo-etiopico è determinato dal desiderio inglese di stabilire la propria influenza in talune zone dell'Abissinia, al fine di prolungare la sua occupazione dell'Egitto, e non già dall'intenzione di tutelare l'indipendenza etiopica; che l'Abissinia non ha mai dimostrato simpatia verso l'Egitto, quando il popolo egiziano si ribellava contro il giogo britannico nè ha protestato contro la politica coloniale inglese; che l'Italia è la sola potenza la quale non ha riconosciuto il protettorato inglese imposto all'Egitto il 18 dicembre del 1914; che il governo italiano ha ultimamente aderito al punto di vista egiziano, riguardo alla questione del debito pubblico ed ha avuto sempre rapporti di amicizia con l'Egitto, il quale ricorda ancora le festose accoglienze fatte dal popolo italiano a Re Fuad nel 1928, durante la sua visita in Italia; che l'Italia è una grande potenza che confina con l'Egitto ad oriente, e si trova ora in conflitto con gli inglesi, i quali occupano il territorio della valle del Nilo; che l'Egitto non ha alcun interesse che lo induca ad intervenire nel conflitto etiopico; che la subordinazione politica egiziana a quella di altra potenza può provocare danni agli interessi egiziani; che l'Egitto, seguendo la politica britannica, deve sopportare perdite di danaro e di uomini; che la questione del canale di Suez impone all'Egitto di osservare scrupolosamente gli impegni assunti dalla convenzione del 1888; che la chiusura del canale di Suez figura tra le prime sanzioni eventuali contro l'Italia e che l'applicazione di questa sanzione porrà l'Egitto disarmato di fronte ai più gravi pericoli; che l'Inghilterra ha cercato fin dal tempo dell'occupazione dell'Egitto di privarlo di tutti i mezzi di difesa, tanto da rendergli le frontiere incapaci di sostenere qualsiasi attacco marittimo od aereo.

L'assemblea, in conseguenza di queste considerazioni, e avendo osservato che alcuni partiti politici mantengono assoluto il riserbo riguardo la situazione attuale, e che altri partiti appoggiano e favoriscono la politica inglese, delibera:

Di protestare contro le dichiarazioni del Capo del Governo Nessim Pascià; di cercare di unire e di organizzare il popolo al più presto possibile, in modo che esso possa fronteggiare la situazione presente e le sue conseguenze; che l'Egitto deve mantenere la più stretta neutralità nei riguardi del conflitto italo-etiopico o italo-inglese; di cercare di guadagnare l'amicizia di tutte le Potenze e di cogliere l'occasione attuale per trarre profitto da questa amicizia; di reclamare lo scioglimento delle commissioni formate per gli arruolamenti in favore delle Potenze eventuali belligeranti; di chiedere a tutte le Potenze di approvare l'ammissione dell'Egitto alla Società delle Nazioni, dato che nella seduta del 4 settembre il Consiglio esaminerà la convenzione internazionale menzionata nell'art. 282 del Trattato di Versaglia, che è quella relativa alla neutralità del Canale di Suez ed agli impegni assunti dall'Egitto di tutelare in esecuzione della stessa convenzione, direttamente o attraverso le Potenze firmatarie.

L'assemblea del partito nazionale ha concluso dichiarando, in nome del popolo egiziano, di essere decisa a continuare la lotta contro l'occupazione britannica, per conseguire l'indipendenza assoluta dell'Egitto.

A. L.

Il Duce visita Merano tra grandiose manifestazioni
assiste col Re in Val di Non a una esercitazione a fuoco

Sguardo d'insieme

Zona d'esercitazione, 30 notte.

Con la manovra a fuoco, svoltasi nel pomeriggio di oggi, la fase operativa di queste grandi esercitazioni alpine si è chiusa degnamente. Anche le esercitazioni di armata degli altri tre settori, sono ultimate, sicchè oggi è possibile guardare in modo panoramico questa formidabile manifestazione dell'Italia militare dell'anno XIII.

Per due settimane l'Italia ha tenuto radunate sul suo territorio ed ha fatto operare con l'andatura vivace della guerra di movimento, quattro armate in pieno assetto di guerra: la vita della Nazione ha continuato operosa e tranquilla nel suo ritmo normale; unica variante il Consiglio dei Ministri, riunitosi in zona di operazioni anzichè nella sua sede normale nella Capitale. Variante tuttavia che si inserisce [illegible] pure nella assoluta normalità, quando si pensi che il Capo del Governo, Ministro di tutte le Forze Armate e Comandante diretto di queste forze in pace e in guerra, era ovvio che si trovasse in zona di operazioni, e che tutti i membri del Governo sono in questi giorni richiamati al loro posto di responsabilità militare.

In altri tempi, fare agire con le caratteristiche e le necessità della guerra di movimento, quattro armate dislocate in punti diversi e fra loro lontani della Penisola, avrebbe significato paralizzare tutta la vita nazionale, fulminare il Paese con un collasso fatale; oggi il Paese si è accorto delle grandi manovre soltanto in quanto, ora, gli italiani tutti si interessano ad ogni manifestazione militare; ma nessun disagio, o impaccio, o arresto morale o materiale ne è derivato, a rallentare o deviare il corso regolare della [illegible] nazionale.

Tutto questo dà la misura esatta di quello che significhi aver trasformato l'Italia in Nazione militare, e dimostra che i risultati raggiunti non sono risultati di parole.

La trasformazione è tanto prodigiosa, tanto profonda, tanto rivoluzionaria, che forse nemmeno arriviamo a pesarne tutta l'importanza, tutta la estensione, tutto il valore: soltanto la bilancia del tempo o della storia, potranno segnare l'influenza esatta della rinascita militare dell'Italia sul corso del suo destino.

Chi ha seguito attentamente, attraverso i comunicati ufficiali, tutte e quattro le nostre esercitazioni di armata, avrà potuto osservare facilmente che, non soltanto le quattro Armate si presentavano ognuno con organici completi di mezzi, di aviazione, di unità speciali, celeri, da montagna, da assalto, ma avrà osservato che i temi svolti dalle quattro Armate, riuniti e confrontati fra loro, presentavano nell'insieme un quadro assolutamente completo e dettagliatissimo, di quelli che possono essere e sono tutti gli aspetti e tutte le vicende di grandi operazioni campali di guerra.

Nel settore del Sannio si è combattuto in periodo di apertura di ostilità: radunata in atto, lotta fra opposte truppe di copertura, largo impiego di aviazione.

Nel settore di Bolzano, fase operativa più progredita: cioè intervento delle grosse unità da battaglia, battaglia di rottura, sfruttamento del successo.

Nel settore del Friuli si è messo a fuoco un aspetto speciale della battaglia: cioè attacco combinato fra truppe dotate di caratteristiche differenti, e studio di attraversamento di un corso d'acqua, in piena azione.

Nel settore delle alpi Orobie, altro aspetto speciale della battaglia: terreno di altissima montagna, sviluppo di un attacco, arresto di un attacco, scatenamento di una controffensiva.

In tutti e quattro i settori, di fronte a queste operazioni a tinta offensiva funzionava e veniva studiata la difensiva nei confronti della situazione speciale e differente appunto stabilita in ogni settore.

Nel campo di quelli che sono i limiti umani e realistici della previsione del futuro, si può dire, dunque, che le grandi esercitazioni dell'anno XIII hanno sviscerato praticamente e a fondo, tutto il problema della guerra di movimento e di posizione, quale esso si prospetta all'occhio dell'osservatore più esperto ed esigente.

* * *

L'esercitazione a fuoco svoltasi oggi nel pomeriggio nella zona Tres-Dardine ha costituito, oltre a uno spettacolo veramente superbo e realistico di guerra, un collaudo delicatissimo, spinto fino ai limiti estremi della possibilità e del rischio, del grado di potenza e di addestramento delle nostre artiglierie e della disinvoltura e maturità guerriera delle nostre fanterie.

Più di cento pezzi di ogni calibro, schierati su largo fronte e in profondità, hanno concentrato, mediante un perfetto e mirabile giuoco di collegamenti, il loro tiro a proietto su un fronte dove intanto un reggimento di fanteria avanzava all'assalto delle posizioni nemiche, marciando sotto l'arco delle traiettorie a semplice distanza di sicurezza dal punto di scoppio dei proiettili di artiglieria e impiegando, con fuoco vero, tutte le modernissime e [illegible] armi della fanteria.

S. M. il Re, il Duce, gli ufficiali esteri, le rappresentanze politiche e alcune migliaia di ufficiali assistevano alla esercitazione, riuniti a Dosso Lugh.

L'esercito italiano è pronto spiritualmente e tecnicamente, ed ha consegnato il suo cuore nelle mani del Duce.

Giacomo Carboni

Fervida giornata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bolzano, 30 notte.

Stamane, alle 10, il Duce è partito da Bolzano, per recarsi a visitare Merano. Lo accompagnavano il Segretario del Partito S. E. Starace, il Maresciallo dell'Aria e Governatore della Libia S. E. Balbo, arrivato ieri sera a Bolzano, S. E. Baistrocchi Sottosegretario alla guerra, S. E. Dino Alfieri Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda, S. E. Mastromattei Prefetto di Bolzano, S. E. Teruzzi luogotenente generale della Milizia, autorità e gerarchie.

Su per la valle dell'Adige, tutti i paesi, tutti i borghi, tutte le case sono imbandierati. Striscioni e manifesti ai muri, e attaccati agli alberi: i paracarri stessi delle strade sono coperti di striscie bianche, rosse e verdi. Dovunque si ripetono gli evviva al Duce e si citano frasi dei suoi discorsi, e appare il saluto «Duce, a noi!». Rami verdi e ghirlande di fiori incorniciano il ritratto del Duce, stampigliato sulle facciate delle case. Non si vede finestra da cui, in mezzo alle decorazioni fiorenti dei gerani e dei garofani, che adornano i davanzali, non sventoli il tricolore; non c'è più posto sui muri per altre scritte, oltre a quelle che si leggono a centinaia, a migliaia; e fra cui spicca più frequente il famoso «abbiamo conti vecchi e nuovi da regolare, e li regoleremo»; e anche «credere, obbedire, combattere», più spesso con aggiunto sotto: «ora combattere»; e anche «Duce, siamo pronti: comanda».

Fra contadini e alpigiani

La popolazione, in ciascun paese, si è riversata nelle strade, e fa ala ai due lati in attesa del corteo presidenziale. Quando appare la rossa automobile del Capo del Governo, scrosciano gli applausi, si levano cori di evviva: e la gente fa ressa intorno. Attraversando ciascun paese, il Duce rallenta l'andatura della macchina e questa procede a passo d'uomo tra il duplice ammassamento umano: mentre lo strepito delle acclamazioni si fa più intenso, e il grido ritmato di «Duce! Duce!» domina tonante.

A Terlano si sono raccolte schiere di contadini e di alpigiani, questi ultimi discesi dalle montagne per non mancare a questa occasione di vedere il Duce, di esprimergli il loro affetto e la loro devozione. Le donne hanno portato fasci fragranti di fiori di campo e di fiori alpini. L'automobile del Duce passa sotto una pioggia di fiori. I più vicini si attaccano alla macchina, pare vogliano fermarla a forza. Il Duce, ritto in piedi, sorride, risponde alle dimostrazioni popolari con cenni del capo e con il saluto romano.

A circa tre chilometri da Merano sorge uno stabilimento per la produzione dell'ammoniaca e dei concimi chimici, e che dà lavoro a mille operai. Il Duce ferma la macchina e scende. All'ingresso dello stabilimento è ricevuto dall'on. Donegani, amministratore delegato della Società che esercisce l'industria. Il Duce visita lo stabilimento, salutato al suo passaggio dagli operai, col saluto romano. Quando la visita è finita, mentre fischiano le sirene, i mille operai si riversano in massa nel cortile gridando «Duce! Duce!», applaudendo incessantemente. Il Duce sale su una predella e leva il braccio a salutare.

Presso Merano l'automobile del Capo gira per una strada esterna della città raggiungendo l'ippodromo, dove il prossimo ottobre si correrà la corsa della lotteria dei milioni. Il Duce visita l'ippodromo salendo alla tribuna, donde si contempla anche il panorama stupendo della conca di Merano che stamane era fulgidamente inondata di sole, e presentava una visione meravigliosa.

Il dono d'un nobile cavallo

Merano, la graziosa città, centro turistico dei più reputati e ricercati, luogo delizioso di soggiorno, alla stagione estiva come alla invernale, è famosa per la produzione di frutta della campagna circostante, produzione di uva specialmente, e pesche, e pere, e mele. La città s'era adornata eccezionalmente, per ogni via e piazza, per i bei viali e i fioriti giardini e i parchi ombrosi, tutta, tutta imbandierata, tutta cosparsa di festoni verdi e striscioni attraverso le strade, con stampato a lettere cubitali il saluto al Duce, e i muri di ogni casa tappezzati di manifesti, di cartelli celebrativi, del ritratto del Duce, dell'emblema del Fascio. Dal ponte sulla Passirio, per le vie principali, sono schierate le organizzazioni fasciste, con i loro gagliardetti, e Balilla, e Piccole Italiane, Avanguardisti e Giovani Italiane, e Giovani Fascisti, e gli iscritti al Dopolavoro, e le Associazioni combattentistiche d'arma, rappresentanze di enti, istituti, società. Dietro le file segnate in alto dai colori e dallo sventolio dei gagliardetti, dei labari, degli stendardi, si accalca una folla immensa, fremente e tumultuosa.

Quando l'automobile del Duce giunge in capo al ponte e squillano le fanfare e rullano i tamburi dei Balilla, la folla prorompe in una interminabile ovazione. Un coro di applausi, di evviva, di grida «Duce! Duce!» si propaga per tutta la città. Il Podestà, conte Baldi, va innanzi al Duce offrendogli l'omaggio della città e presentandogli un cavallo di razza avelignese, la pregiata razza di questi monti, robusta, docile, resistente. Questo, è un superbo esemplare, di color baio chiaro, con la lunga criniera e la coda di color nocciola e stellato in fronte.

Esame di attacco

Fra le acclamazioni che si moltiplicano e diventano sempre più fragorose, fra un'onda crescente di entusiasmo, il Duce percorre lentamente le vie di Merano; e risponde col saluto del braccio alzato, e col sorriso, alle strepitose e commoventi dimostrazioni popolari.

Nel pomeriggio, dopo le 15, nella Valle di Non, si è svolta la preannunciata esercitazione a fuoco. All'osservatorio, stabilito su un poggio nei pressi di Denno, si erano riuniti gli ufficiali della direzione delle manovre, con a capo S. E. il generale designato d'Armata Pietro Ago, i giudici di campo, i generali comandanti dei due Partiti, Rosso e Azzurro, i generali delle otto Divisioni che hanno partecipato alle manovre, i comandanti di brigata, di reggimento, gli ufficiali di Stato Maggiore. Erano presenti le rappresentanze militari estere, tutti i membri del Governo, il Maresciallo d'Italia Badoglio del Sabotino, il generale d'Armata Ferrari, senatori, deputati con a capo S. E. Costanzo Ciano di Cortellazzo, gerarchie del Partito, personalità, rappresentanti della stampa estera e italiana.

Alle 15 arriva il Duce, accompagnato dalle LL. EE. Balbo, Starace, Baistrocchi, Teruzzi, Mastromattei. Il battaglione di fanteria, schierato sul poggio, rende gli onori. Poco dopo giungono le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta in divisa di generale dell'Arma aeronautica, il Duca di Spoleto in divisa di capitano di vascello, il Duca di Pistoia, comandante della Brigata di fanteria della Divisione «Brennero». E poco dopo ancora, arriva S. M. il Re col suo primo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo e con altri aiutanti di campo. Il battaglione presenta le armi e grida il saluto al Re, cui fanno coro tutti gli astanti. Il Duce si fa incontro al Sovrano; quindi insieme avanzano al limite del poggio.

Davanti al poggio si avvalla il solco profondo del Noce; dalla opposta riva si estende un costone, che si dilunga e sale verso i monti verdeggianti di boschi. Il costone, che si nomina Dosso Lug, è in parte coperto di vegetazione, in parte nudo. Nel basso si allogano cinque sparsi paesi e borgate; mentre in alto, dove il costone si riallaccia ai monti, si distingue per una successione di strapiombanti roccioni ferrigni.

Il costone martoriato

Il Sottosegretario alla Guerra, ottenuto l'assenso del Re, spiega brevemente la sostanza e gli scopi dell'esercitazione: [illegible] di un reggimento di fanteria all'attacco, inquadrando questa unità nella Divisione. La Divisione, che è la Brennero, comandata dal generale Gerbino Promis, opera sul terreno con tutti i suoi effettivi, con le sue modernissime armi delle quali è stata dotata nell'anno XIII, e con una ingente massa di fuoco, fornito, oltre che dall'artiglieria divisionale, da altri reparti delle artiglierie di Corpo d'Armata e d'Armata; e, inoltre, una compagnia di mortai da 65, due sezioni raggruppate di nuove artiglierie adibite specialmente a controbattere l'azione dei carri armati, una sezione contro-aerei autocarreggiata, una sezione di cannoni da 47, una batteria contro-aerei [illegible]. Alla Divisione Brennero è stata pure aggregata una compagnia di carri d'assalto. Il colonnello [illegible] comandante del [illegible] fanteria della stessa Divisione Brennero, illustra poi le varie fasi dell'esercitazione.

Alle 15,30 l'esercitazione si inizia col fuoco delle artiglierie pesanti. I 105 e i 149 battono il costone per ultimare la fase della preparazione dell'attacco, che si presume cominciata da due ore. I colpi, che empiono del loro fragore tutta la valle del Noce, sollevano sul costone, scoppiando, alte colonne di terriccio e di fumo. Si vedono alberi divelti, il terreno sconvolto. Già i fanti del 231.o fanteria mandano avanti qualche pattuglia. Le grosse artiglierie allungano il tiro oltre il costone, sulla cui cima si presume la linea nemica. Su questa, concentrano il loro fuoco le artiglierie divisionali. Le batterie da 75 e da 65 rovesciano colpi su colpi, a tempi serrati. La zona si riempie tutta di rombi, di scoppi, di pennacchi di fumo.

Tiri di appoggio e di controbatteria, quando i fanti avanzano. Le mitragliatrici cominciano le loro raffiche micidiali. Il tiro di interdizione si fa più intenso e l'attacco della fanteria progredisce. Qua e là scheggiano scariche di fucileria; le raffiche di mitragliatrice si intensificano furiosamente. I fanti avanzano ora a sbalzi, sfruttando ogni possibilità del terreno. Si vedono le loro linee scomporsi e ricomporsi; si vedono avanzare a gruppo a gruppo. I mortai hanno cominciato a lavorare alla breve distanza.

E siamo alla fase conclusiva dell'attacco, che l'artiglieria sostiene col suo fuoco più accelerato. Bisogna che i fanti superino un terreno scoperto per giungere sulle posizioni che si presumono occupate dal nemico. La compagnia dei carri d'assalto avanza per proteggere col suo intervento la fanteria. L'intensità del fuoco di artiglieria cresce ancora. Vediamo fanti e carri armati scalare il costone gareggiando in velocità. Le posizioni segnate sono raggiunte: il supposto nemico ha ripiegato; mentre l'artiglieria prosegue ancora nei tiri di interdizione, per proteggere le fanterie sulle posizioni che hanno raggiunto.

Quando torniamo verso Bolzano, incontriamo per la strada imponenti colonne di alpini, di fanti, di artiglieri, di bersaglieri, di cavalleria che si vanno concentrando nella zona di Ronzone per la grande rivista di domani. Cento mila uomini domani saranno passati in rivista dal Duce.

Mario Bassi

Il Duce visita a Merano un soldato ferito

Merano, 30 notte.

Durante le manovre di questi giorni il soldato Sgaburri Angelo del 77° Fanteria «Lupi» è rimasto ferito dallo scoppio di una bomba a mano. Le ferite sono gravi ma non tali da pregiudicare la guarigione. Il soldato, che al momento dello scoppio era stato colpito al viso in modo tale per cui sembrava in pericolo la vista, durante le prime medicazioni, dalle quali è risultato che un occhio era salvo, ha espresso il desiderio di poter vedere il Duce. Il Duce di ritorno dalle manovre a fuoco si è recato all'Ospedale Civile di Merano dove ha visitato lo Sgaburri, al quale ha rivolto parole di elogio per il suo contegno virile. Il soldato è rimasto molto commosso per l'esaudimento del suo desiderio.

Accompagnato dal prof. Peracchio, il Duce ha poi visitato altri militi ricoverati per malattia all'ospedale, intrattenendosi col generale Paolano ivi degente. Appena sparsasi nel vicino rione la notizia, molta folla si è improvvisamente riunita ed ha tributato al Duce una fervida manifestazione di entusiasmo.

Il Sovrano a Trento

La visita al Castello del Buon Consiglio ed al Museo del Risorgimento

Trento, 30 notte.

La città di Cesare Battisti ha vibrato questa mattina del più vivo entusiasmo per la visita del Re, che ha voluto rendere omaggio alla memoria dei Martiri trentini e visitare il Castello del Buon Consiglio.

Davanti alla Porta dei Diamanti e nel cortile dei Leoni attendevano tutte le autorità civili e militari. Alle 9 precise altissime ovazioni hanno accolto l'arrivo del Sovrano.

Sceso dall'automobile il Re si è subito recato nella «fossa» del Castello dove, nel 1916, si compì il sublime olocausto di Cesare Battisti e Fabio Filzi.

Lo accompagnavano nel breve commosso pellegrinaggio il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà ed altre autorità. Davanti ai cippi di Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa, sui quali erano state deposte delle grandi corone di alloro, il Sovrano ha sostato lungamente, rendendo omaggio ai Martiri.

L'austerità del rito e il suo profondo significato hanno raccolto la folla che assisteva dalle vie soprastanti il Castello, in religioso silenzio.

Quando però il Sovrano si è avviato verso l'uscita le grida di: «Viva il Re!» si sono rinnovate più intense e le dimostrazioni sono continuate fino alla Porta dei Diamanti.

Lungo la via, le Camicie Nere ed i Giovani Fascisti hanno tributato al Sovrano [illegible] manifestazioni di [illegible]. Dopo di avere risposto al saluto della folla il Re è entrato nell'ampio cortile del Palazzo Clesiano, divenuto dopo i restauri un magnifico giardino fiorito, ricevendo l'entusiastico omaggio delle Donne Fasciste.

Accompagnato dal Segretario Federale e guidato dal Soprintendente alle Belle Arti, il Sovrano ha voluto visitare minutamente tutte le sale del Castelvecchio e quelle del Palazzo Clesiano, interessandosi vivamente ai grandiosi restauri eseguiti in questi ultimi anni per volere del Duce e ora quasi ultimati.

Salito al primo piano, ha ricevuto nel successivo Cortile dei Leoni gli omaggi delle maggiori Autorità, fra cui erano i senatori Benicelli e Tallarigo, il Sottosegretario alle Finanze Bianchini, numerosi deputati e generali e molte altre personalità.

Nelle sale del Castello il Soprintendente alle Belle Arti ha illustrato le grandi opere di restauro volute e attuate dal Governo Fascista per ridonare allo storico Castello duecentesco che l'Austria aveva trasformato in Caserma il suo antico fulgore artistico. L'interesse del Sovrano si è fatto più commosso quando ha sostato nel museo del Risorgimento, che racchiude i documenti gloriosi delle lotte per l'Indipendenza, delle animose battaglie per l'irredentismo, dell'intervento e della partecipazione trentina alla guerra di redenzione.

Nelle sale del Tribunale militare austriaco che condannò Cesare Battisti e Fabio Filzi, il Re si è fermato lungamente davanti alla [illegible] dell'apostolo e martire.

L'Etiopia, che alcuni per comodità polemica considerano uno Stato nazionale africano, è invece composta di due parti ben distinte:

a) uno Stato Abissino, che nei suoi confini storici comprende quasi un terzo soltanto dell'attuale territorio etiopico;

b) una vasta colonia che l'Abissinia si è costituita, conquistando con le armi ad essa fornite dalle Potenze europee i vari Stati nazionali dell'Africa Orientale. Principali fra questi Stati distrutti dagli Abissini conquistatori sono: l'Emirato musulmano di Harrar, il Sultanato musulmano del Gimma, il Regno del Caffa. — E' possibile permettere ad uno Stato barbaro come l'Abissinia, non solo di permanere in tale barbarie ma anche di possedere e sfruttare con i selvaggi sistemi dello schiavismo una vasta e ricca Colonia?

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 Agosto 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	24,5	19,0	759,0	½ c.	mosso
S. Remo	25,4	16,0	761,3	ser.	»
Milano	24,9	14,0	750,0	»	—
Venezia	27,1	18,0	763,2	»	mosso
Trieste	26,3	22,0	763,0	»	l. ms.
Fiume	26,0	20,0	763,8	½ c.	»
Trento	26,0	9,0	—	»	—
Bologna	30,0	17,0	—	»	—
Firenze	26,4	16,6	761,0	ser.	—
Ancona	26,6	21,3	762,6	»	l. ms.
Rimini	27,7	18,1	761,7	»	»
Roma	30,0	22,0	761,7	½ c.	»
Napoli	27,8	20,0	762,4	½ c.	»
Bari	29,8	17,6	763,5	ser.	cal.
Taranto	31,2	21,5	761,7	½ c.	l. ms.
Palermo	29,0	23,0	—	»	»
Catania	31,2	20,4	762,6	ser.	»
Messina	31,6	23,5	762,0	»	»
Cagliari	31,6	19,5	757,0	»	»
Tripoli	30,0	24,0	754,0	½ c.	agit.
Bengasi	31,0	23,0	761,1	½ c.	cal.
Rodi	30,0	25,0	756,5	ser.	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 24,0
Minima + 13,4
Pressione barometrica mm. 742
Umidità 63 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 21,0
Minima + 12,9
Cielo: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 30 notte.

Probabilità: Le condizioni del tempo si manterranno abbastanza buone su tutta l'Italia, con cielo pressochè sereno, salvo annuvolamenti intermittenti generalmente limitati alle ore pomeridiane, più intensi sulle Venezie e lungo l'alto e medio Appennino. Venti in prevalenza orientali deboli in val Padana, moderati lungo l'arco alpino, sull'alto Tirreno e sull'alto Adriatico, maestrali moderati o alquanto forti altrove. Brezze sensibili lungo la costa tirrenica. Temperatura pressochè stazionaria. Mare: piuttosto agitato con moto ondoso in diminuzione sull'alto bacino tirrenico e presso la Sardegna, mossi i restanti mari.

FALLIMENTI

CONCORDATO

TORINO, 30. — **Giacchino Paolo**, ferramenta, Chieri: sentenza 28 agosto 1935 omologato concordato 25 % ai chirografari; accordati i benefici di legge. — **Nome Giuseppe**, autotrasporti, piazza Em. Filiberto 18, Torino: sentenza 28 agosto 1935 omologa concordato al 25 % ai chirografari; accordati i benefici di legge. — **Soc. An. Unione Manifatture Anglo-Italiana**, in liquidazione con sede in via A. Avogadro 12: sentenza 27 agosto 1935, omol. concordato al 25 % ai chirografari, accordati i benefici di legge.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

La cronaca del mercato borsistico dell'ottava chiusa ieri si presenta assai interessante. Nella prima riunione: sistemazione dei riporti che, attraverso un rincaro del denaro, rivela un aumento nel volume degli impegni. Infatti la seduta successiva segna un discreto ribasso per vendite dovute a liquidazioni di posizioni non prorogate; poi il mercato nella seduta di mercoledì riprende la fisionomia sostenuta abituale. Sopravvenuti i provvedimenti economici deliberati dal Consiglio dei Ministri, la valutazione, invero piuttosto sommaria, di detti provvedimenti, giunti in un momento delicato come situazione tecnica di mercato resa pesante da un lungo periodo di aumento, si ripercuote sui valori azionari e particolarmente su quelli che, per effetto del maggior vantaggio acquisito, si trovano un po' in contrasto, come tassa di capitalizzazione, con le limitazioni imposte.

Così Fiat, Viscosa e Monteponi cedono rapidamente un centinaio di punti, in parte a causa delle considerazioni suesposte, ma anche per effetto della quantità di impegni che su di loro si era cristallizzata. Gli altri valori perdono pure terreno ma in misura assai inferiore. L'ultima riunione rivela già un maggiore equilibrio; l'inizio di un discreto ricupero che tutti i valori compiono in confronto ai minimi, dimostra che una più calma e serena disamina dei provvedimenti sta facendosi strada avvalorando l'equità e la opportunità degli stessi. La ripercussione favorevole si trova invece nel comparto dei Fondi Pubblici dove Rendita e Redimibile compiono un progresso veramente notevole, seguito in misura non indifferente dai Buoni del Tesoro delle diverse scadenze.

Un sommario confronto fra le quotazioni ultime e quelle dell'ottava precedente, a parte le cedenze enunciate, mette in rilievo una notevole resistenza ed una prontezza di ricupero da parte di molti valori, specialmente per quelli di diretto e poco lontani dal loro valore nominale, tali le Sip, Ilva, Terni, Italgas ed E.A.I. La Nebiolo è l'unico titolo che non ha perso terreno ed ha anzi ripreso qualche unità portandosi a 175 (contro [illegible]). Relativamente ultimo il contegno delle Burgo i cui azionisti sono convocati in assemblea per domenica 1.o corrente per deliberare sul bilancio chiuso al 30 giugno u. s., ed approvare probabilmente un dividendo del 6 % (L. 13,50 alle azioni vecchie e L. 6,75 alle azioni nuove).

Fond. Sardo 4 % 391; Id. già 4,50-5-6 4 % 385; Id. C. F. Trib. 4 % 400; Id. già 5-6 4 % 430; Id. C. F. Venezia 4 % 396; Id. già 5-6 4 % 410; Cons. Pubbl. Util. 6 % 442; Id. O. Tel. 6 % 438; Credito Navale 5,50 % 451; Id. Fond. Roma 3,50 % 398; Id. 4 % 425; Id. già 4,50-5-6 4 % 431; I.M.I. 5 % 932; I.M.I. Edilizio 5,50 % 345; Id. 6 % 444; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50 % 409; Id. 3,75 % 465; Id. già 5 4 % 441; Cons. Acqua Pot. 5 % 488; Unif. di Milano 4 % 84,90; Autostr. Bergamo 435; [illegible] [illegible] 4 % 499; Mediterranea 4 % 432; Id. 6 % 488; Meridionali 3 % 302,25; Nord Milano 4 % 454; Idem 4,50 % 480; Id. 6,50 % 495; Id. 6 % 497,50; Adriatica 6 % 465; Edison 6 % 489; Emiliana 6 % 490; Sel 6 % 454; Pili 6 % 456; Forze Idrauliche 6 % 445; Tirreno 4 % 472; Cisalpina 1930 6 % 466; Cisalpina Conv. 4 % 500; Cisalpina 1934 6 % 463; Eser 5 % 405; Id. 6 % 432; Merid. Elettrica 5 % 495; Id. 6 % 465; Stipel 6 % 466; Unes 6 % 448; Cons. Prov. Econ. 4,50 % 439; Ipa Centrale 6 % 413; La Rinascente 6 % 425; Linif. Canap. Naz. 5 % 436.

GENOVA, 30. — Cr. Mist. 4 % 379; S. Paolo 4 % 446; B. Italia 1430; Saturnia 93; Ferr. Merid. 627; Mediterranea 510; Rubattino 66; Lloyd 13,10; Alta Italia 111; Polare 14; Cot. Meridionali 18; Snia 347; Montecatini 168; Amiata 39; Ilva 193,50; Ansaldo 68; Metall. Ital. 315; San Giorgio 230; Fiat 344; Unes 31,50; Sip 50; Terni 218; Eridania 388; Ind. Zuccheri 1280; Raffineria 438; Distillerie 175; Molini 298; Ardes 83; Beni Stabili 215.

TRIESTE, 30. — Adria 34; Cosulich 20; Libera Triestina 47; Lloyd 68,50; Premuda 325; Ass. Gen. 4015.

CONSOLIDATI (30 agosto 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
» 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
» 4% Irred.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ven. 3½ %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argentina	—	[illegible]	—	—
Belgio	[illegible]	[illegible]	—	—
Cecoslov.	[illegible]	[illegible]	—	—
Germania	[illegible]	[illegible]	—	—
Olanda	[illegible]	[illegible]	—	—
Spagna	[illegible]	[illegible]	—	—

ROMA, 30. — Media dei Consolidati e Cambi - Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 71,25; Id. (1902) [illegible]; Id. 3 % lordo 53,37½; Redimibile 3,50 % 68,325; Obbl. Venezie 3,50 % 83,85; Buoni Nov. 5 % (1940) 94,46; Idem (1941) 94,55; Id. 4 % (1943) 84,50. — Cambi: Stati Uniti 12,20; Inghilterra 60,58; Francia 80,55; Svizzera 398 ½; Argentina 3,27; Belgio 205,5; Canadà 12,15; Cecoslovacchia 50,77; Danimarca 271; Germania 490,67; Norvegia 306,21; Olanda 824,40; Polonia 232; Spagna 167,57; Svezia 307,93; Grecia 11,05.

BORSE ITALIANE

TORINO, 30. — Con attività assai limitata il mercato ha tenuto un contegno migliore. Un poco del molto terreno perduto ieri è stato immediatamente ricuperato dai valori azionari: Fiat, Viscosa, Terni, Italgas, Ilva e Edison sono quelli che in confronto della chiusura precedente segnano una ripresa notevole. Fondi Pubblici calmi e in leggera reazione.

Valore nomin.	TITOLI	Ultimo Cedola	Cap. liqu.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Red. 3,50	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	B.N.T. 1940	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1941	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1943	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4,50	[illegible]	—	415	415
500	Id. 5%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 4 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 3,50%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	I.M.I. 4,50%	[illegible]	—	415	415
500	Elfer 4,50%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Cr. A. 31 4	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	S.T.E.T.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
1000	B. Italia	[illegible]	—	1430	1430
[illegible]	Saluzzo	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Mediterr.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Meridion.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	T. Nord	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	N. A. I.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	E. A. I.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sip	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Terni	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valdarno	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Merid. El.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	P. C. E.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Seso	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Edison	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Unes	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Savigliano	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Nebiolo	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tedeschi	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Moncenisio	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ilva	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ansaldo	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Fiat	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	C. I. R.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Schiapp.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	M. Lanza	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Montepont	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Amiata	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	M. Canni	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Acqua P.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Florio	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	V. Unica	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	L. Borzon.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	V. Lanzo	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Viscosa	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Beni	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. Burgo	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Forn. Riun.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 80,55; Belgio 205,50; Londra 60,60; Svizzera 398,50; Olanda 824,40; New York 12,20; Germania 490,67.

MILANO, 30. — Mercato assai più calmo con andamento sereno. Il processo di assestamento si svolge assai rapidamente e già oggi diversi valori riguadagnano parte del terreno perduto. E' da notarsi che la valore ripresa si riferisce ai titoli che meno subiranno le conseguenze dei provvedimenti, sia per la moderata retribuzione che per il fatto della maggiore aderenza del valore di borsa al valore nominale. Calmo il comparto dei titoli di Stato, in reazione dai corsi raggiunti ieri. Nei valori azionari le più notevoli plusvalenze si riferiscono alle Olcese, De Angeli, Cascami, Ilva, Ansaldo, Montecatini, Reggiane, Adriatica, Cieli, Valdarno, Cisalpina ordinaria, Edison, Meridionali di Elettricità, Italcable, Terni, [illegible], Pirelli Italiana.

[illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

BORSE ESTERE

PARIGI, 30 Agosto 1935

Rendita 3 % 79,40; Prestito 4,50 % 89,40; Banca di Francia 9800; Credit Foncier 3160; Cr. Lyonnais 1720; As. Suez 17,600; C.ia Gen. Elettricità 1092; Thomson-Houston 151; St. Kuhlmann 340; C.ia Gen. Transatlantique 15,50; Citroën 63; Wagons-Lits 47,50; Rio Tinto 1277; Royal-Dutch 19,355; Paris Lyon Méditerranée 870; Caoutch. 1080(?); Sud Transport 260; De Beers [illegible]; Gedulé 757; Montecatini (p. contanti) 150; Id. (a termine) 155.

Londra 30. — Mercato ridotto; chiusura sostenuta.

2½ % Consols 82 ½; 3½ % Conversion Loan 104 ½; 4 % Funding Loan 116½; 3½ % War Loan 105 ½; 4½ % French Loan 29 ½; 4 % Id. 1918, 27 e 1/4; 7 % German Loan (Dawes) 59 e 1/2; 5½ % Id. (Young) 30 ¾; 7 % Rumanian [illegible]; San Paolo 7 % Coffee Loan 70; 3½ % Italian Rentes 22 ½; Great Western ord. 46 ¾; London Pass. Transp. Co. «C» 100; Gas Light Coke 27 ¾; Cable & Wireless «A» 23 7/8; Id. «B» 7 3/8; British Celanese 13 ¾; Courtauld's 54; Snia Viscosa 50; Electrical & Musical Ind. 25 7/8; Swedish Match «B» 17; British American Tobacco 115; Royal Dutch 35 7/8; Rio Tinto 16 ¾; De Beers 103 ¼; Consolidated Goldfields 60 5/8; Dunlop 41 7/8.

ZURIGO, 30. — Tendenza calma.

Baltimore e Ohio 47,25; Elettrobank 411; Motor Columbus 132; Saeg 21; Un. Banche Sv. 176; Soc. di Banca Sv. 293; Credito Sv. 358; Hispano 856; Electr. Light e Kraft 105; Gesfurel 33,50; Aluminium 1670; Bally 860; Brown Boveri 64; Lonza 88; Nestlé 837; Sevillane 178; Young 22,75.

Mercato dei cotoni

New York, 30. — Chiusura cotoni. Disp.: tendenza calma; Middling 10,66. Futuri: tendenza apertura calma; tendenza chiusura poco stabile.

	29	30		29	30
Agosto	10 46	10 42	Febbr.	[illegible]	10 53
Settem.	10 46	10 42	Marzo	10 50	10 56
Ottob.	10 41	10 43	Aprile	10 51	10 57
Novem.	10 41	10 45	Maggio	10 51	10 56
Dicem.	10 43	10 47	Giugno	10 51	10 59
Genn. 36	10 46	10 51	Luglio	—	—

N. Orleans, 30. — Disp.: Middling 10,76.

	29	30		29	30
Ottob.	10 41	10 39	Marzo	10 49	[illegible]
Dicem.	10 39	10 41	Maggio	10 47	10 53
Genn. 36	10 42	10 44	Luglio	10 48	10 57

Liverpool, 30. — Chius. cotoni am. Futuri americani, tendenza sostenuta: agosto 5,94; settembre 5,76; ottobre 5,69; novembre 5,63; dicembre 5,61; gennaio '36 5,61; febbraio 5,62; marzo 5,64; aprile 5,64; maggio 5,64; giugno 5,63; luglio 5,63; agosto 5,61; settembre 5,59; ottobre 5,56; dicembre 5,53; gennaio '37 5,52; marzo 5,53. — Futuri egiziani e indiani, tendenza sostenuta: Sakels Fully Good Fair: ottobre '35 7,61; novembre 7,56; gennaio '36 7,45; marzo 7,41; maggio 7,38; luglio 7,35; agosto 7,35. - Upper F.G.F.: ottobre '35 6,43; novembre 6,45; gennaio '36 6,45; marzo 6,44; maggio 6,44; luglio 6,44; agosto 6,44. - Ind. Indian: ottobre '35 [illegible]; gennaio '36 4,73; marzo 4,73; maggio 4,73; luglio 4,73.

MILANO, 30. — Prezzi minimi dei Filati di cotone, per il giorno 31 agosto: Sakel pettinato, base 40, L. 11 al chilogramma; Alto Egitto pettinato, id. 40, 10,30; Alto Egitto cardato, id. 40, 9,40; America, id. 20, 7,25; Misto I.a, id. 20, 7,10; Misto 2.a, id. 20, 7; India I.a, id. 12, 6,30; India 2.a, id. 12, 5,95.

Signorina svelta

Un adorabile e inquietante tipo di ragazza; una specie di dinamo in gonnella; una signorina ad alta tensione. Dà l'idea che ad avvicinare la punta di un dito al suo naso o al mento o ad un gomito o ad un ginocchio, debbano sprizzarne fulminanti scintille. Il giudizio che tutti su di lei esprimono, la veste a pennello, le calza come un guanto: « Molto carina. Ma disgraziato chi la sposerà! E' troppo, troppo svelta! ».

Ventitre anni. L'uomo ideale non appare all'orizzonte. Bisogna accontentarsi di un marito qualunque. « Signorina Luciana, il mio amore..., la mia passione..., è oramai un anno che... Accetta di sposarmi? Vuole, mia cara Luciana? ». « Cosa? Io e lei? Sposare? Tutta la vita? Diventa matto? Mai. Mai. Mai. Ha capito? Se lo levi di testa. Però, aspetti, mi lasci riflettere un momento, qualche secondo, mezzo minuto. Fatto. Ho pensato. Ho deciso. Accetto. Sposiamoci pure ».

Il viaggio di nozze in Sicilia? Un supplizio. La vita in comune? Una catena di sbadigli. C'è l'agiatezza, sì, quasi la ricchezza; tutti i comodi in casa; una macchina chiusa ed una aperta. Ma l'amore? Può rinunciare all'amore, lei, Luciana, col suo temperamento, fuoco e fiamma, cipria e metallo, capriccio e pazzia, occhi che sembrano grandi petali di viola mammola sui quali sia caduta una briciola di limatura d'acciaio. Tentare d'innamorarsi di Ernesto, il marito di ripiego e di convenienza? Assurdo! Un uomo calvo, placido, che mette su pancia a vent'otto anni, ed ha un buffo naso sottilino e gentile in una quadra faccia guanciuta! Un commerciante in carta da involgere, per salumieri, droghieri, pasticceri! Ernesto! Il povero Ernesto! Il marito qualunque! E Luciana, tre mesi dopo le nozze, arriva un giorno a chiedersi con incitante franchezza: « Beh, cosa aspetto a tradirlo? ».

Si annuncia la maternità; nasce il bambino; viene la balia dal Friuli. Un episodio, nient'altro che un episodio. Luciana, più svelta e irrequieta che mai, torna a frequentare il tennis, le sale da ballo. Il pupo dice ben poco al suo cuore, al suo sangue. Ha un nasino che pare una esatta riproduzione, in piccolo, del ridicolo naso di Ernesto. E' il vero figlio di Ernesto. Sarà anche lui calvo, placido e panciuto a vent'otto anni. Commercerà in carta da involgere. A tavola si vanterà con sua moglie di essere riuscito ad accentrare nelle proprie mani tutte le forniture di carte da caramelle. E dire che lei, Luciana, lo ha messo al mondo! Invece di accostarla al marito, la presenza del bimbo acuisce nel suo animo l'acredine, la delusione, il desiderio di fuga e di rivolta.

Ma che attende per risolversi a prendere un amante? Svelta com'è, saprà far le cose per bene, salvando le apparenze. Indugia, rinvia perchè ha l'imbarazzo della scelta. Ci sono sempre attorno a lei almeno due omini che le piacciono in egual misura. Un giorno finalmente decide di andare ad un convegno assai pericoloso: quando sta per uscire un tremendo uragano la blocca in casa. Un'altra volta un attacco d'influenza le impedisce di far seguire l'azione al sì mormorato, ballando, all'orecchio di un pretendente. Esistono forze occulte che proteggono Ernesto? Fino a quando?

Passa del tempo. Che importa? Luciana è più graziosa e desiderabile a trent'anni che a venti. E si sente più giovane, più elettrica, più signorina che prima di sposarsi. Tanto, che rompe l'abitudine di fare la villeggiatura in montagna, e se ne va al principio di luglio su una spiaggia alla moda. Lei, il bambino, la governante. Una mattina si sorprende a osservare con insolito interesse Dino che gioca sulla sabbia, al sole. Il piccolo è in costume da bagno, quasi nudo. E Luciana ha l'impressione che i suoi gesti, i suoi movimenti, le si rivelino tutti nuovi e luminosi. Dino gestisce, si muove, con volubile prontezza, con scattante vivacità, come lei. E' il ritratto di suo padre; ma ha nelle vene l'argento vivo, il ricco potenziale nervoso della madre. E' stato sempre così, e lei non se n'accorgeva? Oppure...

Man mano che Dino cresce d'età e di statura, la sua somiglianza col padre si precisa, e in pari tempo si fa più intensa la sua identità di carattere con la madre. E' un'ossessione, un incubo. Nel figlio Luciana vede se stessa unita, mescolata, confusa, con un uomo che non ha mai amato, che non può amare. Sino a ieri trovava buffo, noioso, disgustoso, suo marito. Ora incomincia a odiarlo. A colazione, a pranzo, scocca uno sguardo acuminato contro il naso di Ernesto; ma la sua occhiata rimbalza sul viso di Dino; e lì resta ferma, attratta da una smorfietta delle labbra, da un veloce battito di ciglia, che appartengono a lei. Una notte sogna che va a guardarsi nello specchio, e si vede piantato in mezzo alla faccia il naso fragile e meschino di Ernesto!

Ma s'è fatta ancora più bella. E' sul vertice della vita, dove la fine della giovinezza si salda a fuoco col principio della maturità. Ecco venuto il gran giorno dell'avventura, della liberazione. Si farà prescrivere dal medico di famiglia un periodo di riposo in Riviera: e saranno due settimane di paradiso. Se Luciana ancora indugia, lo fa perchè non vuole lasciar la casa finchè Dino non sarà andato in collegio. Il ragazzo parte. Adesso l'estate di San Martino porta a Milano il sole e il tepore della Riviera. Lunghe conversazioni al telefono; « Sì, caro. D'accordo. Ma subito non posso. Qui a Milano? No, no. Un poco di poesia ci vuole, il viaggio, il mare, i fiori. Al principio di dicembre. Oh sì, allora sì, vedrai! ».

Sono a tavola soli, lei ed Ernesto. E invano Luciana tenta di scagliar frecciate di antipatia e di disprezzo in faccia al marito. L'assenza del figliolo produce un vuoto, un mancamento, una rarefazione di malinconia e di solitudine, che tolgono al suo astio un necessario punto d'appoggio. Le sue occhiate più aggressive s'impigliano in qualcosa che mollemente trema sospeso fra lei ed Ernesto. I suoi scatti di odio scivolano spuntati nella fondina di sinistra, cadono a picco inoffensivi dentro la caraffa del vino. Luciana vede poco a poco suo marito attraverso un velario che pare alteri la prospettiva dei sentimenti, e doni alle immagini toni e valori diversi. Ora che Dino è via, non può fare a meno di cercare suo figlio nel padre. Il naso che portato dalla faccia di Ernesto in quella di Dino era tanto brutto, le sembra quasi bello se lo pensa trapiantato dal viso di Dino in quello di Ernesto. Scopre che gli occhi di suo marito, in certi momenti sono azzurri, ed espressivi...

Niente Riviera, niente settimane di paradiso. Ma sarà per l'inverno prossimo, in alta montagna, in gennaio. E se il candidato amante dello scorso dicembre aveva un bel nome, Roberto, quello che si propone per questo gennaio ne ha uno non meno attraente, Raimondo. Dino torna in collegio dopo le vacanze d'estate, viene a casa per Natale, si fa rivedere per Pasqua. Un altro inverno, liscio liscio, è finito. La mattina del tre di maggio, sabato, cielo sereno, Luciana dice a suo marito:

— Oggi tu non vai in stabilimento. Ti pigli tre giorni di vacanze. Mi conduci in qualche posto sui laghi. Da quando ti ho sposato, ogni primavera, ogni autunno, ogni inverno, ho voluto tradirti, e non ci sono riuscita. E sai cosa mi capita? Tutti mi hanno sempre giudicata molto svelta, troppo svelta. Bene. Ho impiegato quindici anni, tre mesi e ventisette giorni, a innamorarmi di te!

Bruno Corra

La spedizione Pollitzer in Islanda

Ricchezze vive di un desolato paese

Popolo primitivo, ma di alta coltura - Il valore spirituale di mille anni di tradizione letteraria - Uno strano viaggio in automobile

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

KALFAFELL, maggio.

Sono le otto del mattino e pioviggina. E' capitato l'autobus che ci porterà fino al fiume Mulakvisl, intransitabile con automezzi. Dall'altra parte ci attenderà « il camion » che abbiamo ordinato per telefono, « il camion », confinato — il termine è esatto — da due fiumi intransitabili, fra l'estremo Est dell'isola e il Mulakvisl, è a disposizione dei rari viaggiatori e « tenta » qualunque percorso. Mi hanno detto che l'autista è « abilissimo ». La qual cosa per un autista islandese significa che sa passare i fiumi, che conosce i guadi e gli infidi fondi sabbiosi.

Io non so davvero figurarmi una strada peggiore di quella di ieri. Vedremo come l'andrà oggi. Ovunque sabbia, fine sabbia bagnata. Sembra un Sahara pregno d'acqua. Procediamo su una pista. Le ruote slittano sempre più, le marce servono sempre meno. Ogni momento dobbiamo fare marcia indietro e prendere una rincorsa.

Nel caos delle rocce

Lontano, a Nord, il Myrdalsjökull traspare tra la nebbia, gigantesco e cupo. A contemplare queste forme della natura sì diverse da quelle cui noi siamo abituati; a vedere queste smisurate pietraie vulcaniche, questi ghiacciai che senza limite si perdono all'orizzonte, questi massi enormi di basalto, grandi quanto il Colosseo, che dall'alto sono rotolati giù fino al sandur, a contemplare queste forme sì vaste, ho avuto l'impressione che nelle nostre Alpi l'Artefice abbia posato con cura delle piccole pietre, l'una accanto all'altra, quasi in un paziente lavoro di mosaico, ma che in Islanda invece, dei Titani, dei furiosi Ciclopi, abbiano preso le forme della natura senza spezzettarle, senza lavorarle, e così, alla rinfusa, immani com'erano, le abbiano gettate sulla terra. Ed i titani furono e sono tuttora: il Fuoco e il Ghiaccio.

Quest'anno una sola automobile estera, una macchina tedesca, è giunta in Islanda. Quando ha dovuto attraversare il primo fiume, l'acqua è penetrata nel motore.

Ogni tanto dobbiamo scendere per spingere il veicolo. Poi lo rincorriamo, e in corsa ci saltiamo sopra. Spingiamo di nuovo. Sudiamo nelle pesanti e goffe cerate nere. La vettura riparte, corre sempre più presto. E noi dietro. Non siamo capaci questa volta di saltarci sopra, ci attacchiamo alla vettura e corriamo guazzando, con gli stivaloni di gomma. Così passiamo ruscelli, torrenti, laghi, tutti nel sandur.

Una viaggiatrice

Finalmente arriviamo alle rive di un fiume che, poco profondo e diviso in varie braccia, formando isole e isolotti di sabbia e ghiaia, è largo circa un chilometro. Qui sostiamo. Sono le 10. Come d'accordo a quest'ora dovevano venirci a prendere con i cavalli. E difatti, puntuale, ecco apparire una strana carovana: un contadino barbuto a cavallo, che conduce per la cavezza un cavallo attaccato ad un biroccio a due ruote, ed un altro contadino, anche lui montato (gli islandesi, cittadini e contadini, non usano mai andare a piedi), che ne conduce altri tre. E dall'altra parte del fiume ecco apparire « il camion ».

In tre viaggi tutto è trasportato sulla riva opposta: noi sui cavalli — per i quali sembra che il guadare fiumi e il correre sulle sabbie mobili sia la cosa più naturale di questo mondo — slitte, sacchi e casse sul biroccio.

Nell'autocarro c'è qualcuno. Evidentemente un passeggero. Perchè qui si viaggia così: chi vuole viaggiare, telefona al farmer che ha l'autocarro (che egli lascia sempre all'aperto; è incredibile la poca cura che hanno in Islanda per macchine e materiale. Rimesse? Si usano poco). E quando questo autocarro fa un viaggio, si approfitta dell'« occasione ». Si viaggia quando c'è l'« occasione ».

Il passeggero è una passeggera. La viaggiatrice, come tutti quelli di campagna nell'isola, porta stivaloni di gomma, calzoni di lana (lana di pecora; il tessuto è fatto in casa, una specie di homespun), e in tela cerata nera. Di femminile non v'è che il basco, o meglio, l'inclinazione del basco, e il rouge.

Strette di mano al contadino, strette di mano alla viaggiatrice, strette di mano al « bilstiori » (autista). Chè l'Islanda è un paese democratico, oppure, come loro preferiscono chiamarsi, « aristodemocratici » — tutti sono eguali, tutti sono signori.

L'autocarro porta due balestre di ricambio. Buon segno: parte e si mette subito a 40 chilometri. Sembra, anzi è, sul sandur, una velocità folle. Debbo afferrarmi per non venire sbalzato. Oramai è inutile parlare di strada o di pista, semplicemente [illegible]. Attraversiamo laghetti, fiumi. Mi sembra di essere in un motoscafo da corsa. Acqua dal cielo, acqua dalla terra, acqua da tutte le parti. La macchina si apre la strada come la prua di una nave. Quando l'acqua arriva al blocco del motore, fischia, scoppietta e si innalzano nuvole. Evidentemente lo spinterogeno è reso impermeabile perchè l'acqua arriva spesso sino alla cabina. Ad ogni modo si va avanti.

Dopo un'ora di simile viaggio, ecco apparire un fiume profondo e, guarda un po'..., le due rive sono congiunte da un vero ponte.

Mi spiegano che in Islanda c'è poco denaro per costruire. Ma pure è davvero ammirevole quanti lavori stradali sono stati eseguiti da una popolazione di centomila anime in un paese tanto vasto. (Pensate un po' se Brescia sola dovesse costruire tutte le strade dell'Italia settentrionale!). E quindi, prima si costruiscono i ponti indispensabili, poi le strade e infine quei ponti che vorrei chiamare « voluttuari ».

Korpulstadir, il più grande e moderno « farm » d'Islanda. Ha 300 vacche. Il proprietario è Kiartan Thors, nostro console a Reykjavik

Il deserto di lava

Ora siamo su una pista, ed improvvisamente appare il hraun, il deserto di lava. Questo è un deserto di lava a blocchi (islandese Apalhraun), a differenza dei deserti di lava a strati (islandese Helluhraun). E' lungo 25 chilometri e largo 20 e si è formato in seguito all'eruzione del Laki nel 1783. Il paesaggio è completamente mutato. Poco distante da noi arriva la lingua del Myrdalsjökull. Il ghiacciaio è piatto e sembra non avere fine. Sotto di esso, ed ovunque io volga lo sguardo, si estende il hraun selvaggio. Blocchi di lava alti da tre a quattro metri, neri, spugnosi, danno alla regione un aspetto confuso e pauroso. Qui per forza maggiore è stata fatta una vera strada.

La traversata dura più di un'ora e mezzo e poi — il cuore mi batte forte — intravediamo il Vatnajökull, il più grande ghiacciaio del mondo. Eccolo lontano, in mezzo alla bruma. Un'enorme calotta di ghiaccio, smisurata, infinita. E nota bene, tutto quello che possiamo vedere sono soltanto tre dei 42 grandi ghiacciai che formano le lingue del Vatnajökull. Dietro a queste, nell'interno, c'è il deserto ghiacciato, l'inlandsis.

Alle 16 arriviamo ad un farm, Kirkjubaejarklaustur. Strette di mano. Sono stati avvisati del nostro arrivo e ci hanno preparato la colazione. Il farm è una bassa costruzione ricoperta di latta ondulata. Sul tetto uno strato di terra, sulla torba cresce l'erba. E' il primo farm dopo Vik, a 60 Km. di distanza. Chi sa che vita primitiva, da eremiti!

La colazione è stata preparata nel tinello. Un tavolo con sopra una tovaglia linda, piatti di porcellana e belle posate. Ci servono arrosto di pecora con patate, poi skyr, il latte acido islandese. Dopo colazione, servono il caffè nero nel salotto. Guardo un po' in giro. C'è un grazioso pianino, ritratti di celebri musicisti, una biblioteca con libri danesi e qualche libro inglese, le saghe islandesi al completo. Non manca neppure il termosifone.

Vado in cucina. Modernissima, elettrica. La corrente è prodotta da una cascata vicina. C'è un boyler elettrico per riscaldare l'acqua in cucina ed un altro per il bagno. Hanno il telefono, la radio. Sanno tutte le notizie del mondo. Il padrone discute di politica islandese (gli islandesi sono un popolo molto, forse troppo politico). Così è l'Islanda, l'isola solitaria che sorge dal mare a mille chilometri dalla Norvegia ed a trecento dalla Groenlandia. E questo è uno dei farm più sperduti dell'isola.

Ieri e oggi

E pensare che da qui ancora cinque anni or sono s'impiegavano dieci giorni per giungere a Reykjavik, che qui si cucinava con torba, non c'era illuminazione, nè telefono, nè radio. E così, tagliati dal mondo, vivevano in tuguri affossati.

E mi sono chiesto se questo rapido sviluppo dei progressi tecnici, che noi abbiamo vissuto lentamente in un secolo, e che qui è venuto, direi, quasi improvviso, possa venire sopportato dall'anima umana senza danno per l'equilibrio psichico.

E credo di avere proprio in questo istante trovato la soluzione del problema. Un popolo può essere anche molto primitivo, ma la sua cultura essere altissima, ed allora potrà sopportare senza nocumento lo sbalzo tecnico e il profondo urto psichico che ne consegue, quando da una vita di pastorizia passa ad un tenore di vita « americano ».

Appena in questo posto ho compreso la civiltà nordica, appena qui ho capito il valore spirituale dei mill'anni di tradizione letteraria islandese, quale immenso retaggio spirituale rappresentino l'Edda, nata e scritta in Islanda or è un millennio, una delle più grandiose opere letterarie del medio evo; l'importanza sociale ed etnica delle Saghe, che prima tramandate a voce da una generazione alla successiva, poi scritte su pergamena nel XII secolo, formano un tesoro più vivo che in qualsiasi altra nazione. Perchè la lingua islandese d'oggi è quella di allora, ed Edda e Saghe vengono lette e comprese anche da bambini e rappresentano per ogni Islandese non una noiosa lettura, non un penoso compito scolastico, ma la tradizione dei padri e degli antenati, che vivono nella loro lingua viva, parlata oggi.

***

Partenza: Lo stesso autocarro. Altri fiumi, altri guadi, altri corsi d'acqua larghi mezzo chilometro. Sembra d'essere in barca. La sera siamo alla fine del nostro viaggio, a Kalfafell.

Kalfafell consiste di due farm, una chiesetta, una scuola. Ci alloggiano in questa, che ha un unico vano. Abbiamo ordinato per telefono i cavalli e domani partiremo.

Andrea Pollitzer.

Dopo lungo e faticoso viaggio, arriviamo a un « farm » solitario, ai piedi della montagna. Eppure c'è anche qui una cucina elettrica

LA VEDOVA di Wiley Post segue la salma del celebre aviatore mentre si svolgono i funerali, a Oklahoma City.

Cronache del teatro e della radio

Una intervista di Sem Benelli -- Quel che si prepara per la prossima stagione.

Sem Benelli, di passaggio a Parigi, ha concesso a Comoedia una intervista sul teatro.

Il nostro ha detto che il teatro non è un'impresa commerciale, ma una missione, che il poeta drammatico è una specie di apostolo — ha citato Shakespeare e Ibsen, guide e maestri dell'umanità — ha affermato che la psicologia è nata sulle tavole del palcoscenico, che il teatro non morrà perchè è patrimonio intangibile dei poeti, e ha aggiunto:

« I poeti raccolgono la voce dei malcontenti, i quali sono i soli che dicono la verità, e riferiscono agli uomini questa verità, la Grande Verità Naturale! Allora perchè non dovrebbero essere creati in alcune grandi città del mondo dei teatri internazionali? Così il teatro riacquisterebbe tutta la sua importanza, e, finalmente, al di sopra delle forze politiche, ritroverebbe il suo tempio e il suo altare. Sarebbe questa la miglior maniera di meglio conoscersi e di meglio amarsi. C'è nel mondo un numero infinito di appassionati del Teatro, e le differenze di linguaggio non sarebbero che un ostacolo apparente. La prima di tutte le internazionali non è quella dello spirito? Il Teatro ha una missione da compiere: siamo attenti, stiamo ben attenti a non venir meno al nostro compito ».

La stima che abbiamo di Sem Benelli ci vieta di pensare che la sua intervista abbia carattere di opportunità, che egli cioè, in vista de « L'Araignée », abbia voluto flatter les bourgeois, i quali, una volta tanto, sarebbero i francesi: il poeta crede a quello che dice. E allora, modestamente, ci sia permesso di dire la nostra opinione. Vorremmo chiedere anzitutto al filosofo Benelli: perchè soltanto gli scontenti dicono la verità? quale verità? e che cosa è codesta Grande Verità Naturale, con tutte le iniziali maiuscole? Perchè ogni proposizione filosofica ha bisogno, per essere perfettamente intesa, di una logica e razionale spiegazione. La G. V. N. non sarebbe per caso la famosa « logica di Dio » di victorughiana memoria? Crediamo di sì, perchè tutta la concezione benelliana è di marca victorughiana: il vasto senso internazionalistico, cioè umanitario, la sconfinata simpatia per gli scontenti — esempio tipico: Giovenale, che lo scrittore francese colloca accanto a Omero e a Mosè — l'imminenza di una verità rivelata che sarebbe patrimonio dei soli poeti sono tutti concetti ripescati nel calderone romantico dell'800. Evidentemente, in ogni poeta c'è un romantico. Il romanticismo, del resto, è nato forse con l'uomo: esso è la storia delle fedeltà alla Causa, chè ogni uomo fedele a una Causa è un romantico, l'eroe è un romantico, Prometeo stesso è un romantico; ma ci sono tanti romanticismi quanti secoli: ogni civiltà ha il suo romanticismo, ogni epoca ha la sua espressione romantica. Il « Ragno » — fra parentesi — è una bella commedia moderna perchè Fabrizio di Poggialto, che voleva essere un usignolo ed è un ragno, è un romantico che assiste amareggiato e beffardo alla fine inesorabile della sua maniera romantica. Padronissimo il Benelli di scegliersi il romanticismo che meglio gli conviene, ma non venga a dirci che egli è il depositario della verità, e noi della menzogna: si tratta, tutt'al più, di una sua presunzione, e, cosa per cosa, val tanto la nostra opinione quanto la sua. Opinione, non verità, tanto meno la G. V. N. che è forse soltanto una frase. Victor Hugo, con tutto il suo sviscerato amore per l'umanità, se vivesse ancora probabilmente approverebbe l'idea di fondare un teatro internazionale, ma lo vorrebbe a Parigi, capitale del romanticismo ottocentesco.

SEM BENELLI

E poi è proprio vero che un teatro internazionale servirebbe meglio gli interessi dell'Umanità coll'U maiuscola, dei vari teatri nazionali dove si foggiano le espressioni vive e significative dei popoli e delle razze? A noi sembra di no. Il Teatro internazionale non sarebbe altro, come del resto si legge fra le righe della propaganda benelliana, che il teatro degli scontenti, il teatro di una minoranza che si crede nata da Dio per salvare l'umanità da chi sa quali flagelli, un teatro di fiaba, distruttivo, contrario alla vita e alla storia, fuori del tempo e della contingenza, e perciò inutile. Chè le verità — ad eccezione di quelle che sono oggetto di fede e che si affidano alla coscienza dei cittadini — possono non essere vere, ma la realtà è vera. A chi sfugge il senso della realtà sfugge il senso della vita. Nè vale consolarsi col dire che lavoriamo per l'Umanità. L'Umanità è una tiranna inesorabile poco sensibile alle lusinghe; essa sceglie i suoi uomini senza pietà per alcuno; si serve di tutti ma non serve a nessuno; non accetta nel suo Olimpo che genii: Dante, Eschilo, Leonardo... E resterebbe sempre da dimostrare che Dante e Eschilo, erano cittadini dell'Umanità prima di essere cittadini italiani o greci. Questo invocare il passaporto della Società delle Nazioni per il teatro ci sembra dunque un errore elementare, psicologico, morale e sociale. Quanto sarebbe meglio che Sem Benelli, invece di perdersi dietro a fantasticherie demagogiche, a frasi e a concetti che l'etica delle nuove generazioni giustamente non intende, desse ascolto alle voci di casa nostra, e ne esprimesse, poeticamente, come meritano, il senso e il significato...

Poeta, suscitatore di fantasmi, non assertore di verità, che non è mestier suo...

S. S.

Ruggero Ruggeri, che debutterà al Carignano la sera del 29 ottobre, darà a Torino non meno di due novità. La prima sarà: *C'era una volta un prigioniero* di M. Anhouil, giovane scrittore francese di 25 anni che ha riportato a Parigi il più durevole successo dell'annata. I tre atti — che sono stati tradotti da Mario Corsi — avvengono a bordo di un yacht, durante una crociera di piacere: il protagonista è un ex recluso uscito di galera dopo aver scontato una condanna per bancarotta. Commedia amara e ironica che darà modo a Ruggeri di creare un tipo interessantissimo.

La seconda novità sarà di autore italiano.

***

Guglielmo Zorzi ha finito di scrivere *Il documento*, commedia brillante che si svolge nel mondo affaristico. In virtù di un documento smarrito, il protagonista riconduce la gente senza scrupoli di quel mondo equivoco ad operare rettamente. La commedia sarà rappresentata da una delle nostre migliori compagnie.

SACHA GUITRY

***

La Compagnia Tofano, per commemorare il centenario di Lope de Vega, metterà in scena una delle più note commedie del grande scrittore spagnolo: *Nina Boba*.

***

In ottobre, dopo le celebrazioni piemontesi nelle quali è impegnato, Gualtiero Tumiati costituirà una compagnia di grandi spettacoli per inscenare alcuni lavori in costume e la nuovissima *Fantasia spagnola* di C. V. Ludovici, con musiche di Petrassi e Rosati, che porta in scena Lope de Vega e alcuni dei più interessanti personaggi delle sue commedie.

***

La nuova commedia di Sacha Guitry: *La fine del mondo*, sarà rappresentata il 28 settembre al nuovo Teatro Municipale di Villeneuve-sur-Lot. La prova generale a Parigi avrà luogo il 1.o ottobre, al Théâtre de la Madeleine. Interpreti lo stesso Guitry e la Delubac.

***

Al Teatro Sarah Bernhardt, nella prossima stagione rappresenteranno una commedia che Charles Méré ha tratto dal romanzo di Giorgio Sand: *Indiana*, con musiche di Chopin.

***

Nella prima decade di settembre si svolgerà a Mosca il terzo festival. Sono in programma le seguenti rappresentazioni: *Sadko* di Rimsky Korsakoff, *I tre obesi* di Oranskov, *Re Lear* di Shakespeare al Teatro ebraico; *Le notti egiziane* di Shakespeare al Teatro di Tairoff; *Il fontano* di Atinoguenov al teatro Vakhtangov: *Corsaletchock*, epopea della cavalleria rossa, in un teatro all'aperto; infine negli altri teatri: *Carmen, Gli aristocratici, I Combattenti, Till Eulenspiegel*.

A questa terza manifestazione teatrale dell'U.R.S.S. parteciperanno delegazioni di tutto il mondo.

Altoparlante

E' questa la stagione delle Esposizioni. Berlino, Londra, Parigi fanno a gara per primeggiare. A Berlino, come è noto, l'esposizione occupa una superficie di 62.000 metri quadrati. Subito dopo il salone d'ingresso, è impiantata una stazione radio, una stazione modello, copiata su quella di Berlino, e composta di 26 piccoli studi per gli annunciatori, due sale di regia e di emissione e di tutti gli accessori necessari al funzionamento di una grande stazione.

Così il pubblico ha potuto rendersi conto del funzionamento di una stazione radio. Non solo, ma è stato permesso ai visitatori di provarsi a parlare al microfono, e, col pagamento di poche lire, di portarsi a casa la propria voce registrata su disco. Questo diritto era però riservato soltanto ai puri ariani, i quali dovevano dichiarare per iscritto di non avere subito contaminazioni nella... genealogia.

Gli apparecchi, tutti a carattere popolare, erano divisi in tre categorie: ricevitori popolari a un circuito, apparecchi di prezzo medio a due circuiti, e apparecchi di prezzo massimo a tre valvole, sempre di carattere popolare ma perfezionati secondo le più moderne esperienze. Nella costruzione non si notano novità: soltanto il quadrante e l'altoparlante sono posti l'uno accanto all'altro. Con questa disposizione si ottiene un miglior effetto acustico.

Interessantissimo il padiglione della televisione che, come è noto, è stato distrutto dall'incendio. Su una ventina di schermi passavano le visioni trasmesse dalla stazione di Witzleben. In una sala vicina qualsiasi visitatore poteva far proiettare la sua immagine e la sua voce, e spesso si vedevano comparire sui venti schermi volti di fanciulli che si erano smarriti nella folla e che pregavano i propri genitori e parenti di andarli a prendere nel tal o nel tal'altro luogo dell'Esposizione.

Nel giorno dell'apertura 42 treni speciali hanno trasportato dalla provincia a Berlino cinquantamila rurali: l'afflusso dei visitatori è stato tale che la polizia ha dovuto chiudere gli sbocchi. Finora sono stati fabbricati in Germania un milione e trecentomila apparecchi popolari, e gli industriali annunziano di metterne in costruzione una nuova serie di un milione.

***

All'Olimpia di Londra si è chiuso, il 24 agosto, il Salone della Radio. « Radiolimpia » è stato un trionfo: vi hanno partecipato 200 costruttori inglesi in 300 stands. Reclames luminose, di tutti i colori, con la parola «Radiolimpia» si potevano leggere su tutte le facciate di Londra, sugli autobus, persino sui treni. Il colpo d'occhio nel recinto dell'Esposizione era splendido; tutti gli apparecchi esposti erano regolati sulla stazione « National » e trasmettevano perciò la stessa musica, in sordina, che si risolveva in una immensa melodia di effetto magnifico. I visitatori potevano così paragonare un ricevitore all'altro nell'esecuzione dello stesso pezzo, e scegliere con perfetta conoscenza di causa. Quanto ai progressi tecnici, niente di notevole, gli inglesi, si sa, sono tradizionalisti: ad eccezione dello «stand» Marconi, non c'era un apparecchio a tutte onde.

Interessantissimo invece un apparecchio tascabile a tre valvole che entra benissimo in una saccoccia d'impermeabile: tutto è contenuto nella minuscola cassetta: pile, accumulatori, valvole, condensatore. Audizione perfetta, a cuffia: in pieno giorno si ascoltavano le stazioni francesi e tedesche. Questo giocattolo costa due sterline, cioè 120 lire. In genere, mobili brutti, ma qualità di suono veramente splendida. Nel grande teatro di 5000 posti si alternavano spettacoli sensazionali, ai quali hanno partecipato tutte le dive della Radio inglese, le orchestre della B.B.C., e vi ha fatto furore l'orchestra jazz di Geraldo.

Televisione, niente. Siamo ancora nel periodo sperimentale.

***

La caratteristica del Salone parigino che si aprirà fra giorni, sarà quella della tecnica stabilizzata: apparecchi perfetti cioè, che non cedano ai capricci di nessuna moda e che abbiano tute le qualità per durare a lungo. Anche a Parigi sarà fatto largo posto agli apparecchi popolari. Nel grande salone dei concerti si svolgeranno spettacoli appositamente allestiti da registi della stazione di Stato.

Anche al Salone parigino la televisione non figurerà come il pubblico crede e si aspetta. I giornali anzi mettono in guardia il pubblico stesso e lo disilludono in anticipo: la realizzazione pratica urta contro difficoltà tecniche che gli ingegneri cercano di superare, ma che, purtroppo, non riescono ancora a vincere.

***

Arturo Honegger, il famoso e bizzarro autore di « Pacific 231 », ha scritto un « movimento sinfonico » intitolato: « Radiopanorama ». Il musicista ha voluto tradurre le impressioni auditive di un ascoltatore che passa da una stazione all'altra: si sente così volta a volta un jazz, un valzer viennese, una toccata d'organo, frammenti di operette, un quartetto, una « serenata » al piano, ecc. Il tutto condito con un senso di parodia, che dicono riuscita e saporosa.

Auguriamoci che, con la ripresa dei concerti, qualche direttore vorrà farci ascoltare l'ultima trovata honeggeriana.

***

L'Istituto aerologico russo di Sloutsk sta costruendo un pallone sonda munito di un apparecchio radiotelefonico automatico. Quando il pallone sarà lanciato e lasciato in balia dei venti, l'apparecchio comincerà a parlare e a ripetere ininterrottamente le seguenti parole: attenzione, passa il pallone « sonda ». I radioamatori sentiranno la voce che viene dal cielo e comunicheranno all'Istituto tutte le osservazioni utili per stabilire l'itinerario seguito dal pallone e tracciare la linea capricciosa degli spostamenti delle masse d'aria nei diversi strati dell'atmosfera.

***

Il XII Salone della Radio francese si aprirà al Grand Palais il 5 del prossimo settembre. Gli « stands » copriranno una superficie di 9000 metri quadrati, con 200 espositori. Una serie di brillanti attrattive richiamerà nel grande salone delle conferenze il pubblico di tutte le classi. E' stato, fra l'altro, bandito un concorso fra gli artisti per un *affiche* che meglio esprima il senso dell'Esposizione.

***

Allo scopo di permettere le più rapide informazioni in occasione delle Olimpiadi di Berlino del 1936, la direzione delle P.T.T. del Reich procede a importanti ampliamenti della stazione a onde corte di Zeesen: vi saranno installati molti nuovi apparecchi di trasmissione, e saranno costruite numerosissime antenne di direzione. Sarà inoltre aumentato il numero dei microfoni e degli amplificatori.

***

I linguisti ce l'hanno con la parola televisione. E' un assurdo filologico — dicono — perchè la parola è composta d'un prefisso greco e di un suffisso latino. Bisognerebbe dire « teleopsia ». Fatica sprecata, ci sembra, chè ormai la parola televisione è entrata nell'uso comune, è una bella parola, e difficilmente cederà il posto a teleopsia...

Disciplina finanziaria ed economica

Non è per pura coincidenza che nello stesso Consiglio dei Ministri in cui è stata definita la linea di azione del Governo fascista in materia di politica internazionale sono stati anche adottati alcuni fondamentali provvedimenti di ordine finanziario ed economico. Vi è difatti fra la riaffermazione della necessità per l'Italia di dare un più ampio respiro alle energie che racchiude nel seno della sua popolazione crescente e le decisioni prese dal Consiglio dei Ministri per la cessione obbligatoria allo Stato dei titoli e dei crediti esteri, per la limitazione nella distribuzione degli utili delle Società Anonime e per la tassazione dei frutti, interessi e dividendi pagabili sui titoli al portatore, un rapporto come da mezzo a fine.

Nel cammino seminato di imboscate, di opposizioni latenti, di resistenze passive, che l'Italia deve oggi percorrere per affermare e realizzare alcuni suoi fondamentali interessi, occorre che essa tenga d'occhio il campo economico e finanziario, dove si rivelano e si ripercuotono tutte le tendenze più o meno benevole, più o meno favorevoli degli altri Paesi verso l'Italia. Rendere più efficiente e più forte la nostra economia e la nostra finanza costituisce una condizione per raggiungere più facilmente e più sicuramente quegli obbiettivi politici che l'Italia fascista vuol realizzare.

Questo è un principio che impone di portare anche nella vita economica e finanziaria quel senso di realtà, di disciplina e di rigidezza di subordinazione all'interesse nazionale che si va sempre più estendendo in tutti i domini della vita civile e sociale italiana.

Ora i tre provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri se pur muovono da questa concezione unitaria degli indissolubili legami che esistono fra politica ed economia, sono destinati ad avere effetto in tre differenti direzioni della nostra attività economica e finanziaria.

Dalla cessione obbligatoria dei titoli e dei crediti esteri si è voluto evidentemente dare allo Stato da un lato la gestione dei debiti contratti coll'estero da enti e società e insieme si è voluto così agire nel campo monetario.

A questa misura preludeva la denunzia obbligatoria di tali titoli e crediti, ordinata nello scorso dicembre. Allora si trattava di addivenire ad una specie di loro censimento, si trattava di conoscere a quanto ammontavano le partite di avere che i cittadini italiani potevano vantare verso l'estero. Oggi si fa un passo più in là: la disponibilità di queste partite passa dal privato allo Stato: esse sono destinate ad essere utilizzate non più per volontà, per necessità o per interesse dei singoli, ma per volontà, per necessità o per interesse dello Stato. In compenso della cessione è dato al privato un controvalore in lire italiane che viene fissato su basi equamente indicate dalla legge. Il provvedimento adunque vale a rafforzare la posizione della situazione finanziaria dello Stato e della moneta nei confronti con l'estero, mettendo a disposizione delle nostre autorità una somma di divise destinata a colmare quelle eventuali differenze della bilancia dei pagamenti cui si dovesse andare incontro per necessità statali e cui non fosse possibile provvedere con una intensificazione maggiore delle nostre esportazioni di prodotti e di servizi.

Non è destinato ad agire nel campo monetario e nei rapporti coll'estero, ma punta direttamente nel campo economico interno il provvedimento per la limitazione della distribuzione degli utili delle Società Anonime. Esso vuole da un lato rafforzare la compagine delle aziende obbligandole a mantenere in esse quegli utili straordinari che possono essere realizzati in conseguenza di un'attività economica dovuta a cause eccezionali, dall'altro intende provvedere ad evitare possibili effervescenze con conseguenti spostamenti e movimenti sui mercati dei valori mobiliari, moralmente ed economicamente non consigliabili di questi tempi.

E' da sperare che da parte loro gli amministratori delle società anonime, compresi dello spirito del provvedimento, non allentino il ritmo della loro azione per la economica gestione delle aziende e non tendano ad allargare i loro investimenti e le loro immobilizzazioni. Gli errori commessi altre volte e le conseguenze a cui essi portarono devono a questo riguardo essere ammonitori.

Infine, per quanto riguarda il terzo provvedimento, esso è destinato a fornire nuovi mezzi finanziari allo Stato. La questione è stata praticamente superata in parecchi Paesi, ad es. nella vicina Francia che pur ha un grande mercato di valori mobiliari, e si trovano anche agli effetti dell'imposta complementare, il provvedimento si presta a equi coordinamenti.

Vorremmo però in tale campo fare presente al Ministro delle Finanze la opportunità di considerare, nel testo definitivo del provvedimento la speciale situazione in cui si trovano i portatori di titoli dei prestiti fondiari, comunali e provinciali che furono recentemente oggetto di conversione. Se anche dal punto di vista dello stretto diritto (la conversione fu infatti volontaria e i titoli possono sfuggire alla nuova imposta se sono resi nominativi) nulla si può eccepire dai possessori di tali titoli, non è dal punto di vista dell'equità, opportuno che coloro — e sono specialmente piccoli risparmiatori — che hanno acconsentito pochi mesi fa a conversioni che diminuivano il loro reddito del 20 o del 25% non debbano subire una nuova riduzione del 10%, in conseguenza del nuovo provvedimento?

E' una situazione di cui il senso di equa giustizia, che ispira la finanza fascista, non potrà non tener conto anche per il migliore equilibrio del mercato dei titoli a reddito fisso.

Del resto anche la minore entrata che l'erario verrebbe ad avere può essere compensata con altre misure di ben più larga base.

Gino Olivetti.

I vantaggi dell'autotrazione a carburanti succedanei

Roma, 30 notte.

La trasformazione di tutti gli autoveicoli adibiti a trasporto passeggeri da motori a benzina a motori a gasogeno o a carburanti succedanei, era stata preparata dal Governo Fascista sino dallo scorso anno con decreto in data 5 luglio 1934, che stabiliva l'esenzione per cinque anni dalla tassa di circolazione oltre a un premio annuale detto di manutenzione. Inoltre, da circa un anno, funziona il Comitato interministeriale per la carburazione a gasogeno, il quale ha dichiarato favorevole, in base agli ultimi esperimenti, a impiegare sui gasogeni il carbone di legna, piuttosto che la legna stessa.

Il carbone di legna, infatti, da un gas molto più puro, che non imbratta a lungo andare nè i tubi nè i motori, mentre la distillazione della legna procede con affinità di gas e di vapori. Quali vantaggi presentino il carbone di legna e la legna stessa è dimostrato da queste cifre. Nell'ultimo concorso internazionale dei carburanti succedanei, due vetture Ute Berliet hanno raggiunto gli 80 chilometri all'ora, consumando da 30 a 32 chilogrammi di legna per 100 chilometri.

La spesa per 100 chilometri è per 32 chili di legna si aggira intorno alle 5 lire, mentre coi motori a benzina occorrevan una spesa dalle 40 alle 50 lire ogni 100 chilometri. Gli autocarri, poi, a carico completo hanno consumato 75 chilogrammi di legna oppure 45 chilogrammi di carbone per ogni 100 chilometri. Bastano queste cifre per dimostrare la necessità del provvedimento preso dal Consiglio dei Ministri.

Quale beneficio ne deriverà all'economia nazionale, si può arguire dal fatto che l'Italia ha una rete di servizi automobilistici di circa 100.000 chilometri. La sola Azienda Tranvie e Autobus di Roma spende annualmente circa 20 milioni per la benzina occorrente agli autobus delle linee della Capitale.

Anche l'America in lotta contro i rumori del traffico

Roma, 30 notte.

Anche a New York, come è noto, ci si preoccupa di eliminare i segnali acustici e di ridurre al minimo tutti i rumori. L'attuale sindaco di New York, on. La Guardia, si ripromette di eliminare i rumori superflui con una campagna che educhi gran parte di cittadini ad avere maggiore considerazione di coloro che amano un po' di quiete e di tranquillità. In conseguenza il sindaco di New York è deciso di organizzare una campagna per la eliminazione dei segnali acustici e degli altri rumori. La campagna avrà inizio in ottobre: a breve distanza verrà segnalato in che ore si dovrà osservare il silenzio. In fine, ultima fase della campagna, si avrà la completa cessazione dei rumori durante tutta la giornata. All'uopo saranno formulate le norme contro i trasgressori. La campagna sarà organizzata dal maggiore Henry Curran, il quale assumerà la carica di «commissario per la cessazione dei rumori». Il maggiore Curran è partito per Roma, per studiare nelle varie capitali europee i diversi metodi per eliminare o ridurre i rumori. Egli sarà fra giorni a Roma, ove avrà agio di rendersi conto del nostro metodo.

Il Congresso Eucaristico di Teramo

Teramo, 30 notte.

(G. C.) Il cardinale Fumasoni Biondi Legato apostolico al Congresso eucaristico nazionale di Teramo, sarà ricevuto in udienza speciale dal Papa martedì 3 settembre e presenterà al Pontefice i componenti la missione che lo accompagnerà.

La partenza da Roma avverrà mercoledì alle ore 8, dalla stazione Termini, in forma ufficiale. Si troveranno alla stazione ad ossequiare le autorità ecclesiastiche e civili e un rappresentante del Papa saranno resi gli onori militari. Il Governo italiano ha messo a disposizione del Cardinale e della missione un treno speciale, composto di una vettura salone e di altre vetture di prima classe. A Tagliacozzo prima cittadina abruzzese che il treno raggiungerà, si troveranno ad ossequiare il Cardinale il Vescovo dei Marsi mons. Bagnoli, il clero e la popolazione. Lo stesso Vescovo salirà quindi sul treno ed accompagnerà il Cardinale sino alla prossima stazione di Avezzano. A Romanico, la prima parrocchia della diocesi di Teramo, si troverà l'ordinario diocesano mons. Micozzi, che porgerà al Cardinale l'omaggio e il saluto della diocesi.

Il treno proseguirà quindi direttamente per Teramo. Si troveranno alla stazione le autorità della città, della Provincia e della regione e saranno resi al Legato gli onori militari. Il Podestà, a nome della cittadinanza, rivolgerà al porporato il saluto al quale risponderà il Cardinale.

Il Legato, che in corteo si recherà alla cattedrale, salirà in trono e verrà letto il breve pontificio in latino e in italiano che nomina il Cardinale Legato di S. Santità per l'undicesimo Congresso eucaristico nazionale italiano. Quindi monsignor Micozzi, a nome del popolo, darà il benvenuto al Cardinale. Uscito dalla cattedrale il Cardinale Legato, che si recherà al palazzo vescovile ove risiederà durante i giorni del Congresso e dove avverrà la visita delle autorità politiche, civili e militari.

La morte ad Alessandria del conte Giuseppe Guazzone di Passalacqua

Alessandria, 30 notte.

Questa mattina nella sua villa Ghilina, in territorio del sobborgo S. Giuliano Nuovo, è deceduto il Conte Giuseppe Guazzone di Passalacqua, Cavaliere del Lavoro, di anni 81. La notizia ha destato vivissimo rimpianto in tutto l'Alessandrino e nel Tortonese. Il Podestà di Alessandria si è subito recato a Villa Ghilina per esprimere ai congiunti il profondo cordoglio della cittadinanza alessandrina.

«Il re del grano»

Disse Cesare Balbo che «una storia intera e magnifica sarebbe a fare degli italiani fuor d'Italia». E sarebbe una storia davvero sublime di nobili ardori, di aspre lotte, di tenacissimi sforzi, di affermazioni superbe: una storia che differenzierebbe la Patria e nel mondo una migliore conoscenza della feconda operosità degli Italiani all'estero.

Un capitolo di questa storia dovrebbe essere dedicato a Giuseppe Guazzone, morto stamane, ottantenne, nella sua villa «Ghilina» presso Alessandria.

Luigi Luzzatti lo definì un giorno il primo pioniere dell'agricoltura argentina; gli argentini dell'Argentina lo proclamarono «il re del trigo (il re del grano) per le immense sue colture frumentarie in quelle terre. E pure anni or sono, il nostro Re, su proposta del Duce, gli conferì il titolo gentilizio di Conte di Passalacqua, in riconoscimento delle sue grandi e molteplici benemerenze.

Ventun anni, un fervido talento, un tesoro di energie volitive, un preciso programma da svolgere. Con questo patrimonio Giuseppe Guazzone lasciò nel 1875 la terra natale — Lobbi, sobborgo di Alessandria — per raggiungere le terre del Sud-America. Andava in cerca di fortuna, credendo di essere ai facile che i paesi d'oltre oceano esercitano sugli uomini fattivi: ma sapeva che la fortuna non si trova per la strada — neppure in America — bensì vuole essere conquistata a prezzo di perseverante lavoro e di grandi sacrifici: sapeva che quando è arrestata della propria fortuna. Sbarcato a Buenos Aires, il giovanissimo emigrante s'avvide che tutta la sua fortuna consisteva in poche decine di lire. Ben magro peculio, s'egli non fosse stato soccorso da un coraggio che non misurava gli ostacoli, da un intuito singolare, e soprattutto da quella fede incrollabile che conduce immancabilmente al successo.

La Repubblica platense era costretta, in quel tempo, ad importare grano dal Chile e dal Nord America, poichè assai negletta era nel suo territorio la coltivazione del prezioso cereale. L'immensa distesa della Pampa non recava traccia di lavoro umano: era un deserto.

Giuseppe Guazzone intuì che quella desolata estensione di terre selvatiche poteva e doveva essere valorizzata; e concepì l'audace proposito di convertirla in un granaio. Durante il primo anno di permanenza nell'Argentina, egli era riuscito, lavorando in un molino, a mettere insieme circa ottomila «pesos» dell'antica moneta, e con questo esiguo capitale decise di tentar la coltivazione dei cereali nelle steppose e vergini terre della Pampa.

Tutti cercarono di dissuaderlo dal tentare una siffatta impresa, giudicandola quasi pazzesca: gli si disse che avrebbe scavato nel mare. Carlo Darwin, nel suo *Viaggio di un naturalista*, non aveva forse sentenziato che il terreno della Pampa era assolutamente inadatto all'agricoltura?

Per sua fortuna, il Guazzone non tenne conto delle sentenze dei naturalisti; non badò a chi manifestava la più aperta sfiducia nella riuscita del suo audace tentativo; non si scoraggiò, poichè era armato d'una volontà appassionata e indistruttibile. E vinse. E la vittoria che coronò i suoi sforzi recò pure un grande contributo alla prosperità economica dell'Argentina.

Non fu, certo, vittoria facile. Nella regione dell'Azul, dove si portò dapprima per intraprendervi la sua ardua opera colonizzatrice, il Guazzone prese in affitto un appezzamento di terreno, che lavorò e seminò a grano. Dopo un anno, egli faceva già un raccolto di trecento quintali. La terra ricompensava così generosamente lo sforzo dell'agricoltore.

Per conseguire questo risultato, l'ardito pioniere dovette però lottare strenuamente: e non solo contro l'infecondità del terreno e il rigidità delle brine e dei venti impetuosi. Egli dovette anche difendere sè e i suoi campi dalle orde indiane che scorrazzavano la Pampa, portandovi la distruzione e il terrore.

«Non era difficile — mi diceva or non è molto il conte Guazzone — cadere nelle mani degli indii; e la cattura preludeva quasi sempre... ad una brutta fine. Fui assalito, infatti, parecchie volte, e una volta venni anche catturato, sicchè per un momento mi vidi perduto. Ma fortunatamente riuscii a cattivarmi la simpatia del capo-tribù, il temutissimo cacique «Catriel», ed ebbi così salva la vita. Non solo: riuscii poi a vincere l'ostilità innata di quegli uomini nomadi e ribelli, addestrandoli nella coltivazione della terra; ed essi divennero laboriosi e pacifici agricoltori».

Così dunque il Guazzone seppe risolvere il difficile problema della mano d'opera; così, portatore di civiltà latina, insegnò agli indii a lavorare la terra, predicando e propagandando l'amore alla vita dei campi.

Tipico campione di questa nostra razza che fin dalla più remota antichità ebbe vivo il senso della terra, l'intraprendente alessandrino esteso poi la coltivazione del frumento ad un'altra determinata regione della Pampa: l'Olavarria. Prese quivi in affitto trentacinque mila ettari di terreno, il dissodò e il coltivò, convertendo ben presto la selvatica regione in un vasto campo biondeggiante di messi. E fu il trionfo del colonizzatore piemontese, proclamato dagli argentini «il re del grano».

Non pago di tanto successo, Giuseppe Guazzone moltiplicò ancora la sua prodigiosa attività, fondò numerose colonie agricole — presso le quali prosperarono dagli stessi argentini — riuni attorno a sè migliaia di coloni, ai quali fu sempre prodigo di aiuti. E le sue estese coltivazioni di Argentina giunsero a produrre ogni anno circa 400 mila quintali di grano.

Dando un sì meraviglioso sviluppo all'agricoltura argentina, questo sagace italiano ha contribuito in misura notevolissima alla ricchezza della Repubblica platense: ma giova rilevare ch'egli non ha mai dimenticato la Patria. Attraversò centoventi volte l'Atlantico per tornarvi. E se abbastanza note sono le prove di patriottismo da lui offerte in molteplici circostanze, forse non tutti sanno che, durante la grande guerra, il Guazzone si assunse l'incarico di assicurare il rifornimento di grano all'Italia, rinunziando ad ogni guadagno: esempio raro in un'epoca di pescecanesca ingordigia.

Il conte Giuseppe Guazzone di Passalacqua era il tipo rappresentativo del piemontese forte, semplice e valoroso: un uomo che mai nascose l'origine modesta, pur essendo giunto ai più alti fastigi della fortuna; un lavoratore di metallica tempra, che non conobbe stanchezza e non si concesse riposo. Più che ottantenne, lavorava ancora con ardore giovanile, poichè irrefrenabile era in lui la naturale e sempre rinascente tendenza all'azione.

Fu, anche, un benefattore generoso. Fondò e dotò asili infantili a Lobbi, il sobborgo che gli diede i natali, ed a Passalacqua, frazione del Comune di Tortona; fondò in Alessandria un «Asilo notturno» per derelitti; fece cospicue elargizioni a favore di pie istituzioni.

Col conte Giuseppe Guazzone di Passalacqua scompare un uomo la cui vita è mirabile esempio di assidua e intelligente operosità: un uomo nel quale veramente si impersonavano le magnifiche doti del nostro sano, forte, laborioso popolo rurale, che ha in sè lo spirito del vèlite romano.

F. S.

I funerali di Alfredo Rocco a spese dello Stato

I telegrammi del Principe di Piemonte e del Duce alla vedova

Roma, 30 notte.

I funerali di Alfredo Rocco, a spese dello Stato, avranno luogo domani mattina alle ore 10,30. La salma dell'illustre estinto è stata chiusa nel feretro questa sera. Alla mesta cerimonia hanno assistito i familiari dello scomparso, personalità del Governo e autorità. La salma riposa in una bara imbottita di raso. La bara, poi è stata posta in sarcofago di noce. Sul sarcofago si legge questa iscrizione: «Alfredo Rocco, nato a Napoli il 9 settembre 1875 — morto a Roma il 28 agosto 1935-XIII — Membro del Gran Consiglio fascista — Ministro di Stato e Senatore del Regno».

Prima dei funerali, alle ore 8,30 nella Chiesa di S. Ivo alla Sapienza, verrà in forma privata celebrata da mons. Borgoncini Duca, Arcivescovo titolare di Eraclea e Nunzio apostolico presso la Reale Corte d'Italia una Messa di requiem. Il sarcofago sarà posto su un carro trainato da sei cavalli. Intorno al carro saranno i valletti di Casa Reale, quelli del Senato, della Camera, del Comune di Roma. Le numerose decorazioni e onorificenze dell'illustre estinto, su dei cuscini, seguiranno il feretro. Sul carro vi sarà la sola corona del Sovrano, mentre quella del Capo del Governo seguirà, portata a mano. Dietro il carro verranno i familiari, i rappresentanti di Casa Reale, i membri del Governo, le alte autorità del Partito, i membri della Magistratura e dell'Accademia d'Italia. Seguiranno il carro il Gagliardetto del Partito e tutti i labari dei Gruppi rionali. Il corteo verrà chiuso dalle berline di Casa Reale, del Senato, della Camera e dalle numerose corone. Al funerali parteciperanno pure reparti dell'Esercito e della Milizia universitaria. Il corteo seguirà questo percorso: Università, via dei Sediari, corso Vittorio Emanuele, via del Plebiscito, via Cesare Battisti, via Quattro Novembre, via Nazionale. In piazza dell'Esedra il corteo sosterà e avrà luogo l'austero rito fascista. Il carro proseguirà quindi per il Verano, dove la bara sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Il Principe di Piemonte ha inviato alla vedova Rocco il seguente telegramma:

«Apprendo con vivo dolore la perdita del suo illustre Consorte, di cui ricordo l'elevatezza del pensiero e del sentire e le benemerenze verso la Patria. Le porgo le mie profonde condoglianze. - *Umberto di Savoia*».

La Duchessa d'Aosta ha inviato il seguente telegramma:

«Sono di cuore con lei nel suo dolore che condivido. Lei sa, Donna Emma, che avevo ammirazione e affezione per il suo compianto Consorte. Che Dio la aiuti sempre. - *Elena d'Aosta*».

Il Capo del Governo ha così telegrafato:

«La morte del camerata Rocco ha rattristato profondamente me e tutte le Camicie Nere d'Italia. Pioniere della rinascita nazionale in tempi oscuri dell'anteguerra, fedele soldato e acuto legislatore del Regime dopo la Rivoluzione dell'ottobre, egli mi fu sempre al fianco prezioso collaboratore. La sua memoria sarà degnamente onorata. - *Mussolini*».

Hanno pure telegrafato il Segretario del Partito Nazionale Fascista, tutti i Ministri e i Sottosegretari, il Presidente della Camera, il conte Galeazzo Ciano, il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Teruzzi, il conte Volpi di Misurata, l'on. Farinacci, il Governatore di Roma, il Presidente del Consiglio di Stato, il Presidente della Corte dei Conti, il Commissario straordinario del Comune di Napoli, il primo Presidente della Corte di Cassazione, l'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

Il cadavere di un cacciatore rinvenuto in un bosco

Casale, 30 notte.

Questa mattina, in un bosco sito nei pressi di Terranova Monferrato è stato trovato il cadavere del cacciatore Luigi Morano, di 25 anni, residente nella nostra città. Il medico accorso per le constatazioni di legge, dichiarò che la morte del Morano era dovuta a larga ferita addominale causata da fucile da caccia. L'autorità giudiziaria, presumendo trattarsi di delitto ha prontamente iniziate le indagini.

Misterioso assassinio a Lerici

La Spezia, 30 notte.

La notte scorsa verso le 1,30, certo Francesco Venè, di anni 49, residente a Lerici, in località Tre Strade, in una casa rurale con annesso terreno di sua proprietà, veniva destato dagli insistenti latrati di un cane. Uscito di casa, gli venivano sparati contro a bruciapelo cinque colpi di rivoltella che lo freddavano all'istante. Agli spari accorrevano la moglie e una figlia del Venè, che rinvenivano il cadavere del congiunto a circa 30 metri dalla casa, completamente nudo. Sul luogo è stato sequestrato dai carabinieri un cappello che si ritiene lasciato dall'assassino o da uno degli assassini.

Il cadavere del Venè, il quale era un mutilato del disastro di Falconara e magazziniere presso il silurificio di San Bartolomeo, sarà sottoposto a esame necroscopico. La causale dell'efferato delitto rimane avvolta nel più fitto mistero.

La Corporazione vitivinicola

Norme della Confederazione agricola per lo sviluppo del commercio del vino

Roma, 30 notte.

La Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura parteciperà alla riunione della Corporazione vitivinicola con notevole materiale documentario, che illustra la complessa questione della produzione e del consumo del vino. A tale riguardo ha ultimato alcuni interessanti studi, fra cui quello riguardante il mercato interno del vino; dall'insieme delle cause che rendono anemico lo sviluppo, ne sono scaturite norme formative di quella disciplina corporativa, necessaria al ristoro della produzione e del commercio del vino in armonia con la presente situazione tecnica ed economica della viticoltura italiana.

Queste norme sono così distinte dalla Confederazione: 1) Norme per equilibrare ogni anno la produzione e il consumo, al fine di evitare le gravi fluttuazioni di prezzo del vino, con il ritorno ciclico a crisi di sovraproduzione. 2) Norme per la rigida tutela dei vini di buona qualità, vietando la vendita di vini malati o difettosi. 3) Riforma delle leggi sulle repressioni delle frodi, sulla produzione e commercio del vino, aventi principalmente di mira la lotta all'annacquamento. Istituzione della licenza per la fabbricazione ed il commercio del vino da pasto e vigilanza relativa affidata ad un ispettore centrale per la produzione ed il commercio del vino o ad altri idonei organismi. 4) Riforma delle attuali imposte di consumo sul vino. 5) Revisione e adeguamento delle tariffe ferroviarie alle condizioni attuali del traffico. 6) Norme per un regolare rifornimento del vino al consumatore. 7) Norme per evitare le eccessive maggiorazioni del prezzo di vendita del vino nei pubblici esercizi.

Il VII Campo «Dux»

La selezione dei manipoli che parteciperanno alla manifestazione

Roma, 30 notte.

E' già cominciato il lavoro preparatorio del VII Campo «Dux» ed al Foro Mussolini fervono i lavori, per raccogliere i giovani che giungeranno da ogni parte d'Italia e dalle colonie. La Presidenza dell'Opera ha confermato che la partecipazione al Campo deve essere riservata esclusivamente agli Avanguardisti che abbiano compiuto i 14 anni di età e non avere superato i 18. Prima della partenza per Roma, la Presidenza centrale invierà in ciascun capoluogo un ispettore, appositamente incaricato di accertare il grado di preparazione raggiunto dai manipoli, in base alla quale stabilirà la partecipazione o meno dei vari manipoli alle competizioni romane.

Stamani a Civitavecchia, in località Fossa Malpasso e Fosso di Scarpatosta, alla presenza di S. E. Parini, Direttore generale degli italiani all'estero e di trenila, fra Giovani Fascisti ed Avanguardisti, figli di italiani all'estero, del Campo Mussolini, ha avuto luogo un'importante esercitazione di truppa a progetto, ma non a partiti contrapposti. La tattica è durata esattamente un'ora e mezzo.

Offerta di 700 sacerdoti inglesi per i sinistrati di Ovada

Genova, 30 notte.

Per visitare Rapallo e il golfo Tigullio e per salire al Santuario di Montallegro, la scorsa domenica sono giunti da Londra, a bordo del piroscafo *Tuscania*, circa 700 sacerdoti inglesi. Ma per il maltempo che imperversava in quel giorno, lo sbarco non potè avere luogo e la visita al santuario dovette essere sospesa. Gli ospiti, venuti a conoscenza del disastro causato dal nubifragio di Ovada, con atto di schietta solidarietà hanno voluto devolvere ciascuno la quota di L. 15 per i danneggiati dal sinistro. La somma complessiva è stata rimessa a chi di dovere, per la consegna alle famiglie dei danneggiati.

I 90 anni di P. A. Gambini

Trieste, 30 notte.

Ha compiuto ieri il novantesimo anno di età Pier Antonio Gambini, una delle figure più spiccate dell'Istria, il fervido patriota che alla Patria ha dato tutto: beni, e, quel che più conta, il figlio dilettissimo Pio Riego, che l'Istria intera ha onorato degnamente quest'anno nel ventesimo anniversario della gloriosa morte. In occasione del compleanno di Pier Antonio Gambini i volontari di guerra gli hanno inviato un affettuoso messaggio. Pier Antonio Gambini è presidente onorario della Sezione capodistriana dei volontari.

I delitti contro la maternità

Cuneo, 30 notte.

E' stata denunciata all'Autorità giudiziaria la levatrice di Cuneo Matilde Castroman, di anni 48, nativa di Montevideo, per pratiche contro la maternità in persona della contadina Caterina Pascale, di anni 35, la quale col padre Carlo, di anni 63, è stata denunciata per reato contro la maternità.

Il Po cresce a Ferrara

Ferrara, 30 notte.

A causa del maltempo che ha imperversato gli scorsi giorni sull'alta valle del Po, il massimo fiume è da tre giorni in forte aumento tanto che le sue acque si sono elevate di ben quattro metri. La corrente è cosparsa di schiuma biancastra, il che lascia supporre che la piena non sia ancora giunta all'apice. Vasti appezzamenti di boscaglia ai lati del fiume sono stati allagati. Tuttavia non si segnalano nè danni nè pericoli.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE.

Per avvelenamento è stato ricoverato all'ospedale il dott. Ettore Piccinini, di Terruggia, il quale per sbaglio aveva ingoiato alcune pastiglie di veronal.

DA CUNEO.

Salito su un albero il contadino Almar Domenico fu Giuseppe, d'anni 52, nato e residente ad Orcino, a causa della rottura di un ramo è caduto a terra riportando lesioni per cui è poco dopo deceduto.

DA GENOVA.

S. E. il Segretario del Partito, presidente dell'U.N.U.C.I., ha nominato il generale di brigata in posizione ausiliaria ing. comm. Ettore Crepas, comandante del Gruppo U.N.U.C.I. di Genova, in sostituzione del compianto benemerito generale di Corpo di Armata Cesare Fasciai.

DA PANCALIERI.

La prima settimana di caccia ha richiamato nelle zone di Pancalieri, Cercenasco, Vigone, Carignano una moltitudine di seguaci di Nembrotte, i quali hanno fatto discreti carnieri di quaglie, tortore e passeracei.

DA STRADELLA.

A Miradolo la bambina Bianchi Maria, d'anni 2, è caduta accidentalmente nel colatore Nerone, e il Balilla Mazzoni Mario accorreva e si gettava vestito nelle acque, riuscendo a salvare la pericolante.

DA TORTONA.

Un grandioso spettacolo ha offerto la processione notturna in onore della Madonna della Guardia, alla quale hanno partecipato diecimila fedeli, nonchè Mons. Albera, arcivescovo di Mileto; al Castello hanno parlato don Peuco dell'Opera Cardinal Ferrari, don Galbiati e don Pollarolo che ha letto un messaggio inviato dall'America da don Orione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45; 12,45; 16,30; 20,15; 23: Giornale radio — 11,30: Trio Cirri — 13,5: Romano Cuòl: «Le musiche attiche»; Musica varia — 14; 16,15: Dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 16,55: Rubrica della signora — 17,5: Selezioni del Il. Lotto — 17,10: Quartetto mandolinistico romano e due Mari; De Bruschi e l'Annie Zirilli — 17,55; 18,10: Comunicati, presagi e not. agricole — 18,45: Cane del Dopolavoro; Notiziario in esperanto — 19: Notiziario in lingua italiana per francesi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: ... — 21: Concerto di musica spagnola diretto dal maestro Tito Petralia — 21,30: Tito ... «Settembre ...» — 21,40: Varietà — 22: Notiziario — 22,15: Trasmissione dalla Basilica di S. Francesco di Siena: «Cristo ...» del senese Claudio Saracini ... Il Palio ... interpretazione ... del maestro Vito Frazzi, direttore d'orchestra; Arnaldo Fanelli.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15; 20,15: Musica varia — 20,40: «Madonna Imperia», commedia musicale di A. Roesino; musica di Franco Alfano; direttore d'orchestra maestro Oliviero De Fabritiis; Dopo l'opera: Carlo Montani: «Tipi e macchiette della Roma sparita»; Dopo la conversazione: Musica da ballo dall'Odeon di Milano — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: Concerto vocale e strumentale — **Vienna:** 19,10: «Fidelio», opera in 2 atti di Beethoven — **Bruxelles I:** 21,15: Conc. sinf. — **Praga:** 21,15: Soli di organo e clarinetto — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: «Il cavaliere Comptine», comm. in 1 atto di Duvernois — **Parigi P. P.:** 21: Musica da ballo — **Parigi T. E.:** 20,30: «Bourbonnaise», comm. in 3 atti di Courteline — **Amburgo:** 23: Musica da ballo — **Berlino:** 20,10: Varietà e danze — **Colonia:** 20,10: Varietà e danze — **Lipsia:** 22,30: Musica da ballo — **Stoccarda:** 24: Conc. sinf. — **Droitwich:** 20: Concerto — **Londra R.:** 21,34: Rivista radio — **Lussemburgo:** 20,10: Conc. variato — **Hilversum:** 20,10: Musica popolare olandese — **Varsavia:** 20,10: Conc. sinf. — **Bucarest:** 21,30: Conc. variato — **Madrid:** 21,55: sestetto — **Beromünster:** 20,30: Violino e piano — **Monte Ceneri:** 21: Concerto.

Appendice de LA STAMPA (57

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

E avevano anche un prigioniero, per quanto costui, per adesso almeno, non potesse essere di molto aiuto alle indagini.

Inoltre, Deffoux aveva veduta la principessa Algarotti recarsi all'appuntamento, che lui aveva dato alla banda di Amburgo. Dunque, le sue relazioni con questa banda erano accertate.

Ma la principessa era scomparsa. Mokowsky era scomparso. L'autista era scomparso.

E, infine, non si aveva ancora alcuna notizia di Saint-Clair!

Deffoux si trovava ancora in altomare. Doveva essere proprio un trionfo effimero il suo?

Come, per caso, egli sentì di nuovo i dolori delle ferite e la stanchezza cominciava ad impadronirsi di tutto il suo corpo. Tra poco sarebbe stato preso dallo scoraggiamento.

— Via Caulaincourt! — gridò all'autista.

Aveva bisogno di rivedere Delfina. Lui stesso non sapeva perchè. Ma gli sembrava che la giovane avrebbe potuto dargli quelle informazioni, che gli mancavano.

Da ventiquattr'ore, lui non aveva più pensato a lei. Gli avvenimenti si erano inseguiti.

— Deve chiedersi che cosa diavolo mi sia successo! Chissà? Può darsi anche che stia in pena per me!

Ma le sopracciglia gli si corrugarono ad un altro pensiero.

Purchè Eugenia non sia tornata! La conosco e ho proprio paura che sarebbe stata anche capace di mettere alla porta colei che crede sua rivale...

Deffoux si guardò le mani infasciate. In fondo, lui era fiero di comparire davanti a Delfina in quello stato. Le direbbe, affettando indifferenza:

— Hanno creduto di farmi parlare, sospendendomi al soffitto per i pollici. Sono rimasto in quella posizione per qualche ora, non so neppur io per quanto. Poi essi si sono scoraggiati e mi hanno liberato.

Delfina non avrebbe compreso, perchè lei conosceva gli uomini della banda e sapeva che non erano banditi da operetta. Con lei non come col capo, che non sembrava ancora decidersi a prendere quell'affare sul serio.

— Fermo! Voi andate troppo lontano...

Il taxi aveva passata la sua casa. Il brigadiere diede uno sguardo al tassametro, pagò ed entrò nel portone, cercando di correre, per non farsi fermare dalla portinaia.

Ma questa lo chiamò, nel momento in cui stava per cominciare a salire le scale.

— Una lettera per voi! — gli disse con tono acre.

— Non vi è timbro. Chi l'ha portata?

Ma la portinaia non volle rispondergli. Si contentò di dirgli:

— Lo capirete da voi!

E rientrò dignitosamente in portineria.

CAPITOLO XII

La camera vuota

Deffoux si mise la lettera in tasca e riprese a salire le scale. Ma, sul secondo pianerottolo, colpito dai modi della portinaia, si fermò, prese la busta e la aprì non senza fatica a causa dei suoi pollici feriti.

Dal primo sguardo, riconobbe la scrittura di sua moglie e ne fu turbato.

— Naturalmente! — mormorò. — Rimproveri! E' questo il momento buono! Deve esser proprio scritto che tutti mi siano contro, in quest'affare...

E lesse:

«Leone,

«Ti dò ventiquattro ore di tempo, non un minuto di più, per scegliere tra quella creatura e me. E, se mi mostro tanto magnanima, è che ho potuto rendermi conto che è stata lei, che ti ha stregato. Quel poco tempo che ho passato con lei è stato sufficiente a farmelo capire. E' una di quelle donne il cui mestiere consiste nel rovinare le famiglie.

«Ti avrei creduto più intelligente! Ma, bisogna perdonare molto agli uomini. E io debbo rimproverarmi di essere stata così bestia da aver fatto il tuo elogio a quella femmina. Proprio così! Ho avuto una tale ingenuità! Ha dovuto ridersi di me!

«Del resto, lei ha rifiutato tutto quel che io le ho offerto, persino il liquore di prugne, che ho fatto io stessa durante le nostre ultime vacanze nei Vosgi.

«Questo è l'ultimo avvertimento. Io sono in casa di mia sorella, la quale come me giudica la tua condotta inqualificabile. E, se io la ascoltassi, non ti rivedrei mai più nella vita.

«Dunque, rifletti. E poi fa' pure quel che vuoi.

«Se domani quella femmina è ancora nel mio letto, tornerò con un commissario e chiederò il divorzio. Se invece, tu sei riuscito a capire tutto il male che fai, vienimi a prendere a Le Raincy.

«Non ti prometto di dimenticare. Tu mi hai dato un gran colpo. E credo proprio che ne soffrirò per molto tempo.

«... Ma, insomma, io riprenderò la vita in comune e ti prometto di non far mai allusione a quanto è avvenuto.

«Sii convinto che tutti sono contro di te, anche la portinaia, la quale mi ha confessato che chiederà al proprietario di cacciarti di casa, se tu vi dovessi rimanere con quella donna.

«Del resto, poichè il divorzio sarà pronunziato contro di te, sarò io che avrò l'appartamento e i mobili.

«Dopo ventiquattr'ore da questo momento, sarà troppo tardi per te.

«Tua moglie

Eugenia».

«*Post-scriptum*. — Se vuoi, prendi informazioni di quella creatura. La portinaia mi ha affermato che era una donna da strada e che l'ha vista lei battere i marciapiedi del boulevard Rochechouart. Può darsi che tu lo ignori. Io te lo dico, per il tuo bene».

(*Continua*).

VIAGGIO NELL'IRAN

La piovra e la gru

UNA MODERNISSIMA FABBRICA DI CEMENTI ALLE PORTE DI TEHERAN

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TEHERAN, agosto.

Facemmo un grave torto al moderno Iran non parlando dei suoi tentativi industriali. Contrariamente a quanto avviene in altri paesi, l'industrializzazione può avere nell'Iran un futuro, perchè anzitutto ha un serio presente, cioè un fondamento indiscusso nella formidabile quantità di materie prime che questo vastissimo paese racchiude ancora, allo stato vergine, nelle proprie viscere. Ma quasi tutto è ancora da fare. Una attrezzatura industriale richiede uno sforzo organizzativo enorme; e in pari tempo deve trovarsi in grado di resistere alle pressioni demolitrici che può esercitare su di essa l'attuale regime mercantile del paese.

L'era dei commercianti

Fino all'avvento di Reza Scià, l'Iran era ancora la vecchia Persia, cioè un paese a carattere coloniale o semi-coloniale. Ora tutti i paesi coloniali sono — come osserva L. Limon in uno studio sull'Iran pubblicato sulla rivista «Europe» — essenzialmente commerciali. Vi si trovava in gioco il binomio import-export, con un evidente strabuccare del titolo «importazione».

La vecchia Persia era quindi un vasto campo di penetrazione e di sfruttamento aperto a tutte le correnti, evidenti o clandestine, del commercio cosmopolita, con vasti e ondeggianti margini per la speculazione. A questo campo s'erano venute tenacemente agganciando e abbarbicando «firme» e organizzazioni di ogni paese. Alcune poi erano colossali piovre che aderivano all'epidermide della Persia, ricercandone avidamente le vene. Questo immenso campo esotico tra Caspio e Golfo Persico — uno dei pochi campi ancora pingui e aperti allo sfruttamento — era scorrazzato da «esperti» e da avventurieri d'ogni parte del mondo, che covavano interessi grandi e piccoli, chiari o torbidi.

Anche non calcolando lo sfruttamento in grande stile che dal petrolio e dalle pellicce — le due più vistose risorse del paese — esercitavano potenti capitalisti stranieri, la Persia si prestava a tutti i traffici e a tutte le speculazioni possibili. Essa costituiva una delle più imponenti fonti di guadagno per i grandi rapaci del commercio mondiale; quantunque di cose persiane si parlasse o si scrivesse assai poco... (Ma quando mai i grandi speculatori internazionali hanno stimolato l'attenzione del pubblico sugli argomenti che possono attrarre la concorrenza e nuocere ai loro interessi? E' forse per ciò che essi detestano tanto cordialmente gli scrittori e i giornali che non si occupino di pettegolezzi decorativi).

«Do ut des»

Così, alla chetichella, maturavano in Persia enormi interessi; e gente di ogni colore andava, veniva, trafficava, guadagnava. Lautamente: beninteso.

E' soltanto al momento in cui Reza Khan Pahlevi, divenuto poi Reza Scià, imprime alla Persia un movimento d'indipendenza e di rinnovamento, che l'epoca dell'avventura e dell'arrembaggio accenna a tramontare. Il Sovrano istituisce il sistema del contingentamento: do ut des. E', per i gruppi commerciali stranieri, un brutto momento! Ma facendo buon viso a cattivo gioco, essi cercano tuttavia di mantenere, per via legale, gli antichi margini di lucro. Ed ecco Giapponesi e Russi in lotta, come grovigli di granchi, pel mercato delle cotonate. I Tedeschi, che hanno già importato in larga misura materiale meccanico e le mastodontiche locomotive della futura «Trans-iranica», pur di continuare a esportare macchine, comprerebbero ora — secondo la pittoresca definizione di un nostro tecnico — anche noccioli di ciliegie. Gli Svedesi, oltre a sfruttare il consorzio di appalto della ferrovia, continuano a lubrificare disperatamente due società di «Import-Export» e per importare cementi e lampade da minatori accettano anche frutta secca.

Senonchè il movimento rinnovatore iranico comincia a rivedere queste bucce. Man mano che l'Iran si libera dalle bardature straniere, viene affacciandosi il problema della industrializzazione, che sola — entro certi limiti — può dare all'economia di un paese l'indipendenza; o può comunque sottrarla a gravose eccedenze d'importazione. Questa industrializzazione appare tanto più necessaria perchè i bisogni della popolazione, sempre più modernizzata, crescono e, in questo senso, l'Iran ha bisogno di tutto.

«Il quadro delle materie prime che il paese possiede, oltre la gigantesca produzione del petrolio — dicono i partigiani dell'industriale — è ricchissimo: — carbone, ferro, rame, oro, argento, piombo, sale, ecc. Perchè queste materie non potrebbero dar origine a una solida industria iranica? Bisogna passare dall'epoca della piovra a quella della gru».

«Ma lo sfruttamento di queste materie prime — obiettano gli avversari, specialmente metèci — non è «razionale», tanto più se è considerato dal punto di vista del profitto. E lo è ancora meno in questo momento di crisi superproduttiva».

Cementi, caviale, sigarette

Si ribatte a queste obiezioni: «L'Iran può comunque cominciare a rendere indipendente la propria economia per quel che riguarda i consumi di immediata richiesta. A questo sorgere d'una industria iranica di prima necessità collabora il basso costo della mano d'opera, che se è ancora scarsamente allenata alle nuove fatiche industriali, tuttavia è numerosissima e facilmente avvicendabile in turni di lavoro.

Si comincia già a uscire dalle discussioni e si passa sul terreno della realtà. Una modernissima fabbrica di cementi leva le sue ciminiere e i suoi cubi appena fuori di Teheran. Il cemento è una materia prima preziosissima, in un paese che si rinnova, e vuole edifici, ponti, strade! E' l'industria dei Lavori Pubblici.

Così zuccherifici sorgono a Kerman, nell'Estremo Sud; e a Tabriz, nell'Estremo Nord dell'Iran. Seterie sono allo studio in altre zone, e ancora fabbriche tessili, cristallerie, vetrerie. Nel movimento sempre più febbrile della Capitale i consumi diventano sempre più intensi. L'Iran è un paese in cui il danaro corre. Si vive, si circola e quindi, nel ritmo torrido degli affari, si beve. La soda e la birra costavano molto care, perchè erano importate. Ed ecco sorgere fabbriche nazionali di birra e di soda, che alleviano il peso delle importazioni. Le sorgenti d'acqua minerale di Abgarm e della zona caspica saranno presto sfruttate. La riva del Caspio è la patria del caviale, il caviale ricercatissimo e pagato quasi favolosamente in Europa, in America, in tutti i paesi della così detta alta civiltà, che ha bisogno di afrodisiaci per mantenere costante il livello della propria eccitazione. Tutta la costa del Mazanderan e del Ghilan iranico ha caviale da buttar via. Ed ecco sorgere l'industria perfezionata delle uova nere degli storioni, a Meched-Hissar e altrove.

S'intensifica del pari un'altra industria voluttuaria: — quella delle sigarette. Come tutti i paesi di Oriente, l'Iran è ricco di tabacchi dolci, profumati, leggerissimi. Si fabbricano sigarette ovunque: di tutti i sapori e di tutte le etichette. Poichè non esiste monopolio dei tabacchi, ognuno è autorizzato a produrre tipi di sigarette. E' l'industria del fumo, del fumo azzurro, che pure rende tanto...

Nè l'attività industriale persiana si arresterà qui. Progetti sono allo studio continuamente. Esperti iranici girano all'estero per osservare, approfondire, perfezionare. Tra Aprile e Maggio una commissione economica, inviata dal paese dei Soviet dal Governo iranico, ha visitato numerose fabbriche — oleifici, officine elettriche, cotonifici. La suggestione di un paese ad alta tensione industriale quale la Russia di oggi, non mancherà di produrre i suoi effetti; buoni o cattivi essi siano. Comunque è certo che lo spirito del popolo iranico — più sottile, più critico, più selezionatore di quello russo, ancora in regime di caotismo spirituale, — saprà scegliere il buono dove lo troverà e trarrà ammaestramenti indubbiamente utili pel futuro. Teheran sta diventando un grande focolare acceso sulle rive del Caspio. I suoi riflessi irradiano già su zone interne e misteriose dell'Asia Centrale.

Una cosa è certa: che una nuova civiltà è in marcia nel paese delle «Mille e Una Notte».

L'Italia, che vede tanto appassionatamente e disinteressatamente gli svolgimenti delle civiltà nuove e delle civiltà in ripresa, non potrà che seguire con interesse sempre crescente l'ascensione di questo grande paese; tanto più che esso osserva, a sua volta, con evidente simpatia l'ascensione dell'Italia nuova, sotto l'impulso del genio politico del Duce.

Carlo Mortari

IL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Un accordo fra l'Iran e l'U.R.S.S. per la lotta contro le cavallette

Mosca, 30 notte.

L'agenzia «Tass» informa che il 27 agosto, a Teheran, l'Ambasciatore della U.R.S.S. ed il Ministro degli Esteri dell'Iran hanno firmato un trattato di commercio accompagnato da una convenzione veterinaria e da altri accordi per la lotta contro le cavallette ed altri insetti nocivi per l'agricoltura.

Sono state scambiate anche note circa la comunicazione ferroviaria diretta ed il transito tra la U.R.S.S. e l'Iran.

Inoltre la rappresentanza commerciale della U.R.S.S. ha concluso con il Ministero delle Finanze dei contratti per la vendita annuale all'Iran di metalli siderurgici, zucchero, fiammiferi, cemento, macchine, impianti tecnici ed ha accettato ordinazioni per la costruzione o l'attrezzatura di parecchie officine per la sgranatura del cotone e il lavaggio della lana a Rizelieh. Continuano le trattative per la costruzione di altre imprese.

Lieta sorpresa in Inghilterra per il fidanzamento del Duca di Gloucester

Londra, 30 notte.

La notizia del fidanzamento del Duca di Gloucester, terzogenito del Re Giorgio, è stata una sorpresa per tutti, in Inghilterra. La fidanzata lady Alice Scott ha rivelato oggi che la proposta di matrimonio le era stata fatta dal Duca tre settimane or sono. Ieri sera molti invitati erano convenuti nella casa della famiglia Scott a Selkir, in Scozia. Nessuno sapeva ancora nulla.

L'Alice, essendo stata informata che la notizia ad una certa ora sarebbe stata data dalla radio, aveva posto un altoparlante accanto alla mensa. L'annuncio ha prodotto una lieta sorpresa. Sono seguite infinite congratulazioni da parte degli ospiti.

Qualche istante più tardi entrava nella sala una deputazione di inservienti della Casa a presentare anche le congratulazioni alla fidanzata.

Ciang-Kai-Scek non è stato assassinato

Sciangai, 30 notte.

Viene qui smentita categoricamente la notizia che il maresciallo Ciang-Kai-Scek sia stato assassinato. Si precisa che Wang-Chin-Wei, presidente dello Juan esecutivo, ha ricevuto un telegramma dall'ex generalissimo.

Anche la voce dell'arresto del maresciallo da parte del governatore del Tsechuen non è confermata; anzi è considerata come assolutamente improbabile nei circoli cinesi e smentita nei circoli giapponesi di qui.

Le voci che erano corse, nella serata di ieri, dicevano che il maresciallo Ciang-Kai-Scek era stato arrestato, ieri sera appunto a Sciantun, nella provincia di Szechuan. In seguito a tali informazioni, una riunione di esperti era stata tenuta al Ministero della Guerra. Il maresciallo, si aggiungeva, sarebbe stato tratto in arresto da alcuni ufficiali malcontenti; tuttavia, secondo l'agenzia Rengo, la moglie di Ciang-Kai-Scek ha assicurato il corrispondente dell'agenzia stessa che il maresciallo si trova libero e sano a Womeisban, poco distante da Sciantun, dove attende e sovraintende all'istruzione degli ufficiali.

La morte di Enrico Barbusse

Parigi, 30 notte.

Un telegramma da Mosca annunzia la morte dello scrittore francese Enrico Barbusse, che ha cessato di vivere stamane all'ospedale del Kremlino in seguito a polmonite. Il 22 agosto corr. il Barbusse era stato ammesso all'ospedale con una temperatura di 40°7; i sintomi della malattia erano già noti e questa prese immediatamente una piega estremamente inquietante, aggravata dalla tubercolosi, da un enfisema polmonare e dalla sclerosi del cuore e delle arterie da cui lo scrittore era colpito. Durante otto giorni i medici si sforzarono di vincere il male, ma Barbusse, il cui organismo era completamente esaurito dal lavoro e dalla malattia, doveva soccombere stamane alle 8,55.

Enrico Barbusse era nato a Parigi nel 1873. Fin dai suoi primi libri, in particolar modo «Inferno», il suo talento si segnalò all'attenzione del pubblico. Ma è col «Fuoco», raccolta di ricordi di guerra, che Barbusse, vincendo il premio Goncourt nel 1915, raggiunse una grande notorietà. Il «Fuoco» prometteva un romanziere, ma le sue promesse non sono però state mantenute. Dopo «Chiarezza», pubblicato nel 1919 e che non valeva certo «Il Fuoco», Barbusse si consacrò quasi esclusivamente ad opere di propaganda politica. Egli si era convertito al comunismo e l'uomo di partito prese il sopravvento sullo scrittore. Il suo libro su Gesù è una metafisica abbastanza vaga e il suo recente «Staline» gli ha valso vivissime critiche.

I mendicanti polacchi sottoposti a esami professionali

Varsavia, 30 notte.

D'ora in poi nessun mendicante potrà chiedere l'elemosina nelle strade se non avrà superato un esame nel corso del quale avrà modo di provare di possedere le qualità necessarie per esercitare degnamente la professione. Questa è la decisione presa dall'«Associazione dei mendicanti» — una specie di sindacato di mestiere formata recentemente a Varsavia e a Vilna, con tanto di regolamento statutario, di organi direttivi e disciplinari e, a quanto sembra, con tanto di approvazione da parte dell'autorità di polizia.

Soltanto quelli che possono provare di essere «veri mendicanti» e di sapere «come mendicare» saranno ammessi nella società. Fra le altre regole contenute negli articoli dello statuto, ve n'è una che prescrive che ogni aspirante all'ammissione dovrà presentare una speciale domanda «controfirmata da due membri dell'associazione» i quali con ciò «garantiranno la moralità del richiedente e le sue capacità professionali». Dopo la domanda, l'esame. Questo si svolgerà «di fronte a una speciale commissione esaminatrice», composta di accattoni di provata capacità e di indiscutibile spirito di classe. L'esame consterà di due prove distinte: una teorica nel corso della quale il candidato dovrà dar prova di conoscere perfettamente i regolamenti di polizia e una specie di codice d'onore della associazione in base al quale, per esempio, nessun membro dell'associazione può entrare nella «zona d'influenza» di un altro associato, e non può insediarsi in una delle stesse zone quando divengano vacanti se non dopo aver ottenuto il nulla osta da parte dell'associazione la quale attribuisce i posti secondo speciali criteri di preferenza. L'esame pratico consiste in una prova fatta all'angolo di una strada, o all'ingresso di un cinematografo: anche questa prova che dura una intera giornata è molto severa; quel candidato che, per esempio, chiedesse due volte nello stesso giorno l'elemosina allo stesso passante sarebbe senz'altro bocciato.

Baby Lindbergh è ancora vivo?

New York, 30 notte.

Ha prodotto oggi l'effetto di un fulmine a ciel sereno una dichiarazione del difensore di Bruno Hauptmann, fatta ieri a Los Angeles. L'avv. Fisher, il quale dopo la fine del processo di Flemington, dove il falegname tedesco è stato condannato a morte per il rapimento e la uccisione di baby Lindbergh, ha preso il posto dell'avv. Reilly ed ha avviato la procedura di ricorso, sta preparando infatti un bel colpo di scena.

Il 12 settembre prossimo, debbono riunirsi i tredici giudici di New Yersey per pronunciare la sentenza di appello. A quanto si dice negli ambienti legali, vi è da credere che ben poche probabilità vi siano, allo stato attuale delle cose, che la condanna a morte di Flemington non venga confermata. Il Fisher, però, sostiene di avere una nuova carta in mano ed una carta che sarebbe un atto. Il figlio di Lindbergh, dichiara, forse non è morto; forse sarà possibile portare il bambino vivo dinanzi ai giudici della Nuova Jersey e costringerli a rifare il processo a Bruno Hauptmann.

Queste affermazioni si fondano su una lettera che l'avvocato ha ricevuto dalla sorella del condannato a morte, la signora Emma Gloeckner, la quale narra di avere visto su di una strada del sobborgo newyorkese di Flushing un bimbo biondo che assomiglia al figlioletto di Lindbergh in modo addirittura straordinario. L'età apparente del bimbo sarebbe all'incirca quella che potrebbe avere oggi il piccolo Lindbergh. La signora Gloeckner, senza esitare, ha parlato con la donna che accompagnava il bimbo e essa ha rivelato che la creatura non era affatto sua.

«Si tratta di un trovatello — ha dichiarato la donna — ed io e mio marito lo abbiamo adottato». Essa ha poi fornito alla sorella dell'Hauptmann l'indirizzo di un orfanotrofio, dove il bambino era stato ricoverato per qualche tempo.

La cosa appare di carattere veramente sensazionale, specialmente perchè, per tutta la durata del processo di Flemington, sono stati avanzati dei dubbi sulla identità del cadaverino rinvenuto nelle vicinanze della villa di Hopewell, abitata dai coniugi Lindbergh. Il cadavere è stato identificato soltanto dai capelli e dal vestito. Ora l'avv. Fisher correrà a New York per procurarsi le impronte digitali del bimbo e confrontarle con quelle del piccolo Lindbergh tolte dai giocattoli che quest'ultimo aveva avuto in mano fino al giorno della sua misteriosa scomparsa.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

"Darò un milione„ il nuovo film di Camerini

ASSIA NORIS E VITTORIO DE SICA, nel film «Darò un milione...» diretto da M. Camerini.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 30 notte.

I tre film italiani fino a ieri apparsi a questa Mostra si sono presentati ognuno in una sua particolare atmosfera: *Casta diva*, con la eco dei successi parigini; *Scarpe al sole*, in un vibrante fervore patriottico; e *Passaporto rosso* con alte intenzioni di propaganda. *Darò un milione*, del nostro più intelligente regista, Mario Camerini, vuol essere un film e soltanto un film; e vuol essere un film comico italiano, chè il sottotitolo «comico-sentimentale», apparso sui cartelloni, non esclude affatto che proprio da quella vena abbia domani a nascere la nostra più vera commedia per lo schermo.

Il soggetto del film è di Cesare Zavattini e di Giaci Mondaini. Dei due scrittori il primo gode fama d'umorista; e la trovata che muove tutto il film è veramente di un umorismo d'ottima lega. Un milionario (ma permetteteci di chiamarlo miliardario, chè, tanto, con i miliardi che non costan nulla, e la favola acquista maggior sapore), un miliardario stanco della sua futile vita dorata, e stanco soprattutto di troppo false amicizie, di troppo falsi sorrisi, di troppo facili amori, abbandona di notte il suo yacht, uno yacht che pare un transatlantico. (Ve lo dicevo, che i milioni non bastavano). A bordo fervo la solita festa; e Gold, con un bel tuffo, è deciso a farla finita. Chi incontra, in acqua, se non un candidato alla stessa fine? Blim, roso dalla fame, Blim che non sa nuotare; e Gold se lo rimorchia a terra. Il giorno dopo un giornale pubblica una straordinaria notizia. Un miliardario, incontratosi con un povero, gli ha lasciato i suoi abiti; e gli ha detto che darà un milione a chi avrà per lui, camuffato nei cenci dell'altro, un gesto generoso e spontaneo. Ciò è infatti accaduto. Blim, con la marsina ciondoloni, è sempre sequestrato nella redazione del quotidiano; e Gold se ne va a casaccio con la giacchetta a sbrendoli di Blim. Tutta la città è d'un tratto assalita da una ventata d'incredibile filantropia. E' la caccia al povero che comincia, con ogni tanto sguardi che scrutano come quel poveretto mangi, beva, fumi, caso mai lo tradisse un involontario atteggiamento da uomo di mondo.

Gold incontra Anna, cassiera di un circo equestre; e fra i due ben presto nasce una prima intesa. E' allora che il proprietario del circo, preso anche lui da un bisogno improvviso di filantropia, annuncia che offrirà un banchetto, uno spettacolo e una lotteria, nel suo circo, ai poveri della città. I poveri, si comprende, da lui scelti a uno a uno, fra i più probabili miliardari in incognito. Gold è dapprima ammesso; ma poi, involontariamente, dimostra di essere un povero così povero, che è cacciato. Tutto ciò sempre più lo divertirebbe, se Anna non gli avesse lasciato credere, con il suo contegno, d'avergli sorriso soltanto perchè aveva potuto sperare di scoprire in lui il misterioso miliardario; ed è allora un istante di sconforto per chi, senza un soldo in tasca, con dinanzi una giovinezza fragrante, aveva incominciato a credere di nuovo nella vita. Ma poi, dopo altre peripezie che non sarebbe breve raccontare, Gold può finalmente essere sicuro di Anna, e la porta sul suo yacht, come in una fiaba, mentre gli amici di Blim, con il denaro da lui trovato nella marsina di Gold, si dànno a una sarabanda di frenetica gioia.

Come vedete, il nucleo indispensabile a ogni film comico, la trovata fondamentale dalla quale tutte le altre rampolleranno, esiste, ed è felice, anche se di un sapore assai letterario. Ma è tempo di lasciare il soggetto e i suoi autori per venire al vero autore del film, al regista, che ne ha in gran parte curata anche la sceneggiatura. Di film schiettamente comici il Camerini aveva fino ad oggi diretto il poco persuasivo *Cappello a tre punte*. Parve che il dono di un chiaro, luminoso riso gli fosse negato; nelle sue opere migliori, quella sua ironia pensosa e sottile di solito si risolveva sommessa, lontana da qualsiasi intenzione più audace. E' forse quel sorriso in sordina che gli ha fatto affibbiare la comoda definizione di «crepuscolare»; una definizione che ora la prima parte di *Darò un milione* potrebbe smentire assai nettamente. E' lo snodarsi di una comicità quasi sempre felice, di trovate talvolta irresistibili, di «gag» raffinati; e di pezzi di bravura cinematografica degni talvolta di un'Antologia. L'incontro tra Gold e Anna, al mattino, in un campo dove sono distese lenzuola e lenzuola ad asciugare, subito si trasforma nella visione di un singolare labirinto di tela palpitante alla brezza; gli smarriti per quel labirinto sono Bob, il cane calcolatore e sapiente; Anna che l'insegue; e Gold, che in quel campo si era messo a dormire. tutto un lungo brano sorretto da una grazia discreta, squisita. Subito dopo, Bob è fuggito sul viale. Passano i corridori d'una corsa ciclistica, ognuno ha sul dorso il suo numero; Bob, cane sapiente, non è attratto che dai numeri; e corre a perdifiato, mentre quei numeri gli ridanno dinanzi, in calcoli da risolvere, irresistibili. Le trovate di questo genere s'inseguono, dosate quasi sempre da un montaggio esemplare; e culminano nel circo, mentre s'apparecchia la lunga tavola per i poveri. Mai tavola fu imbandita con tanto entusiasmo. Una schiera di clown giunge reggendo la tovaglia e con una bella capriola la distende; le stoviglie giungono al suono di bacchette che giocolieri fanno roteare; le pagnottelle sono buttate e riprese da altri giocolieri a catena; e dai trapezi gli acrobati, sorvolando la tavola, depongono fiori e bottiglie. Un brano di una *fantasia* gustosissima.

Poi il ritmo del film s'allenta. Gold è piuttosto uno spettatore della vicenda che non un protagonista; e le reazioni che dovrebbero destarsi nell'animo suo non hanno troppo rilievo. In più la vicenda sentimentale impone naturalmente i suoi temi, li vuole sviluppati, conchiusi; ed il film, partito con un'andatura indiavolata, sostenuta fino a metà percorso, si placa nel patetico per infine riaccendersi nella girandola finale, che conclude un film intelligente come pochi, ma pure con qualche squilibrio e alcune incertezze, un film quasi sempre gustosissimo e talvolta piacevolissimo. Ho però l'impressione che dall'incontro di un temperamento d'umorista a oltranza com'è quello di Zavattini, con un temperamento delicato e sentimentale com'è quello di Camerini, si sia giunti ad uno stile che nel mondo cinematografico ha già un suo nome; ed è quello di René Clair. E' naturalmente una impressione, ho voluto anzi parlarne con lo stesso Camerini. Me l'ha esclusa. Crediamogli, anche se l'impressione permanga.

Tutti gli attori sono egregiamente guidati. E' davvero una delle doti più sicure di questo regista quella di saper costringere al suo volere gli interpreti. De Sica, negli *Uomini, che mascalzoni* dello stesso Camerini, s'era rivelato un elemento prezioso per il nostro cinema; gli altri registi, per gli altri suoi film, ne fecero poi un manichino più o meno elegante; qui, con il non facile e non sempre evidente personaggio di Gold, Camerini ha saputo ricondurlo ad una schietta sobrietà. Gigetto Almirante, nelle vesti di Blim, ha perfino abbandonato i suoi falsetti; e Assia Noris è quasi irriconoscibile, semplice e delicata come qui appare. Sono ancora da ricordare Mario Gallina, Franco Coop, Gemma Bolognesi, Cesare Zoppetti; e il commento musicale di Gian Luca Tocchi, sovente arguto e malizioso.

Il film ha destato nel foltissimo pubblico parecchie risate ed è stato accolto con molti applausi.

⁂

Il programma d'oggi comprendeva anche *Sogni d'amore*, un film diretto da Heinz Hille che rievoca alcuni momenti della vita di Liszt con una regia corretta e con buoni attori (il Tarny, il Duday, la Bathorny), abilmente aiutato da un commento musicale elaborato da Erich Büder. Al pomeriggio erano stati proiettati *Barcarola*, un documentario a colori, e *Kilou*, un altro film a colori di Henry De La Falaise. Ma per riparlare della cosiddetta «offensiva del colore» attendiamo ancora la *Cucaracha*, che vedremo domani sera con *Anna Karenina*.

Mario Gromo

La prossima proiezione di un film sull'Abissinia

Roma, 30 notte.

Ai primi del prossimo settembre verrà visionato, a cura dell'Istituto coloniale fascista, in tutti i principali cinematografi italiani, il documentario «Abissinia», l'unico esistente, della lunghezza di metri 2200, girato dall'aviatore svizzero Mittelholzer, di cui l'Istituto stesso si è reso concessionario. Il film ha suscitato un grande interesse all'estero, specialmente in Inghilterra, poichè dimostra in pieno lo stato di barbarie e di inciviltà delle popolazioni etiopiche e la incapacità civilizzatrice del governo abissino. La prima visione a Roma sarà data in uno dei principali cinematografi, con l'intervento delle maggiori autorità e della stampa italiana e estera. Gli incassi derivati dalla proiezione del film saranno devoluti dall'Istituto coloniale fascista all'assistenza delle famiglie dei combattenti nell'Africa Orientale.

La Medicina

Una nuova cura dell'asma bronchiale con le onde corte

Uno dei problemi che oggidì attira assai l'attenzione degli studiosi di terapia riguarda nella cura dell'asma bronchiale. I metodi suggeriti per debellare questa forma morbosa si sono susseguiti nel passato con scarso fondamento. Più recentemente essendo stata assai bene individuata la natura della malattia ed inquadrato lo stesso meccanismo d'insorgenza degli accessi, le cure proposte sia per combattere gli accessi sia per desensibilizzare l'organismo — dato che l'asma è ormai considerato tra le malattie anafilattiche o da ipersensibilità — hanno acquistato una base più solida e meritano quella considerazione che loro proviene dai risultati.

Il successo di questi, però, non si può ancora considerare costante; sono cure che hanno esiti felici in molti casi, mentre in altri restano inattive od hanno un'efficacia troppo transitoria. Nè allo stato attuale delle cose onestamente si potrebbe indicare quella da ritenersi sovrana sulle altre.

Tra i mezzi proposti alcuni si fondano sulla piretoterapia, ovverosia sulla proprietà che certe sostanze hanno di elevare potentemente la temperatura del corpo sì da condurlo a quello stato febbrile tale, che si è dimostrato sovente efficace, se non per guarire definitivamente l'asma, almeno per ridurne gli accessi sia nell'intensità che nel numero. Già da tempo era conosciuta la proprietà antiasmogena delle forti temperature, tanto che gli antichi medici dicevano che «febris tollit asthma», avendo osservato che sovente le malattie febbrili manifestantesi in asmatici sono capaci di troncare tale stato patologico.

Era naturale, quindi, che in epoca moderna, in cui la febbre artificiale a scopo di cura di disparate malattie è facilmente provocabile mediante le onde corte, il nuovo mezzo fosse applicato nella terapia piretogena dell'asma.

I tentativi sono stati sovente coronati da successo; ma gli autori hanno notato che era necessario raggiungere temperature elevate, di circa 41°, prolungate il più possibile, ripetorle per otto o dieci sedute con la stessa elevazione termica. Non poteva in tali termini la terapia con le onde corte rappresentare un progresso in confronto degli usuali metodi termici di altro genere, in quanto anche essa presentava in tal modo applicata le stesse controindicazioni nei riguardi soprattutto di quegli asmatici cronici che mostrano spesso segni preoccupanti di insufficienza cardiaca e perciò non possono essere sottoposti a febbri tanto elevate con sedute prolungate e ripetute.

La terapia dell'asma con le onde corte pareva quindi destinata a naufragare quando il Cignolini faceva una casuale osservazione che lo portava a proporre una nuova tecnica di trattamento, dei cui lusinghieri risultati dà in questi giorni notizia.

Come è noto le onde corte da tempo sono state vantate come utili nella cura di certe forme di artriti; allo scopo la loro applicazione viene fatta in modo però da non suscitare rialzi termici almeno clinicamente apprezzabili. Avendo appunto il Cignolini sottoposto a tale trattamento un individuo affetto da artrite cronica ad una spalla, dopo alcune sedute si accorse che la cura aveva pure beneficamente influenzato l'asma bronchiale di cui da antica data lo stesso soggetto era portatore. Poichè il valoroso radiologo genovese aveva usato elettrodi di grande ampiezza che comprendevano anche in parte l'emitorace corrispondente alla spalla malata ne dedusse che era probabile una azione terapeutica delle onde corte, senza intervento di febbri elevate, pel trattamento toracico nell'asma bronchiale.

Le indagini successive praticate secondo una tecnica personale mai impiegata precedentemente mediante applicazioni toraciche confermarono l'ipotesi.

Ma è veramente atermica questa cura? In altre parole il meccanismo d'azione delle onde corte in questo caso esula da un processo di aumento di calore? Per quanto taluni studiosi pensino il contrario, lo stesso Cignolini ammette che l'agente fondamentale nelle O.C. è la trasformazione dell'energia elettromagnetica in calore, anche quando la compagine materiale del corpo irradiato non rivela una grossolana elevazione termica misurabile col termometro.

Questo calore che si forma nell'interno dei tessuti può dar luogo di per sè ad azioni elettive sui componenti dell'apparato respiratorio. Il Pende suppone che alle dosi terapeutiche si verifichi una vasodilatazione profonda che corregge lo stato spastico dei muscoli bronchiali, interrompendo così la catena causale dell'asma bronchiale. Con tutto ciò Cignolini avanza anche l'ipotesi che le onde corte abbiano un'azione pure direttamente antianafilattica, vale a dire desensibilizzante di quei tratti dell'albero respiratorio, la cui precedente sensibilizzazione rappresenta appunto il fattore di primo piano di ogni caso di asma. Questa ipotesi troverebbe una base teorica nelle analogie che esistono tra onde corte e raggi infrarossi e nel fatto che questi ultimi sono utili nella disensibilizzazione e quindi nella cura dei tessuti colpiti dall'eritema da raggi roentgen.

Comunque inteso il meccanismo d'azione delle onde corte applicate secondo la nuova tecnica del Cignolini, la percentuale di guarigioni e di miglioramenti ottenuti e la possibilità di attuazione del metodo, con assai minori controindicazioni della pratica delle forti febbri elettriche, fanno convergere sulla nuova cura l'attenzione dei medici; mentre si attende che una casistica sempre più numerosa e soprattutto un tempo più lungo d'osservazione dei soggetti curati ci permettano un giudizio definitivo.

A. Viziano.

GLI SPORT

Il penultimo episodio del Giro della Svizzera

Benoit Faure fugge con Malmesi
e vince, staccando, la sesta tappa

Olten, 30 notte.

La sesta fatica del Giro della Svizzera si è disputata finalmente con strade asciutte e con tempo buono. La fase iniziale, contrariamente al solito, non ha avuto storia e i corridori hanno potuto godere tranquillamente le bellezze del paesaggio che andavano attraversando.

I due protagonisti

Solo dopo 80 chilometri di gara si sono avuti i primi attacchi dei quali hanno approfittato Benoit Faure e l'italo-basilese Malmesi, per iniziare un'azione che doveva avere pieno successo. I due non si lasciarono più raggiungere e il francese, a poca distanza dal traguardo, sulla seconda salita della giornata, si staccava dal compagno di fuga e giungeva da solo ad Olten, vincendo indisturbato la sesta tappa.

La gara è stata movimentata anche nelle retrovie per l'attacco a fondo portato da Amberg alla «maglia gialla». Lo svizzero, dopo essere riuscito a conquistare un vantaggio su Rinaldi di più di tre minuti, diminuiva la sua azione e veniva in seguito raggiunto dal francese che, per il rimanente della corsa, non abbandonava più il suo diretto rivale. Rinaldi, rimane, quindi, al comando della classifica generale e domani dovrà fare sfoggio di tutta la sua esperienza e di tutte le sue energie per sventare l'attacco decisivo che gli verrà certamente portato dalla coalizione svizzera che giocherà l'ultima carta nella speranza di portare primo a Zurigo, traguardo finale, il suo miglior uomo, Amberg, con un vantaggio che gli permetta di conquistare la tanto agognata prima vittoria nazionale.

La partenza per la penultima tappa del Giro viene data alle 11,15. I corridori compiono dapprima un giro completo del circuito di Berna, al termine del quale Garnier vince davanti a Geyer il premio in palio. Si attraversa, quindi, la capitale federale che viene abbandonata alle 11,34. Il plotone è ancora compatto e fila via a quaranta all'ora. In coda è Piubellini che sul circuito è caduto malamente e accusa una forte contusione al ginocchio destro. Il tempo è bello e la temperatura fresca. I corridori diminuiscono la velocità e passano da Bienne alle 12,32 con 15 minuti di ritardo sulla tabella oraria. Hartmann precede il plotone di 50 metri, ma ben presto viene raggiunto e assorbito dal grosso. Si transita da Grenchen a buona andatura e Soletta è raggiunta alle 13,20 da un gruppetto di cinque corridori guidati da Buchwalder. Il plotone segue a cinquanta metri. Finora la gara non ha avuto storia.

Ci pensa, però, Louviot a mantenere un'azione decisiva e in pochi chilometri avviene una severa selezione. Rinaldi, la «maglia gialla», è il primo che organizza l'inseguimento. Transitiamo da Herzogenbuchsee alle 13,33: Benoit Faure e Malmesi sono soli in testa seguiti da Barral e Geyer; Buchwalder, con un gruppetto di cinque uomini, passa ad un minuto. I fuggitivi non mollano, s'intendono a meraviglia e guadagnano terreno a vista d'occhio. A Balsthal Benoit Faure e Malmesi passano alle 14,37; a 2'45" transitano Barral e Geyer; a 8' Martin; a 8'40" Introzzi, Romanatti, Buttafochi, Blattmann e Louviot; il grosso, di cui fanno parte Rinaldi e Amberg, giunge con 10' di ritardo sui due primi.

Il duello Amberg-Rinaldi

Benoit Faure e Malmesi attaccano a buona andatura il Colle dello Scheiten, che conta per il Premio della Montagna. A metà salita, Faure pianta in asso Malmesi e si aggiudica i 10 punti valevoli per la classifica del miglior arrampicatore. Malmesi supera il colle con 2' di ritardo sul francese, seguito da Barral, Geyer, Martin e gli altri. Nelle retrovie, Amberg attacca la «maglia gialla» e passa in vetta al colle con 1' di vantaggio su Rinaldi.

La discesa è compiuta velocemente dai primi; Malmesi si ricongiunge a Benoit Faure e i due, accoppiati, continuano la loro fuga, dividendosi sportivamente i numerosi premi di traguardo in palio. Delsberg viene superata alle 15,47 dai due primi, mentre Barral e Geyer passano con 5'55" di distacco. Dopo 9' transita un gruppo di otto atleti condotti da Amberg e, con 11'15" di ritardo passa un terzo gruppo nel quale si trova Rinaldi. La lotta fra la «maglia gialla» e Amberg, secondo in classifica generale, è in pieno svolgimento. La strada bellissima è favorevole alle forti velocità e, siccome Rinaldi è bene aiutato dai francesi, riesce a coronare con successo, ancora prima di Grellingen (km. 180), il suo inseguimento, acciuffando il gruppo di Amberg.

Benoit Faure e Malmesi hanno, in questa località, 7' di vantaggio sugli inseguitori che hanno assorbito anche Barral e Geyer e formano ora un gruppo di 10 unità. Basilea è raggiunta dai due primi alle 16,54' e Malmesi vince il premio di traguardo. Geyer e Vanderhaegen raggiungono quel controllo 6'40" dopo, avendo a 300 metri Stettler e Bula. Amberg e Rinaldi sono insieme e guidano un grosso gruppo nel quale si trovano Introzzi, Barral, Romanatti e Martin. L'azione dei due fuggitivi non rallenta e il loro vantaggio sugli immediati inseguitori rimane pressochè invariato.

Benoit Faure e Malmesi giungono a Liestal alle 17,19. La salita dell'Hauenstein, la seconda e ultima della giornata, dà modo a Benoit Faure di piantare in asso nuovamente Malmesi e filare tutto solo verso il traguardo. La lunga discesa dopo il colle è compiuta dal piccolo francese a tutta velocità. Ormai Olten non è più che a pochi chilometri e Benoit Faure taglia da solo il traguardo. Malmesi si è lasciato raggiungere da Bula e da Vanderhaegen con i quali 2'15" dopo il primo arrivato, disputa vittoriosamente la volata.

Le classifiche

1. Benoit Faure (Francia) in ore 6,50'45", alla media di chilometri 35, 072; 2. *Malmesi (Italia)* in 6,53'; 3. Vanderhaegen (Belgio), id.; 4. Bula (Svizzera), id.; 5. Geyer (Germania), 6,58'38"; 6. *Barral (Italia)*; 7. Louviot (Francia); 8. Hartmann; 9. Buttafochi; 10. Rinaldi; 11. Martin; 12. *Introzzi*; 13. *Romanatti*; 14. Blattmann; 15. Amberg; 16. Egli; 17. Garnier, tutti con lo stesso tempo di Louviot; 18. Stettler; 21. *Menti*; 24. *Piubellini*.

Classifica generale: 1. Rinaldi (Francia) in ore 46,27'25"; 2. Amberg (Svizzera), 46,29'9" (dist. 1'44"); 3. Garnier (Belgio), 46,32'21" (dist. 4'56"); 4. *Romanatti (Italia)*, 46,39'11" (dist. 11'46"); 5. Buttafochi; 6. Benoit Faure; 7. Bula; 8. Buchwalder; 9. Bautz; 10. *Introzzi*; 16 *Menti*; 18. *Barral*.

Classifica per nazioni: 1. Svizzera, ore 140,25'49"; 2. Francia, 140,48'40"; 3. *Italia*, 142,49'32"; 4. Germania, 143,54'19".

Premio della montagna: 1. Benoit Faure, p. 42; 2. *Barral*, p. 27; 3. Garnier e Buttafochi, p. 22; 5. Bula, p. 21; 6. Level; 7. Rinaldi; 8. Amberg.

Novità alla Juventus

Cesarini se ne va
e Serantoni rientra in squadra

La partenza di Cesarini, che avevamo preannunciata possibile qualche giorno fa, è ormai definitivamente fissata: il 12 settembre il giocoliere bianco-nero si imbarcherà per l'Argentina. Le notizie supplementari sulla malattia della madre sono giunte accompagnate da un più insistente appello al pronto ritorno. Il barone Mazzonis ha riconosciuto pienamente le buone ragioni del suo giocatore e non ha opposto ostacoli alla partenza.

Il distacco fra la Juventus e Cesarini è improntato alla massima cordialità e non assume per ora carattere definitivo. Il giocatore, infatti, non ha neppur accennato alla richiesta del «nulla-osta» ed ha affermato l'intenzione di fare ritorno durante il campionato.

Cesarini, del resto, non avrebbe per ora la possibilità che ebbe a suo tempo Orsi per sistemarsi in Argentina, sia perchè non ha laggiù la popolarità del compagno, sia per la situazione del campionato americano. Qualora, poi, Cesarini avesse intenzione di prendere il suo ritorno a Buenos Aires come pretesto per puntare, in seguito, sulla Francia, non bisogna dimenticare che la Juventus potrebbe servirsi dell'arma del «nulla-osta».

I dirigenti juventini, intanto, non paiono troppo preoccupati per questa partenza. La situazione dell'attacco, infatti, è attualmente più scarsa per eccedenza di uomini che per scarsità.

In occasione della partita con l'Ambrosiana all'Arena rientrerà, pertanto, in squadra Serantoni, che, come si ricorda, fu per anni il rivale di Cesarini in fatto di preminenza fra le mezz'ali destre italiane.

Trasferimenti d'autorità

Roma, 30 notte.

La F.I.G.C. ha accolto i ricorsi dei seguenti giocatori per i trasferimenti d'autorità: *Alessandria*: Borgo Giorgio, Canepa Luigi; *Livorno*: Campagnoni Natale, Cappelli Giulio, Renner Marino; *Torino*: Castelli Guido; *Padova*: Baldo Giuseppe.

IL GIRO DEL VENETO: SESTA PROVA DI CAMPIONATO

Guerra punta alla maglia tricolore
ma Olmo e Bartali lo insidiano da vicino

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Padova, 30 notte.

La contesa per la maglia tricolore procede a ritmo accelerato e fra un mese, con tutta probabilità, si potrà dire conclusa. La sua ripresa dopo la sosta estiva, tutta occupata dalle corse a tappe e dal campionato del mondo, ha segnato domenica scorsa a Lugo una svolta precisa, ma non certo decisiva, nel progredire della classifica verso la sua ultima sistemazione. Il fatto che Olmo, dopo quattro prove che gli avevano dato il maggior punteggio e lasciavano ritenere non lontana la sua successione all'attuale mantovano, abbia di nuovo dovuto cedere il questo il passo, non è stato il solo e, forse, neppure il più importante fra quelli emersi dalla corsa romagnola.

Il campionato è la spina dorsale dell'attività ciclistica nazionale ed ha funzione non solo di graduazione, ma anche di espressione e rivelazione di valori. In questa veste non meno che in quella esso è sportivamente interessante e tecnicamente significativo. Perchè, ai fini dei progressi del nostro sport, più ci preme sapere che abbiamo un buon numero di atleti di vera classe e che i vuoti fra gli anziani vengon riempiti dall'afflusso dei giovani che non sono solo promesse, che constatare chi di essi è il migliore.

Vicende di ieri

Forse lo sportivo che ha nel sangue il bacillo del «tifo» non è precisamente di questo parere; per lui ogni gara non è che il mezzo per il suo beniamino per schiacciare, per mortificare il suo diretto rivale; per lui l'ordine d'arrivo conta assai di più del contenuto reale della corsa. Vediamo di contemperare e integrare le due visioni e concezioni delle contese ciclistiche, di abbracciare, cioè, con uno sguardo solo e completo la situazione generale attraverso l'attuale sviluppo della classifica del campionato, per vedere quali sono i temi che domenica il Giro del Veneto, sesta prova della serie, dovrà svolgere.

Occorre riallacciarci ancora a Floreffe. Quel giorno, non fausto per tutti i nostri professionisti, i due «assi» più famosi ci procurarono una grave delusione; non solo: ci fecero anche dubitare del loro avvenire. Per Guerra si pensò (alludo alla sensazione che la cattiva prova diede alle folle) all'inizio di un rapido declino, a una di quegli apparentemente inesplicabili sfasamenti che gli anni accentuano di frequenza e gravità. Per Olmo ebbero buon gioco coloro che non da oggi dubitano che egli possa mai raggiungere la solidità che occorre per far fronte a qualunque necessità del mestiere, come hanno avuto tutti i grandi corridori su strada. Per Bini, invece, fu una conferma della capacità di andare ancora molto lontano sulla via intrapresa, si può dire, da un anno.

A Lugo i tre «azzurri» erano attesi con enorme curiosità, perchè ciò che essi ci avrebbero detto poteva essere capitale nei loro riguardi e in quelli dello sport di cui sono portabandiera. E con loro, anzi, contro di loro, si attendevano Martano e Bartali, come espressione di opposta fattura e come aspirazione di rivincita di un anziano rimasto dalla primavera al di sotto di sè stesso e di affermazione di un giovane che era andato maturandosi oltre confini. Sapete che domenica sera potevo scrivere che Guerra si era riabilitato, che Olmo non era riuscito a darci miglior impressione che a Floreffe, che Bini non aveva potuto offrire la misura esatta del suo valore, che Bartali mi era piaciuto immensamente, e in salita non meno che in salita, che Martano si era presto convinto di dover ancora lavorare per rimettersi a posto, e che Vignoli, Gerini e Bailo erano stati degni comprimari attorno ai due il cui duello era terminato solo sulla pista di Lugo. Mentre, dunque, il cinque volte campione riprendeva il suo posto, se non proprio di dominatore assoluto, di uomo che ancora si impone il più alto livello della sua classe approfittando o delle manchevolezze di mezzi o delle deficienze di forma o della immaturità degli avversari, un giovane rafforzava la sua candidatura all'ingresso nel ristretto Olimpo dei veri campioni, richiamando su di sè l'attenzione e le speranze di quanti attendono il continuatore delle imprese che più impressionano e convincono, quelle che han per campo la montagna, e delle tradizioni dei nostri grandi arrampicatori. La trama del Giro di Romagna è stata il duello fra l'atleta che ha sempre trovato e trova nel passo e nella velocità, entrambi basati sulla potenza, le armi preferite per le sue conquiste, e quello che venuto alla ribalta della notorietà sulla scena del Giro d'Italia come irresistibile scalatore sui monti, viene migliorando nella specialità con più sicura tenuta alla distanza e rivelandosi anche dotato di qualità che possono fare di lui un corridore completo.

Dalla violenza di questo duello sono stati travolti Olmo e Martano, come tutti gli altri che sul Colle delle Centa Forche domenica erano già fuori combattimento. La sorte ha voluto stendere un velo sulle possibilità di Bini, mentre chiare sono apparse quelle di Vignoli, anche se in gran parte dedicate a difendere Guerra dall'attacco di Bartali. Da questi opposti comportamenti è uscita la nuova situazione della classifica del campionato, tutta a beneficio di Guerra, il quale, però, se vede allontanarsi il pericolo Olmo, non deve sentirsi troppo tranquillo per quello non meno grave che gli prospetta Bartali.

Previsioni per domani

Così stanno le cose alla vigilia del Giro del Veneto, che riceve in trapasso da quello di Romagna una fila di motivi di vivissima attrattiva. A otto giorni di distanza i nostri corridori sono chiamati a misurarsi su percorsi di natura assai diversa. Quello romagnolo era, come avevo detto alla vigilia, così netto nelle sue caratteristiche, che queste dettavano, imponevano quel dato sviluppo di gara. E le previsioni non furono smentite. Non oserei dire altrettanto di quello scelto dagli amici di Padova. La distanza è minore (200 chilometri), le strade migliori; ma, quel che più conta, le difficoltà altimetriche saranno molto meno serie. I primi cento chilometri, attraverso Noale, Treviso, Feltre, sono tutti di pianura, e i successivi 21 non presentano che lievi ondulazioni che finiscono con la discesa su Primolano, dove comincia la salita ch'è la maggiore della giornata: 14 chilometri che portano da 217 a 1100 metri di altitudine, con una percentuale quasi costante del 6 per cento. Discreti strappi portano poi sino ad Asiago e una lunga discesa su Calvene; di qui a Thiene, Vicenza, Agugliaro e Vo la strada è in piano. La traversata degli Euganei, con la salita a Castelnuovo (un gradino di 340 metri) precederà di una ventina di chilometri l'arrivo a Padova.

E', questo, un percorso in cui gli arrampicatori possono aver modo di adoperare con speranza di successo la loro arma? Ne ho i miei dubbi. La salita di Enego potrebbe prestarsi a un attacco degli uomini di montagna, nel senso che sarebbe sufficiente a produrre una selezione; ma è troppo lontana dall'arrivo per evitare il ripetersi del Giro di Romagna, che pur presentava ben altre difficoltà e più vicine al traguardo. Oggi si può dire con una certa sicurezza che Bartali è l'uomo che supera con maggiore facilità i dislivelli più duri; ma, non vi sembri un paradosso, questa sua superiorità è la sua inferiorità, in quanto nessuno, e non si è visto solo a Lugo, riesce a tenere la sua ruota quando egli si butta a corpo morto nella lotta. Allora egli rimane isolato contro le coalizioni di controffensiva che inevitabilmente si vengono sempre formando alle sue spalle. La più breve salita di Castelnuovo sarebbe in posizione giusta per essere sfruttata dal più energico e franco arrampicatore; ma la sua brevità e non eccessiva severità non possono permettere vantaggi incolmabili da parte di uomini che dispongono di fondo, come Guerra, il quale, per giunta, oggi ha a sua disposizione un Vignoli, al quale deve riconoscere non piccola parte del merito del suo successo di Lugo.

Il percorso veneto, invece, si presta magnificamente a una corsa brillante, veloce, ricca di episodi, di tentativi di sorpresa. E un simile genere di gara, naturalmente, non avrebbe per obbiettivo da colpire che Guerra, il leader della classifica, l'uomo più temuto allo sprint, il campione da battere.

Domenica scorsa il tricolore, con l'assistenza prima di Piemontesi poi di Vignoli e anche di Gerini, ha saputo far fronte alle offensive scatenate da Cazzulani o Scorticati, da Bartali e Bailo; domani egli dovrà vigilare ancor più se vorrà giungere a liquidare la sua partita con Olmo al campo sportivo Giovanni Monti. A prescindere, dunque, da ogni soluzione che potrebbe scaturire da un colpo di sorpresa, la più logica a prevedersi sembra quella di un arrivo in gruppo in cui dovremmo avere un altro incontro Guerra-Olmo in linea di velocità. Esso, oltre che dirci se la potenza dell'uno sa ancor aver ragione dello scatto dell'altro, potrà illuminarci sull'indipendenza di cui ancor gode Bini e sulle qualità di cui sa far sfoggio Bartali sul traguardo.

Giuseppe Ambrosini

La nord della cima ovest di Lavaredo
scalata da due Giovani Fascisti

Cortina d'Ampezzo, 30 notte.

E' giunta questa sera notizia dal rifugio Principe Umberto, sopra Misurina, della prima ascensione della parete nord della cima ovest di Lavaredo, compiuta dalla cordata dei Giovani Fascisti Riccardo Cassin-Vittorio Ratti. Per vincere l'imponente muraglia rocciosa, alta più di 500 metri e caratterizzata da enormi tetti sporgenti sulla verticalità pressochè continua della parete, tanto che questa era ritenuta impercorribile, occorsero più di 50 ore di arrampicata di sesto grado, interrotta da due bivacchi. I due ardimentosi, che fanno parte del Gruppo arrampicatori fascisti di Lecco e provengono dalla scuola di roccia della Grigna meridionale, avevano già risolto, due settimane or sono, un altro grande problema delle Dolomiti, effettuando la prima ascensione dello spigolo sud-est della Torre Trieste, anch'esso «estremamente difficile».

La preparazione olimpica dei marciatori italiani

Roma, 30 notte.

La F.I.D.A.L. ha approvato le seguenti gare per la preparazione olimpica dei marciatori: 15 settembre a Bergamo: Trofeo S. Pellegrino Km. 52 (internazionale); 22 settembre a Padova: Maratona di marcia Km. 45 (internazionale); 6 ottobre a Como: Milano-Como; 20 ottobre a Cagliari: Coppa Costa Km. 50.

Il torneo di Varazze

Varazze, 30 notte.

La settima giornata del torneo di tennis di Varazze ha dato i seguenti risultati:

Singolare uomini (seniores). - Finale: Ghigliotti b. Rossi 6-1, 6-1. — *Singolare uomini (3.a categoria)*. - Semifinale: Diani b. Ghigliotti 6-0, 6-1. — *Doppio uomini (seniores)*. - Finale: Ghigliotti-Rossi b. Basso-Delconte 6-2, 6-3. — *Doppio uomini (3.a categoria)*: Croce-Serrati b. Basso-Delconte 6-2, 6-1. — *Doppio uomini (2.a cat.)*. - Finale: Pontiglione-De Negro b. Diani-Savinelli 7-5, 2-6, 6-3, 5-7, 6-4.

La riunione di lotta
alla Polisportiva «G. Doglia»

Stasera alle ore 20,30 ha luogo nella palestra della Polisportiva «G. Doglia» la riunione di lotta greco-romana indetta dal Comitato regionale della F.I.A.P. e riservata agli esordienti per la scelta degli elementi che formano la rappresentativa che dovrà partecipare al Gran Premio Roma.

Prossime gare

BRONI - *Torneo tennistico libero e VI campionato dell'Oltrepò* organizzato sui campi del Circolo del tennis con inizio il 12 settembre. Gare in programma: singolare e doppio uomini, singolare signore, doppio misto. Iscriversi (L. 25 per i singolari e L. 20 per i doppi) presso il Circolo del Tennis di Broni o presso il comm. G. Borghi (viale Montenero 78, Milano), fino alle ore 20 del giorno 11 settembre. Vincitori dei precedenti campionati dell'Oltrepò: E. Roberba (1930), E. Corsi (1931), S. Mangold ('32), G. Barigalupo ('33) e J. Bonte ('34).

Anche nel nuoto si migliora

I progressi italiani

La riunione di Sanremo può essere segnata a caratteri d'oro nella storia del nostro nuoto: in nessuna occasione fino ad oggi, crediamo, si erano stabiliti in due sole giornate venticinque nuovi limiti. E' vero che non tutti hanno grande valore; tuttavia è l'affermazione in massa che deve allietare i dirigenti della F.I.N. e tutti gli appassionati italiani; è la dimostrazione che il nuoto, a differenza di altri sport anche più incoraggiati ed esaltati, non segna il passo, e che il frutto di tanti anni di sforzi e della non rapida, ma continua costruzione di piscine riesce, un poco alla volta, a far superare ai nostri nuotatori la distanza, che fino ad oggi era apparsa invalicabile, da quelli delle nazioni più forti.

Il valore delle conquiste

Vediamo intanto il valore delle nuove conquiste. Il numero dei limiti battuti dice da sè solo come non tutti fossero difficili da migliorare; ed è naturale; in troppe categorie, specialmente in quelle femminili e nelle nuotate artistiche, i nostri tempi sono ancora moltissimo migliorabili. Per ora, tuttavia, siamo sulla strada; e, a quanto pare, decisi a percorrerla rapidamente.

Nello stile libero la Lazio si è fatta la parte del leone; ha stabilito i nuovi limiti delle staffette 3, 4 e 5 per 50; 3 e 5 per 100; tuttavia i tempi sono semplicemente lodevoli, e non eccezionali. La staffetta mista con De Zucco, Bertotti e Gambetta, pur ottenendo un tempo discreto, potrebbe ancora migliorarlo di un paio di secondi.

La prova invece veramente soddisfacente, e quella, si può dire, centrale della riunione è stata data dalla staffetta olimpica, formata da Giunta, Signori, Luciani e Gambetta. L'antico tempo di Budapest, allora apparso meraviglioso, è stato nettamente battuto, malgrado l'assenza di Costoli, e il nuovo 9'32"4/10 è tale da dare, se mantenuto, sicure speranze di conquistare a Berlino i primi punti nella classifica generale del nuoto. Naturalmente, niente da fare contro il Giappone o gli Stati Uniti; ma è possibile lottare con la Germania, l'Ungheria, la Francia, e battere Gran Bretagna, Svezia, Danimarca, Olanda, Brasile, Canadà, Australia; naturalmente, bisogna da qui ad allora, non solo mantenere le posizioni, ma scendere un poco sotto i 9,30". E non dovrebbe essere impossibile, dato che abbiamo oggi numerosi buoni rincalzi.

L'altro tempo buono, senza essere ancora ottimo in campo internazionale, è quello di Bertotti: 2'56"5/10 sui 200 a rana; con questo non si andrà in finale a Berlino, è certo; occorrerebbe una fortuna sfacciata; ma non è detto che Bertotti, che ha tanto progredito quest'anno, non possa in un altro anno guadagnare altrettanto; potrebbe bastare. Buono anche l'1'18"7/10 sui 100 metri; non disprezzabili i tempi dei 400 e 500.

De Zucco ha ottenuto tempi lodevoli sui 50 e 100 dorso; quest'ultimo non omologato per stile scorretto in una virata; ma anche il dorsista ha classe per progredire ulteriormente.

Se tredici limiti sono stati migliorati dagli uomini, ben dodici ne hanno sorpassato le donne; queste ne approfitteranno per dire che sono più spesso gli uomini a passare i limiti... e sarà. Constatiamo intanto come la fusione fra le Società triestine sembra, contrariamente a quello che accade di solito, aver portato vantaggio; e non solo un vantaggio di numero e quindi di efficienza immediata; ma anche un vantaggio di emulazione, di sana rivalità e di utili confronti sociali. E i frutti sono stati evidenti, sebbene sia mancata la Ruzzier, che avrebbe potuto confermare il suo tempo sui 100 metri.

In campo femminile

I maggiori onori sono stati della Lokar e della Foscati; la prima ha ottenuto sui 100 1'18"2/10, e sui 200 2'53"6/10; il primo è un buon tempo per noi, sebbene valga ancora poco internazionalmente. La Foscati ha migliorato i tempi dei 300, 400, 500, 800 e 1000, che, pur non essendo ancora troppo brillanti, migliorano moltissimo, specie gli ultimi, quelli davvero poco presentabili valevoli fino ad oggi.

Passabili i tempi della Strukel sui 50, e meglio ancora sui 200 a rana; discreto quello della Skerl sul 400 dorso, migliorabile quello sul 200. Così pure quelli delle staffette 3, 4 e 5 per 50 stile libero, dei quali, contro ciò che avviene di solito, i migliori sono gli ultimi. Frutto della disposizione della squadra.

Fra i nuotatori, notevoli le prove di Ghira, Luciani (2'22"9/10), di Signori (2'21"3/10) che ha saputo precedere, sia pure di 1/10, Gambetta; di Conelli, che ha saputo farsi scegliere per Parigi. Anche Banchelli si è trovato sul tempo del suo limite sui 50 metri. La signorina Volonghi si è fatta onore anche fra le compagne più anziane di gare; Canè ha sfiorato il limite dei 50 m. a farfalla.

Insomma, malgrado l'assenza di Costoli, Costa, Perentin, Ravera, Pope, la Ruzzier e qualche altro, la riunione è stata importantissima, si potrebbe dire unica pel nostro sport. Anche l'effetto propagandistico in Liguria, la regione che ha degnamente conquistato il campionato di palla a nuoto e che avrà fra poco una magnifica piscina, darà certamente i migliori frutti.

Goffredo Barbacci.

Una fulminea vittoria su Doyle
del fratello di Max Baer

New York, 30 notte.

Il fratello di Max Baer, Buddy, ha liquidato ieri sera in pochi secondi l'irlandese Jack Doyle, che una diffusa campagna pubblicitaria cercava elevare nell'àmbito dei grandi pugilatori. Appena cominciato lo scontro, Buddy Baer colpiva violentemente l'avversario e lo riduceva talmente a mal partito che l'arbitro era costretto a fermare il combattimento e a dichiarare Doyle battuto per manifesta inferiorità. La moglie dell'irlandese, che assisteva all'incontro, è svenuta al vedere il marito ricevere una simile «punizione».

Il 2.o concorso ippico di Rimini

Rimini, 30 notte.

Domenica, primo settembre, sul campo di gara allestito nei pressi del Lungomare Vittorio Emanuele II avrà inizio il 2.o Concorso Ippico Nazionale indetto dall'Azienda di soggiorno di questa città. La manifestazione, che ha avuto l'alto patrocinio di S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, ha raccolto a tutt'oggi quasi una centuria di iscritti fra cui figurano i più bei nomi dei cavalieri italiani. Fra i migliori cavalli segnaliamo la partecipazione di Nasello, Quattrino, Graziella, Re di Cuori, Gallura. Il programma comprende le prove per i premi Romagna, Rubicone, Ministero della Agricoltura e Foreste, Città di Rimini, Marecchia, Miramare, Viserba, Giovinezza, Bellaria e Vincitori, tutte dotate di ricchi premi e per un ammontare complessivo di L. 50.000.

S. E. la Contessa Calvi di Bergolo ha fatto pervenire al Podestà Conte Mattioli, presidente dell'Azienda di soggiorno, un telegramma col quale assicura la Sua Augusta presenza alla prima giornata delle corse.

FOTOGRAFIA

24 istantanee in 12"

Non pentitevi mai di aver aspettato tanto tempo a far acquisto di una macchina fotografica: questo più che un saggio consiglio ai dilettanti che vogliono veramente possedere un apparecchio munito di tutte le comodità e più vicino a quella perfezione che la praticità d'uso consiglia e suggerisce. Ogni mese, quasi, le Case costruttrici lanciano sul mercato mondiale un nuovo tipo; non sempre, naturalmente, si tratta di grandi novità perchè spesso sono, invece, semplici modifiche all'apparecchio base.

Una delle ultime novità, nel senso più lato della parola, è una graziosa macchinetta che è venuta ad irrobustire notevolmente la dotazione del piccolo formato. Delle varie macchine del genere che esistono sul mercato essa è indiscutibilmente la più pratica. Diremo prima delle sue caratteristiche generali per scendere poi a quelle che sono effettivamente delle novità notevoli.

Di proporzioni più che modeste, la nuova macchina ha il corpo di acciaio inossidabile. La messa a fuoco è elicoidale coi limiti di profondità di fuoco e l'ottica è intercambiabile. I tre obbiettivi sinora fabbricati sono il 2,8 ed il 3,5 di 3 cm. di lunghezza focale ed il 3,5 di 5 cm. che è un teleobbiettivo. La ridottissima lunghezza focale facilita in modo notevole la messa a fuoco che è a mirino e senza telemetro. Il mirino, assai luminoso, è girevole sul proprio asse e funziona da goniometro mentre una facciata azzurra permette di valutare preventivamente e con la più scrupolosa esattezza la resa dei contrasti.

Ed ora incominciano le novità veramente importanti. Il formato, quadrato, è di 24 millimetri per 24, lo scatto è a tendina metallica a dischi girevoli ed il tempo di esposizione varia da 1" a 1/500 di secondo. Incorporato nell'apparecchio c'è poi uno schermo verde manovrabile con leva esterna e con cambiamento automatico di posa a seconda che si usa lo schermo o meno.

La novità più interessante, però, consiste nello scatto che è congegnato in modo che permette, in media, due istantanee al minuto secondo. Uno speciale dispositivo carica a molla la macchina per ventiquattro fotografie istantanee consecutive, dopo di che, premendo il bottone di scatto, si fanno le ventiquattro fotografie in dodici secondi! L'operazione di spostamento della pellicola ed il caricamento della tendina metallica è, cioè, automatico e si effettua subito dopo lo scatto. In modo che non c'è che una sola operazione da compiere: caricare la macchina ogni ventiquattro fotogrammi. In altre parole la nuova macchina, che costa poco meno di un migliaio di lire, è basata sul principio di rapidità del cinematografo.

I fotogrammi si possono comodamente ingrandire sino al formato 18×24 se eseguiti con pellicole a grana fine (21 sc.) e sino al 13×18 se si impiega la pellicola più rapida (26 sch.).

Per i suoi molti pregi reali la nuova macchina non tarderà molto a farsi larga strada tra i simpatizzanti del piccolo formato.

V. Z.

15 meteore cadenti fotografate

Riga, 30 notte.

(F.). Secondo dispacci da Mosca l'Osservatorio astronomico di Erivan è riuscito a fotografare per la prima volta quindici meteore mentre cadevano. Le fotografie sono di notevole valore per lo studio della natura delle meteore e per lo studio della stratosfera.

Un fulmine su un campeggio

Londra, 30 notte.

Quindici persone sono state colpite da collasso nervoso e tre di esse hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale in seguito alla caduta di un fulmine, avvenuta ieri sera a Dymchurch nel Kent, sopra un campeggio di ottanta tende ricoveranti circa trecento persone.

CRONACA CITTADINA

Il ritiro della patente

L'automobilista non ha torto, ma...

Ci siamo fatti, nel nostro corsivo di avant'ieri, paladini degli automobilisti di fronte al ritiro della patente di guida, minacciato contro gli investitori dal Codice Stradale e dall'Autorità di Pubblica Sicurezza, a Torino come del resto già in altre città. L'automobilista, dicevamo, non ha sempre torto, e il ritiro della patente di guida, sia pur temporaneo e seguito dalla restituzione quando sia dimostrata l'innocenza del presunto investitore, può nel frattempo rovinare un uomo e una famiglia. Istituto del resto, soggiungevamo, questo del ritiro, discutibile in genere anche come teoria giuridica e nella legge generale, per la sua scarsa utilità pubblica sproporzionata al detrimento singolo, anche quando un concorso di eccezionali sfavorevoli circostanze portino a non poter escludere, nell'isolata fattispecie, una certa colpabilità del prevenuto, il cui passato automobilistico dimostri però che non si tratta di guidatore intrinsecamente pericoloso, che la fatalità è entrata in causa più che l'imprudenza, che è infinitamente improbabile una recidiva da parte di chi è già stato scottato dalle noie, seccature, rimorsi e conseguenze finanziarie di un primo malestro.

Meglio prevenire, concludevamo, che reprimere.

Epurare le file!

L'automobilista dunque non ha tutti i torti. Ma l'automobilastro sì. Verso costui sarebbe stolta qualunque pietà. E per epurare le file, sostanzialmente sanissime, degli automobilisti italiani, dalla loro presenza, nessun più grave provvedimento dev'essere risparmiato, cominciando appunto dal più radicale e intimidatorio, il ritiro della patente di guida.

Il problema consiste dunque nel saper identificare i primi senza coinvolgere i secondi. Quanti sono gli automobilastri? Mancano, per disavventura, attendibili statistiche in merito. Del resto il numero non interessa, non sposta il problema.

E' idoneo, il recente provvedimento dell'energico e ben ferrato Questore di Torino, per questo compito preventivo e di selezione? [illegible]

che quello dell'interno. Ma è veramente il caso di dire, in questa occasione, che il fine giustifica i mezzi, e che sarebbe forse eccessivo, quando è in gioco la disciplina civile di un'intera classe, che ha ovvie interferenze con tutto l'ordinamento sociale, sottilizzar sulle parole.

Superato bene o male lo scoglio pregiudiziale della legalità formale, noi vedremmo volentieri estesa la portata dei «motivi di pubblica sicurezza» di cui al comma 1 dell'art. 94, a conferire effetto veramente preventivo al ritiro della patente, secondo la tesi già affacciata avant'ieri.

In parole povere: il ritiro dopo l'investimento chiude la stalla quando i buoi sono fuggiti, e per di più porta facilmente ad errori equitativi ed a sperequazioni, basandosi su circostanze male accertabili a sinistro compiuto e su risultanze obbiettive, quali l'entità delle conseguenze, del tutto casuali e indipendenti dalla volontà, dall'imperizia, dalla pericolosità del prevenuto.

Ma se si ritirasse la patente al pazzoide che entra nella curva a sinistra cieca e coperta per la corda, sull'estrema sinistra, per poterla superare in velocità; all'incosciente che si insinua tra due veicoli di direzione contraria per poter superare l'antistante prima dell'incrocio; all'imbecille che taglia il crocicchio cittadino chiuso tra le case, in pieno regime di silenzio, a 70 all'ora; a chi rasenta senza rallentare e senza suonare la scuola rurale donde escono l'uscita dei bimbi; a chi, a cento metri dall'incontro con un'altra vettura, nella marcia notturna, riaccende di colpo e mantiene i fari abbaglianti; a chi sorpassa di sorpresa e ben stretto sulla destra, quando ha spazio sulla sinistra e facoltà di segnalarsi acusticamente o coi fari — se si potesse compiere questa sacrosanta opera epuratrice, i buoni automobilisti, cioè almeno il 99 per 100 della totalità, sarebbero i primi entusiasti.

Contro i pazzoidi

E perchè no? I bravi, volonterosi ed esperti Militi della Strada [illegible]

L'aspetto giuridico

[illegible]

Aldo Farinelli

Le celebrazioni piemontesi

I concerti al Regio

L'Unione Provinciale fascista Professionisti e Artisti ha fissato il programma dei tre concerti che, nel periodo delle Celebrazioni dei Grandi del Piemonte, si terranno a Torino organizzati dal Sindacato fascista musicisti, con la cooperazione dell'orchestra dell'E.I.A.R. e dell'Accademia «Stefano Tempia».

I concerti, che comprenderanno musiche piemontesi classiche, da camera, orchestrali e polifoniche, scelte nella ricchissima produzione dal '500 all'800, sono stati preparati con indovinati criteri di eclettismo. [illegible]

Ci affrettiamo ad aggiungere che queste composizioni non interesseranno solo i così detti intenditori, ma sono accessibili ad ogni categoria di pubblico: tutte le persone di buon gusto, quindi, si troveranno pienamente in grado di gustarle e di trarne un nobile diletto. Il pubblico, anzi, farà bene a non lasciarsi sfuggire questa preziosa occasione di ascoltare musiche che non sarà forse più possibile riudire.

Gli esecutori, tanto per la parte vocale quanto per quella strumentale, saranno tutti elementi di primissimo ordine.

La sciagura di Lucerna

Le condoglianze del Podestà alla Principessa di Piemonte

Il Podestà ing. Ugo Sartirana ha inviato il seguente telegramma di cordoglio alla Principessa di Piemonte per la morte di S. M. la Regina del Belgio:

«*Cavaliere d'onore di S. A. R. la Principessa di Piemonte - Napoli. — La cittadinanza torinese apprende con profonda costernazione la notizia della sciagura che colpisce la Famiglia di S. A. R. la Principessa di Piemonte. Prego la S. V. di rendersi interprete presso l'Augusta Principessa del vivissimo cordoglio e partecipazione di Torino al suo dolore.* — Podestà: Ugo Sartirana».

Il Quadrumviro De Vecchi ritornato dalle grandi manovre

Col diretto di Milano delle 9,20 è arrivato ieri mattina a Porta Nuova, reduce dalle grandi manovre, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale e Quadrumviro della Rivoluzione.

Il Federale a Moncalieri

Tra le bimbe della colonia e gli agricoltori della zona

Il Segretario Federale, accompagnato dagli Ispettori di Zona camerati Perox e Zangara, ha visitato ieri pomeriggio le 84 Piccole Italiane della Colonia elioterapica di Moncalieri.

Ricevuto dal Podestà dott. Boccardo e dal Segretario del Fascio Marcacci, e dalla direttrice signorina Audenino, Piero Gazzotti ha assistito alla merenda delle bimbe, intrattenendosi con loro e assistendo ai loro giochi. Il Gerarca in seguito si è recato a fare un sopraluogo nel cantiere della costruenda Casa del Fascio, dando precise ed opportune disposizioni, affinchè i lavori vengano al più presto ultimati.

Proseguendo nelle sue visite il Federale si è recato in frazione Tortona alla cascina Boccardo di proprietà del Podestà di Moncalieri, dove ha assistito alla trebbiatura del grano e ha visitato le stalle tipo, compiacendosi vivamente con il proprietario.

PROBLEMI RIONALI

Due importanti mercati che attendono la loro sistemazione

Gli sfrattati: la Borsa cereali di via Roma e il settimanale raduno «campagnolo» di Piazza Statuto — Dove le nuove sedi?

Le demolizioni del secondo tratto di via Roma non hanno costretto a sloggiare soltanto gli inquilini che vi avevano dimora abituale: esse costringono all'esodo anche una categoria di cittadini che si potrebbero definire «inquilini ambulanti». Sono i frequentatori del mercato dei cereali, le cui riunioni avvenivano finora ogni giovedì nella Galleria Nazionale. Dove andranno essi?

La domanda è già stata formulata e parrebbe che la risposta non dovesse riuscire estremamente difficile, se si considerano gli esodi precedenti cui la categoria in varie epoche fu costretta. Località cittadine adatte non mancano; si tratterebbe di saper sceglier, così in rapporto agli interessi del mercato, come a quelli del rione cui i frequentatori apportano il beneficio del loro intervento.

La questione era rimasta circoscritta al mercato dei cereali, quando è intervenuto un elemento nuovo. Alcuni [illegible] sono occupati dal traslico di un altro mercato: [illegible]

[illegible] di «bustard» — furono accolti con giubilo, il loro spostamento determinò invece malumori fra gli esercenti e i commercianti di piazza Statuto, dei cui negozi e ritrovi gli affluenti al mercato erano frequentatori assidui.

Della cosa si interessò il Gruppo rionale «Arnaldo Mussolini», il quale fece pervenire al Podestà il desiderio dei commercianti della zona circa una utilizzazione della piazza che tenesse presente la loro situazione economica scossa dall'allontanamento del mercato. Nonostante le migliori disposizioni del Capo dell'Amministrazione comunale, nessuna soluzione immediata fu però in quel momento possibile.

Doveva essere lo sfratto forzato dei frequentatori della Galleria Nazionale in via Roma, a riportare la questione a galla. Dal momento che il mercato dei cereali deve trasferirsi altrove — ragionarono quelli di piazza Statuto — perchè esso non verrebbe qui da noi? La piazza è vasta e magnifica; munita di portici spaziosi e comodi da tre lati, di una lunghezza complessiva di diverse centinaia di metri, si presenta con le caratteristiche volute per accogliere degnamente il Mercato granario e quelli minori svolgentisi nella medesima sede. Non manca neppure, a brevissimi passi, un importante scalo ferroviario, come quello di Porta Susa di diretta comunicazione con Milano e Venezia, mentre d'altra parte Porta Nuova non è così distante da piazza Statuto che si possa addurre una difficoltà di comunicazioni con Alessandria e i centri della valle padana produttori di grano.

Esaminato il problema, l'«Arnaldo Mussolini», avutane autorizzazione dalle Gerarchie federali, decise di prospettarne [illegible] la soluzione all'Autorità municipale. All'uopo il fiduciario del Gruppo, rag. Gilardini, col rag. Satta della Commissione per gli interessi rionali esistente in seno al Gruppo stesso, ed una rappresentanza dei commercianti della piazza si recò l'altro ieri dal Podestà sottoponendogli lo stato della questione, ma con la possibilità di un temperamento conciliativo: ristabilire, cioè, piazza Statuto quale sede di mercato; qualora però esistessero difficoltà a portarvi i cereali, fissare questi a Porta Palazzo in cambio del mercato della gente di campagna da richiamare in piazza Statuto.

La proposta, ispirata ad equanimità e buon senso e tale da far onore alla praticità con cui i dirigenti dell'«Arnaldo Mussolini» trattarono il problema, venne accolta dall'ing. Ugo Sartirana con pieno favore. Egli si riservò di interpellare in proposito il Consiglio provinciale dell'Economia e l'Unione provinciale dei commercianti. Ieri il rag. Gilardini, il rag. Satta e la rappresentanza dei conduttori di negozi ed esercizi di piazza Statuto e vie adiacenti, sono stati di nuovo da lui ricevuti per lo stesso scopo. Una soluzione non è ancora stata adottata. Il Podestà si è assentato per breve tempo da Torino e al suo ritorno riprenderà in esame il problema. Comunque egli ha trovato equa la proposta del Gruppo rionale, anche perchè una petizione degli accorrenti al mercato della gente di campagna, coperta di [illegible]

Il mistero delle trentamila lire

I titoli del Consolidato volutamente dimenticati?

La polizia sta interessandosi della faccenda delle trentamila lire di titoli rinvenute nella pensione di via Mario Gioda, poichè appare sempre più strano il fatto che, nonostante la grande diffusione che ha avuto tale notizia, nessuno si sia presentato a reclamarle. Ieri, parlando del misterioso personaggio che, dopo aver dimorato per alcuni mesi in detta pensione partì improvvisamente per l'America, formulammo l'ipotesi che egli fosse il proprietario dei titoli. L'ipotesi non è ancora scartata, ma, secondo alcune logiche considerazioni inviateci da un nostro lettore, potrebbe essere probabile che i titoli avessero ben altra origine.

Si ricorderà che nel 1934 i titoli di Stato, Consolidato e Littorio dovettero essere consegnati per essere cambiati in quelli del Prestito Redimibile al 3,50 per cento. Soltanto in quella circostanza era possibile, agli Istituti bancari individuare i possessori dei titoli rubati dei quali alle Tesorerie era depositata la lista completa. E fu appunto allora che si verificò il caso che molti titoli non furono presentati al cambio e, naturalmente, furono, per la maggior parte, quelli rubati o di origine sospetta. Ciò può lasciar supporre che le trenta mila lire rinvenute alla pensione Nazionale siano state volutamente dimenticate dal possessore. Questa ipotesi trova maggior valore nel fatto che erano messi in circolazione i nuovi titoli, erano tenuti buoni i tagliandi dei vecchi fino al 1.o luglio 1934. E sono appunto questi tagliandi che mancano, come è stato rilevato, ai titoli depositati all'ufficio oggetti rinvenuti del Municipio.

Come abbiamo detto, la faccenda interessa la polizia la quale ha iniziato indagini; indagini che probabilmente riserveranno nuove e impreviste sorprese.

Un portafoglio contenente poche lire, documenti personali e fotografie care è stato smarrito in un pubblico locale di via Principe Tommaso da tale Carlo Bonelli, abitante in via San Domenico 12. Farebbe opera buona chi lo avesse rinvenuto, facendolo recapitare al proprietario.

Federazione Arditi d'Italia. — Martedì 3 settembre, alle 21, assemblea generale straordinaria in sede. Gli arditi che hanno cambiato indirizzo sono pregati di comunicarlo.

IL DISSESTO DELLA DITTA CHIARELLA

Quasi cinque milioni di attivo due milioni novecentomila di passivo

Come e perchè si è giunti al fallimento

Ieri mattina il signor Daniele Chiarella, principale esponente della ditta A. e G. Fratelli Chiarella, e proprietario per cinque sesti della stessa, accompagnato dal proprio legale di fiducia, avv. Giovanni Marchisio di Torino, ha depositato nelle mani del sig. Giudice delegato, avv. comm. Francesco Suglia, il bilancio della propria azienda dichiarata in dissesto.

Il preciso bilancio

Detto bilancio, quanto mai preciso e dettagliato — redatto dal dott. Gino Tabacchi — convince sempre più che se i componenti la ditta e i coeredi di Achille Chiarella non avessero trovato nella vedova di quest'ultimo, signora Oneto Ernesta, residente in Genova, via Maragliano 3, una tenace e sistematica opposizione alla vendita di qualcuna delle numerose attività ereditarie, tutti i creditori sarebbero stati stragiudizialmente soddisfatti, come i legatari avrebbero potuto a loro volta percepire l'importo dei loro legati e i coeredi si sarebbero suddivise le residue attività.

Infatti il bilancio presentato dai falliti, contro un passivo di lire 2.898.185,80, presenta un attivo di lire 4.938.632,05 con uno sbilancio attivo di L. 2.040.447,20. E' consuetudine che i bilanci presentati dai falliti siano poi falcidiati dai curatori. Ma nel caso attuale è tale la sproporzione fra l'attivo e il passivo che qualunque spostamento non potrà mai assorbire lo sbilancio attivo denunziato.

I falliti hanno avuto cura di fare al bilancio brevissime chiose: avvertono per esempio che una perizia giurata, redatta dall'ing. [illegible] Budoano di Genova nel luglio 1935, e perciò recentissima, aveva attribuito agli immobili un valore complessivo di L. 6.000.000, ma che lo stesso perito ha prudenzialmente ridotto ancora del 10 per cento i valori reali degli immobili: nel bilancio oggi presentato il valore degli stessi immobili è ancora stato dai falliti ridotto del 10 per cento così da rendere alcuni valori pressochè irrisori. Ad esempio la villa Chiarella di via Bezzecca 2 è portata a L. 400.000 ed il teatro Chiarella è portato in bilancio per 500.000 lire, prezzi che, in caso di realizzo in sede fallimentare saranno certamente di gran lunga superati. Avvertono anche che nell'attivo del bilancio non sono compresi due crediti da accertare, l'uno verso i signori Panizza, proprietari del teatro Alfieri, di L. 500.000 e l'altro verso il dott. Gianni Castagneto, di L. 300.000.

Le innumeri questioni

Il primo troverebbe la sua ragion d'essere in una sentenza della nostra Corte d'Appello — nella causa intentata dai proprietari dell'Alfieri per ottenere il pagamento del fitto scaduto — con la quale si lascia aperta la via alla domanda riconvenzionale proposta dalla ditta Chiarella per ottenere il rimborso delle somme spese per i restauri effettuati allo stabile in conseguenza dell'incendio che lo rese inservibile: tali restauri avrebbero richiesto una spesa di circa un milione di cui i Chiarella hanno chiesto la restituzione per l'anticipato scioglimento del contratto di locazione. Contro tale sentenza gli eredi Panizza hanno avanzato ricorso in Cassazione, la quale non si è ancora pronunciata in merito. Il credito verso il dott. Gianni Castagneto sarebbe in dipendenza della gestione di alcuni teatri — quali il *Sociale* ed il *Grande* di Brescia ed il *Balbo* di Torino — nonchè della *Compagnia della Commedia*, gestione da lui effettuata in società con la ditta A. e G. Chiarella e col defunto comm. Achille Chiarella. Questa gestione sarebbe risultata passiva e le 300.000 lire che la ditta A. e G. Chiarella ora pretenderebbe dal dott. Gianni Castagneto rappresenterebbero appunto la sua quota parte della perdita totale.

Fra le attività immobiliari la più interessante è quella indicata come tenuta Camaldoli: è un ridente villaggio che il comm. Achille Chiarella aveva fatto costruire su una collina prossima a Genova, sopra una superficie di metri quadrati 95.000, tutto cintato con muro a secco e con entrostanti undici villette a due piani ciascuna, con quattro camere per piano, col godimento di un giardinetto per ogni appartamento. Il villaggio è dotato di un ricco e moderno albergo tutto ammobiliato ed attrezzato, con entrostante teatrino, di una grande chiesa ed un castello artisticamente ammobiliato munito di ogni conforto e di un ricchissimo salone da bagno. Non mancano a fondo valle le case coloniche e stabili annessi per la coltivazione del terreno ora adibito a vigna, prato, bosco e giardino. Pare che il comm. Chiarella intendesse farne un luogo di riposo per gli artisti, ma la morte lo sorprese prima che il suo sogno si potesse realizzare.

Secondo quanto ci viene assicurato i creditori istanti del fallimento avevano assicurato il loro credito iscrivendo ipoteche sull'uno e sull'altro degli stabili di proprietà della ditta A. & G. Fratelli Chiarella e che anzi uno di essi creditori, e cioè il Panizza, a tutela del proprio credito di lire 300.000 circa aveva iscritto ipoteca su tutti gli stabili dei falliti del valore, come abbiamo visto, di L. 6.000.000!!! Malgrado ciò è stata presentata istanza di fallimento perchè la ditta Chiarella si trovava nell'impossibilità di disporre di mezzi liquidi sufficienti per soddisfare prontamente detti creditori.

Buone prospettive

Al passivo i fornitori della ditta concorrono con L. 83.501 e sono in numero di 67; le Banche sono creditrici della ditta di complessive L. 243.500 e sono in numero di 5; e i creditori diversi (compresi i tre istanti del fallimento, dott. Chiarabba, Fratelli Panizza, Soc. An. Stevel), concorrono per L. 1.769.241,45, somme ripartite fra un centinaio di creditori circa. Questa cifra, potrebbe però subire diminuzioni qualora i ricorsi in Cassazione presentati dalla ditta Chiarella a mezzo del suo patrono contro le sentenze di condanna ottenute dai creditori istanti fossero dalla Suprema Corte in tutto od in parte accolti. Le più [illegible] sono quindi permesse a favore dei creditori se non interverranno fatti nuovi, oggi imprevedibili.

In queste condizioni di cose è da augurarsi che potendo, ora il Curatore realizzare le attività cadute nel fallimento senza bisogno del consenso nè della vedova nè dei coeredi nè dei legatari, possa rapidamente chiudersi la procedura fallimentare e restituire agli attuali falliti la ditta purgata di ogni passività, sia pure mutilata di qualche attività. Per intanto nell'interesse anche della cittadinanza s'impone che i teatri vengano senz'altro riaperti mediante esercizio provvisorio che la legge consente e che nelle attuali contingenze si impone. Crediamo anzi di sapere che in tal senso il curatore del fallimento comm. rag. Lanza stia facendo sollecite pratiche presso il Tribunale per ottenere le autorizzazioni che di legge.

Ieri mattina, poi, l'avv. Giovanni Marchisio, nell'interesse del suo cliente Daniele Chiarella ha presentato una lunga istanza al Tribunale per ottenere la estensione della dichiarazione di fallimento al dott. Gianni Castagneto quale socio di fatto della ditta A. e G. Chiarella: il Tribunale ha accolto tale istanza.

Un avvocato sul triste banco

Di notte la nebbia e il pedone che va sotto

La sera del gennaio 1932 l'avvocato Luigi Tommasi tornava, guidando la sua auto, nella nostra città, percorrendo lo stradone di Susa; ancora pochi chilometri di strada brumosa ed infida, poi lo aspettava la casa tiepida e luminosa. Forse pensava a questo l'autista, già un po' anzianotto come la sua macchina, ed i mille pericoli della velocità, per un momento, più non erano presenti a turbare la gioiosa visione del ritorno. Sembra, altresì, che un'altra auto, di quelle più prepotenti, venisse incontro a precipizio, coi fari abbaglianti. L'altro personaggio, il pedone, invece veniva da Forezio pian piano, e s'era appena avviato sullo stradale, rasentando, umile, i paracarri. L'autista ha veduto il pedone? Questi ha sentito arrivare l'auto? Bisognerebbe chiederlo ai due protagonisti, o forse neanche se lo ricorderebbero. Fatto si è che in pochi istanti auto, autista, fari abbaglianti ed umile pedone si trovarono sopra tragitti concorrenti ed andarono sotto sopra; per essere precisi, chi andò sotto fu ben inteso il pedone, il quale, in questo accidente, perdette una scarpa ed in più mezzo il polpaccio sinistro. Conseguenza: sei mesi di ospedale ed una minoranza permanente. L'auto ebbe il porta fanale destro distorto all'indietro; cioè un testimone muto, ma preciso, a provare che l'urto fu piuttosto indelicato.

Fu così che l'avv. Tommasi ed il pedone Eugenio Agostini — patrocinati il primo dagli avv. Goria-Gatti e Piccinini ed il secondo dall'avv. Carlo Rossi — ebbero a discutere lungamente dinanzi al Tribunale di Torino, che, dopo ampia istruttoria, con annessi periti e sopraluoghi, con sentenza recente, estensore il giudice avv. Cornaglia riteneva che l'auto corresse invero un po' forte, assai più che il luogo e l'ora ed il tempo e la non dolce stagione consentisse ad un autista prudente: che, forse, magari al guazzabuglio avevano concorso anche i fari abbaglianti sopravvenuti, ma che questo argomento non serviva molto, perchè, anzi, il fatto medesimo avrebbe dovuto rendere più moderata la corsa dell'avvocato Tommasi, mentre il porta fanale, testimone muto, accusava una velocità piuttosto esagerata. Ergo, l'avv. Tommasi era in colpa e doveva pagare i danni in virtù di un articolo del Codice, il 1151, che l'autista ben conosceva da quasi cinquant'anni. Ma tutto ben considerato, anche il pedone era stato imprudente a camminare dove passano le auto veloci. Perciò i danni siano sopportati per un terzo dal pedone e per due terzi dall'investitore; questi però dovrà pagare tutte le spese di causa. Ma l'avv. Tommasi, da buon assicuratore, avrà certamente pensato, con una buona polizza, a scaricarsi sulle poderose spalle di qualche Compagnia delle conseguenze di quella brumosa sera del gennaio 1932.

Sprofonda col carro nella Stura e a stento si salva a nuoto

L'ardua ricupera dei Pompieri

Un'operazione molto ardua e pericolosa nel torrente Stura ha compiuto ieri un distaccamento di pompieri al comando del maresciallo Ellena.

Il carrettiere Antonio Beni, di anni 18, abitante in strada del Pascolo 15, alle dipendenze dell'impresa di trasporti P. Scardiotti, aveva avuto l'incarico di andare a caricare con il suo carro tombarello della ghiaia nella Stura. Poco pratico dei guadi il giovane indirizzava il cavallo in un punto del torrente dove il letto ha delle disuguaglianze notevoli, raggiungendo anche la profondità di sei metri. Il carro trainato dal cavallo si inoltrava nella Stura, quando ad un tratto per una delle tante buche, che rendono il guado in quel punto pericoloso, il cavallo ed il carro si inabissavano, mentre il Beni riusciva a stento a salvarsi a nuoto.

Venivano chiamati i pompieri che accorrevano con un carro attrezzi. Dopo circa un'ora di ricerche, perchè data la piena non era possibile individuare il punto dove era avvenuto l'incidente, i vigili riuscivano a rintracciare con i ramponi il carro. In seguito allora con arpioni e speciali cinghie di salvataggio, aiutati dalla gru del carro attrezzi potevano trascinare a riva il carro e il corpo del cavallo annegato.

Bollettino Demografico

30 AGOSTO 1935-XIII

Nati vivi	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	15
Matrimoni trascritti	10

Il Commissario racconta...

Pizzi tulli ecc. e mobili in stile

«*Come facilmente potrà capire, signor Commissario, io ho tutti i diritti* — insiste il cav. Carli, proprietario di una azienda di tessuti e nastri. — *Io sono uno dei maggiori creditori e non per nulla si è creduto opportuno interessarmi, allorquando si è trattato di salvarli dal fallimento*».

Il diritto che egli accampa sarebbe quello di denunciare per truffa un suo ex cliente. Gli estremi del reato sono, per il Carli, quanto mai evidenti. Il cliente, un tal Borsi, abitante in borgo San Salvario, aveva, fino a poco tempo addietro, un negozio di pizzi e nastri ed altre chincaglierie; un piccolo negozietto che, pur essendo nominalmente di proprietà del Borsi, era in verità gestito dalla di lui moglie, mentre il marito era occupato in una azienda cittadina.

Tutto sarebbe andato benone se una annata nera non avesse assorbito non soltanto i deboli utili del negozio, ma pure tutte le economie dei due coniugi. Si era così giunti ad una situazione finanziaria tale da necessitare delle più rapide e decisive sistemazioni.

I Borsi si erano consigliati con un ragioniere, il quale aveva proceduto alle più elementari necessità di impianto di contabilità, aveva dato loro ottimi consigli e si era addossato la parte del mediatore fra i poco fortunati negozianti ed i fornitori rimasti insoddisfatti.

Il primo ad essere interpellato era stato il cav. Carli. Dopo qualche tergiversazione questi aveva finito per cedere alla prospettata transazione di un 40 %, che del resto, poteva rappresentare il massimo ottenibile anche per via legale. La promessa, sancita da una opportuna lettera, era però rimasta tale.

Il cav. Carli aveva atteso con molta tranquillità e pazienza anche perchè gli era stato assicurato che «quei poverini» si erano ridotti proprio al lastrico per soddisfare l'impegno assunto.

Così il commerciante aveva finito per recarsi presso i suoi debitori allo scopo di sollecitare il pagamento.

«*Che cosa vi vedo... — lamenta ora con il funzionario — un alloggio magnifico, mobili quali, non per offendere, non abbiamo nè io nè lei, che lavoriamo onestamente...*».

Quella certamente doveva essere una truffa; tanto più che il Borsi si era giustificato malamente, senza riuscire a far sì che il creditore, egli pure agitato in tal frangente, potesse comprendere quali scuse gli si andavano prospettando.

Il funzionario mette un po' di tempo della propria parte e convoca il Carli per due giorni dopo.

A questo secondo appuntamento il commerciante trova in ufficio, a colloquio con il Commissario, un signore a lui sconosciuto.

«*Vorrà aver pazienza — gli dice il Commissario — dovrà attendere ancora un altro poco o agire in via civile. Di truffe e guai per il fatto dei mobili non è il caso di parlare. Le presento qui chi le potrà dare ben maggiori spiegazioni. E' il padrone di casa dei suoi debitori, creditore egli pure e sequestratario di quel mobilio così bello che, non per offendere, nè io nè lei possediamo, nè certo vorremmo possedere*».

***

Capisce, signor Commissario, avevo perso il controllo delle mie azioni. Ho preso il cavallo e me lo sono portato via. Poi ho letto sui giornali che..., l'incidente era stato denunciato. Ho avuto allora una crisi di coscienza ed ho capito che avevo fatto male. Pensavo. Venderlo non posso più, perchè ormai l'allarme è dato. D'altra parte, se riesco a disfarmene, comprometto anche l'incauto acquirente. Questi pensieri mi hanno angustiato parecchi giorni, finchè oggi ho deciso di venirmi a costituire. Si sarà, almeno, più clementi nel giudicarmi...

Questo discorsetto è stato fatto al Commissario di Borgo Dora cav. Lombardi, dal manovale disoccupato Pietro Trinchero di Giuseppe, di 45 anni, abitante in via Fiocchetto 7. Il... cavallo di cui confessava il furto è una statua di bronzo, opera del Malvani, raffigurante un cavalleggero all'assalto, scomparsa sabato scorso dal deposito dell'antiquario Ernesto Galli, abitante in via Accademia Albertina 21. Il Trinchero ha già nel suo passato qualche infortunio del genere concluso con alcune condanne. Il Commissario, di fronte ad una confessione così esplicita non ha avuto che da passare alle carceri il ladro pentito.

Da ALESSANDRIA

La Famiglia Pravato sente il dovere di ringraziare il Sig. Professore Otello Finzi, Chirurgo Primario dell'Ospedale Civile di Alessandria, che con diagnosi precisa, diversa da quella di altri professionisti, con cure paterne seppe guarirle il caro figlio Pietro.

Ringrazia i suoi distinti collaboratori ed è ammirata della magnifica umanissima organizzazione ospitaliera.

Giorgio Pravato

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. d'operette «La Gaudiosa»): Ore 21,15: «Il conte di Lussemburgo» di F. Lehar.
NAVE VITT.: 17-21: Serata di gala.
PAGODA DANZE: Serata prolungata.
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri [illegible].
SAVOIA BAGNI: 21: Serata Savoia.
GRAN MACO DANZE: Cassel, tratt 14.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: (Comp. d'operette «La Gaudiosa»): Ore 16: «Il conte di Lussemburgo» di Lehar. Ore 21,15: «Fior di Haway» di Abraham.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Principessa innamorata» con Janet Gaynor e Henry Garat.
IDEAL: Angeli senza paradiso e Var.
ALPI: La morte in vacanza. F. March.
SPLENDOR: Fanciulla senza casa. L.O.
MASSIMO: «Dopo quella notte». L.O.
SAVOIA: «Verso Hollywood». M. Davies.
ITALA: Imperatrice Caterina. Dietrich.
MICHELOTTI: «Viva le donne».
REX: «Il figlio di King-Kong».

STATO CIVILE

30 Agosto 1935 - XIII

Ravizia Francesco fu Giuseppe, d'anni 81, di Brusasco, commerciante, via Lagrange 19.
Galettino Teresa v. Galli, d'anni 65, di Torino, casalinga, p. Castello 14.
Marnetti Maria m. Gandi, d'anni 47, di Poirino, casalinga, via Arquata 14.
Versea Angelo fu Ercole, d'anni 81, di Torino, avvocato, v. Vinzaglio 7.
Garella Giuseppina v. Induni, anni 74, di Chivasso, agiata, v. Palmieri 31.
Demarà Teresa v. Gullino, d'anni 75, di Rivoli, casalinga, via Valetto 14.
Bonavino Domenico fu Lorenzo, d'anni 74, di Castelnuovo D. Bosco, carrettiere, str. della Cascina 129.
Grassi Tommaso di Pietro, d'anni 24, di Novara, pentolaio.
Angeli Clelia v. Raffo, d'anni 83, di Ivrea, casalinga.
Negro Andrea fu Ignazio, d'anni 57, di Torino, meccanico.
Graziano Antonietta m. Masserano, di anni 30, di Frassino, casalinga.
Figaro Marina di Giuseppe, d'anni 24, di Fontaniva, operaia.
Pezzetto Francesca v. Teste, d'anni 83, di Torino, casalinga.
Viene Anna m. Menza, d'anni 70, di Ferrere d'Asti, casalinga.
Isabellon Maria Bianca m. Conte, d'anni 39, di Saint Vincent, casalinga.

I prezzi dei prodotti ortofrutticoli per oggi, domani e lunedì

Diamo i prezzi fissati dal C.I.P.

Ortaggi. — Pomidoro: ingrosso lire 20-40 al q.le; al minuto lire 0,35-0,70 al kg.; Fagioli freschi Regina: all'ingrosso, lire 80-100 al q.le; al minuto, lire 1,20-1,50 al kg.; Zucchini: all'ingrosso lire 0,60-1,20 la dozz.; al minuto lire 0,85-1,65 la dozz.; Insalata lattuga Manigot: all'ingrosso lire 2-3 alla dozz. di teste; al minuto lire 0,25-0,30 a testa; Insalata indivia: all'ingrosso lire 1,40-2,50 ogni dozzina di teste; al minuto lire 0,20-0,25 ogni testa; Sedani: all'ingrosso lire 1-2 dozz. di teste; al minuto, lire 0,20-0,25 ogni testa; Cavoli: all'ingrosso lire 50-70 al ql.; al minuto lire 0,70-1 al kg.; Cipolle: all'ingrosso lire 40-50 al ql.; al minuto lire 0,50-0,60 al kg.

Frutta. — Pesche poco comuni: all'ingrosso, lire 50-70 al ql.; al minuto lire 0,60-1,10 al kg.; Pere comuni: all'ingrosso lire 50-70 al ql.; al minuto, lire 0,65-1,20

MILIZIA

704.a Legione Avanguardia. — [illegible]

2.a Comp. del 1.o Batt. CC. NN. — Domani, ore 8,30 allo Stadium.

Legione Marina «Duca di Genova». — Oggi ore 18 presso la sede di piazza Carducci, Dotazione, ora stabilita al Comando di Legione.

Comando della Milizia D.I.C.A.T. — Domani avranno luogo le seguenti adunate per istruzione [illegible] ore 7,30 a Porta Palazzo [illegible] Gruppo [illegible] Batteria alla Caserma Cavalli [illegible] piazza d'Armi presso Stadio Militare. — Centuria Mitraglieri ore [illegible] alla Caserma Cavalli tutte le CC. NN. del Comando Centuria.

Comando Milizia D.I.C.A.T. — Gli aspiranti all'arruolamento volontario per l'A. O. [illegible] ex-combattenti iscritti al P. N. F. [illegible] presentarsi [illegible] alle 21 alla Caserma Cavalli.

Occhi sul mondo

Le trionfali giornate del Duce tra il popolo dell'Alto Adige

DA BOLZANO AL BRENNERO SINO AGLI ULTIMI CENTRI DI FRONTIERA, GIOVANI E ANZIANI SI STRINGONO CON FERVIDO SLANCIO INTORNO AL CAPO DEL GOVERNO

DI VILLAGGIO IN VILLAGGIO LUNGO LA CELERE CORSA DELLA MACCHINA DEL DUCE IL POPOLO ACCORRE FESTANTE PER ACCLAMARE IL CONDOTTIERO E GRIDARGLI LA SUA FEDE

OPERE DEL REGIME IN ERITREA: UN PONTE IN COSTRUZIONE SUL GHINDA CHE SARA' CONDOTTO A TERMINE FRA POCHI GIORNI

LE BALENE FANNO I BAGNI DI SOLE. Una curiosa istantanea presa sulla costa di South Wellfleet, nel Massachussetts, sulla quale si sono arenate una sessantina di balene di varia grandezza: fra i cinque e i dieci metri l'uno.

UNA GRANDE ARTERIA CONDOTTA A TERMINE IN QUESTE SETTIMANE IN ERITREA

PRIMI MODELLI PER L'AUTUNNO

LA NUOVA FACCIATA DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

Per la tutela degli operai in Somalia, è stato istituito a Mogadiscio un Ufficio centrale del Lavoro con giurisdizione su tutta la Colonia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

S' avvicina a gran passi il tempo in cui la questione coloniale dovrà essere, una volta per sempre, regolata.
(Dal *Voelkischer Beobachter*).

DOPO IL CONSIGLIO DI BOLZANO

Lo sviluppo della situazione
nelle supposizioni tedesche

Berlino, 30 notte.

Messa da parte, o piuttosto rimandata, la discussione delle sanzioni per cui sarebbe necessaria una unanimità ritenuta improbabile, e che in ogni modo non sarebbe posta prima di fatti irrevocabili nel settore africano, l'altro interrogativo con cui questi giornali oggi si arrovellano è quello della presenza dell'Italia alla [illegible] ginevrina del 4 e dell'incartamento annunziato nelle dichiarazioni di [illegible] contro l'Etiopia: due fatti in cui qualche giornale crede di vedere l'inizio di una certa modificazione, formale per lo meno, dell'atteggiamento italiana.

Previsioni per il 4 settembre

« L'Italia va a Ginevra — scrive oggi la *Boersen Zeitung* — e questa è per il momento una cosa importante. C'è una certa alterazione nel suo precedente atteggiamento, nel fatto che essa sembra voler investire la Società delle Nazioni di un'accusa contro l'Etiopia. Indubbiamente con questa decisione l'Italia viene in qualche modo incontro all'Inghilterra. Non è affatto da interpretare l'incartamento — soggiunge però subito dopo il giornale, timoroso di aver detto troppo — nel senso che l'Italia si proponga di aprire la via a un regolare [illegible] fra le due parti. Al contrario, anzi, è da ritenere con tutta sicurezza che, se per caso la Società delle Nazioni volesse fare il tentativo di passare alla audizione delle parti, l'Italia respingerebbe questo tentativo con altrettanta decisione, come finora ».

Il giornale spiega come, secondo lui, l'idea dell'Italia sia che « la Società delle Nazioni si faccia accusatrice dell'Etiopia e che l'Italia possa fare, in questa accusa, la parte di testimone principale », e conclude, avendo l'aria di far culminare queste sue valutazioni nell'osservazione che « in questo indubbio mutamento d'attitudine italiana devesi con certezza vedere l'influenza del signor Laval, a cui sopratutto importa di evitare a Ginevra lo scontro, a cui già portarono, malgrado ogni precauzione presa, le conversazioni a tre di Parigi ».

Per il *Lokal Anzeiger* il [illegible] di tutto sta nello sforzo di Laval come di Mussolini di localizzare il conflitto.

« Il modo è chiaro — dice interpretando tutta la manifestazione di Bolzano —: allontanamento della questione dalla sfera di competenza inglese come allontanamento anche dalla sfera di competenza della Società delle Nazioni, caratterizzando e trattando tutto il complesso della vertenza come una pura faccenda di politica coloniale, nella quale non già l'Abissinia ricorrente bensì l'Italia si presenti alla Società delle Nazioni come accusatrice, con la conseguente proposta dell'eventuale espulsione dello stato africano dalla comunità ginevrina ».

Secondo questa costruzione del giornale, verrebbe così eliminato per Ginevra il preciso dovere di prendersi briga di questo suo membro e di interessarsi della questione di constatare e di sanzionare l'aggressore.

« L'Inghilterra — conclude — così pensa Mussolini, così pensa Laval, non sarebbe più costretta a impegnarsi fino all'estremo e potrebbe [illegible] intendersi con l'Italia. Una facilitazione, dunque, per un ritiro dell'Inghilterra ».

A queste sue stesse elucubrazioni, per altro, il giornale oppone alcune obiezioni, e cioè precisamente l'interesse che l'Inghilterra avrebbe invece a non lasciarsi sfuggire lo strumento diplomatico della difesa della Società delle Nazioni per coprire certi suoi interessi egoistici, che vede minacciati.

Anche la *Frankfurter Zeitung* entra nel ginepraio delle supposizioni, per spiegarsi a fondo la presenza dell'Italia a Ginevra e l'incartamento antietiopico.

« La linea politica che l'Italia intende seguire — scrive — si delinea chiaramente, e bisogna riconoscere che Mussolini procede con energica risolutezza e con indubbia abilità. Egli è pronto alla guerra, ma d'altro canto vuol condurre avanti la lotta a Ginevra. La sua idea è che la sua impresa sia considerata come una vera e propria spedizione coloniale, il che si concreta nel desiderio di localizzare la contesa guerresca affinchè non degeneri in un conflitto europeo ».

Il giornale, a questo punto, osserva come, malgrado che le manovre italiane del Brennero stiano a dimostrare che l'Italia vigila in Europa in forze non ridotte, tuttavia sia un fatto che l'Italia non ha alcun interesse a che [illegible] complicazioni in Europa.

« Solo all'estero — esclama a questo punto il giornale — c'è gente che vaneggia di una invasione tedesca in Austria, nel caso che la spedizione abissina risultasse per l'Italia più difficile di quanto oggi Mussolini non l'immagini ».

La conclusione ultima delle osservazioni del giornale è che la tensione fra Londra e Roma non è ancora in alcun modo superata, e che potrà esserlo soltanto se, dopo un nuovo insuccesso della Società delle Nazioni, le due Potenze troveranno modo di avvicinarsi per una intesa sulla base di patti speciali, i quali caratterizzino le loro relazioni nei riguardi dell'Africa Orientale.

La Germania e le Colonie

Il *Voelkischer Beobachter* ha un'importante nota di evidente ispirazione ufficiosa sulle esigenze coloniali della Germania, intitolata « La Germania ha bisogno di spazio per respirare ».

La nota comincia col rilevare come, negli ultimi tempi, siano aumentati i segni di avvicinamento fra l'Inghilterra e la Germania, tanto da poter pensare, dice, che « il punto cardinale della politica britannica sia l'amicizia con la Germania », malgrado gli sforzi di ogni parte di suscitare malumori, questi segni aumentano sempre e è sulla [illegible] di essi che si è potuto giungere all'accordo navale.

« Rimane ora — dice a questo punto il giornale — la questione delle colonie che furono tolte alla Germania in forza del trattato di Versaglia. Si avvicina a gran passi il tempo, in cui questa questione dovrà essere, una volta per sempre, regolata. L'impero coloniale della Germania prima della guerra comprendeva una estensione di oltre un milione di miglia quadrate di possessi transoceanici, che costituivano preziose terre di colonizzazione per l'eccedenza della popolazione tedesca, mentre d'altra parte la Germania ne traeva il cinquanta per cento delle materie prime che essa deve importare. Oggi questi territori sono amministrati sotto forma di mandati da altri paesi, e per la maggior parte dall'Impero britannico ».

La nota [illegible] la Germania abbia ottenuto il suo diritto alla parità e come debba aspettarsi che questa parità debba essere estesa anche ai territori coloniali.

« Il Governo britannico — dice — potrebbe ben considerare se non sia prudente trasferire alla Germania le regioni attualmente sotto mandato britannico ».

Per quanto riguarda i territori sotto mandato dei Domini, dovranno decidere i Domini stessi:

« Ma una cosa è certa, ed è che è impossibile comprimere in maniera permanente una nazione di 65 milioni di [illegible] in un territorio di 181 mila miglia quadrate, nel centro dell'Europa. La Germania, col suo territorio sovrapopolato, ha bisogno di spazio per respirare ».

Dopo aver osservato come il ricordo dell'antico impero non sia spento in Germania, la nota conclude dicendo che la Germania non ha affatto intenzione di ledere interessi di terzi: ma quello che essa desidera, coincide con gli interessi dell'Europa e della pace mondiale. Se Samuel Hoare ha riconosciuto la necessità di espansione dell'Italia, queste necessità esistono ugualmente per la Germania che è un altro paese privo di possessi coloniali.

Oltre a ciò, tutti i giornali recano, questa sera, ampiamente e mettono in grande rilievo l'articolo dell'inglese Colli Brooks nel *Sunday Dispatch*, nel quale si riconoscono le esigenze coloniali della Germania e se ne pone nettamente il problema al Governo inglese. Ugualmente messe in rilievo sono le nuove considerazioni del *Times* sull'argomento.

G. P.

I DUE PIU' GIOVANI VOLONTARI PER L'A. O. - I gemelli La Gua, di Sessa Aurunca, che partono per l'Africa Orientale, in seguito a speciale autorizzazione, in qualità di tamburini.

L'Abissinia vuole coniare
talleri d'argento e monete d'oro

Roma, 30 notte.

Fekre Selassié, parente del Negus — scrive l'Agenzia *Oriente* — riveste la carica di Ministro delle Finanze abissino. Ora le finanze, è noto, sono impostate su dei bilanci e l'Abissinia ignora completamente cosa essi siano. Infatti il tesoro del Negus forma un tutto unico con quello dello Stato.

Siamo informati che durante l'ultima adunata dei ras al palazzo del Negus, Fekre Selassié ha presentato per la prima volta uno schema di bilancio dello Stato, compilato dai consiglieri economici del Negus Colson e Aubeson. I ras sono rimasti molto meravigliati apprendendo che erano stati elencati con emolumenti fissi, mentre nel passato ricevevano e facevano anche delle imposte in natura. Su una circolazione di 43 milioni di talleri di argento, con l'effigie di Maria Teresa e di Menelik un quarto solo è effettivamente in circolazione, essendo gli altri tre quarti racchiusi nelle casseforti dei ras, e conservati gelosamente dalle popolazioni, cosicchè si sente ora il bisogno assoluto di coniare nuovi talleri e anche una moneta d'oro, in quanto la circolazione cartacea viene accettata con difficoltà dalla popolazione.

Le dimissioni
d'un ministro albanese

Tirana, 30 notte.

Il Ministro dell'Istruzione Mirash Ivanaj ha presentato le dimissioni. (*Stefani*).

Agitatori arrestati a Lisbona

Lisbona, 30 notte.

L'Agenzia *Havas* pubblica che un certo numero di arresti sono stati operati in questi giorni nella capitale, allo scopo di eliminare una agitazione che, tuttavia, si ritiene non possa in alcun modo mettere in pericolo la posizione del governo.

Nipoti di Grandi di Spagna
arrestati per truffa in Francia

Parigi, 30 notte.

Dopo lunghe delicate investigazioni, i gendarmi hanno proceduto oggi all'arresto di Luigi di Siviglia Duca di Mendez, incolpato di truffa e di emissione di assegni a vuoto. Autentico discendente di Grandi di Spagna, è imparentato col Duca di Toledo, ex-re di Spagna.

Nello scorso luglio, il tribunale correzionale della Senna ebbe a pronunciare contro di lui una condanna in contumacia a 13 mesi di prigione per truffe e emissione di assegni a vuoto. Luigi di Siviglia, Duca di Mendez, abitava allora a Parigi, ma quando si volle notificare la sentenza egli aveva venduto i mobili ed era partito senza lasciare alcun indirizzo. La polizia lo riuscì a trovare a Mentone e poi a Montecarlo, ove si fece espellere per indelicatezze commesse. Tornato a Parigi, si nascose meglio che potè. I gendarmi appresero che di recente egli si era recato da una sua zia, una principessa di origine polacca abitante a Garche, nei dintorni di Parigi. Ma quando i gendarmi si presentarono per arrestarlo, egli era già riuscito a fuggire. Di là egli si recò presso un'altra delle sue zie, l'Infanta Eulalia di Spagna, principessa di Orleans, zia di re Alfonso XIII. La Infanta, ignorando completamente la condotta del nipote, lo ricevette a braccia aperte, ma i gendarmi, avuto sentore che egli si trovava a Mentone, accerchiarono il palazzo. Quando il Duca di Mendez uscì per recarsi a colazione dall'Infanta Eulalia, Luigi di Siviglia venne arrestato.

Accompagnato dai gendarmi, egli è stato messo a disposizione delle autorità. Al momento del suo arresto egli aveva in tasca [illegible] franchi. Le malversazioni che gli vengono rimproverate sarebbero oltremodo importanti. Prima che il Duca di Mendez venisse condotto in prigione, al posto di polizia si recarono l'Infanta Eulalia e i suoi amici per rivederlo ancora una volta.

L'AUTOMOBILE DI RE LEOPOLDO DEL BELGIO affondata per metà nelle acque del lago dopo il tragico incidente di Küssnacht.

La « bicicletta volante »

Interessanti esperimenti
di volo umano

Berlino, 30 notte.

Un interessante esperimento di volo umano, o piuttosto di volo con forza motrice di muscoli umani, è stato compiuto oggi a Francoforte sul campo di aviazione di Rebstock.

A Francoforte, la Società politecnica aveva tempo fa bandito un premio di 500 mila marchi per colui che per primo avesse eseguito un volo a forza di muscoli umani in un determinato tratto compreso fra due mète, a 500 metri di distanza l'una dall'altra, andata e ritorno senza scalo. Il tentativo è stato fatto oggi dall'aviere Dünnbeil, con un apparecchio costruito dagli ingegneri Haessler e Villinger. L'apparecchio ha le ali in alto e possiede un'elica la quale è azionabile a pedali. L'apparecchio si potrebbe quindi definire una vera bicicletta volante.

L'esperimento è stato compiuto sotto il controllo della società proponente, e sebbene esso non sia riuscito a raggiungere i limiti del bando, ha tuttavia avuto buon risultato, essendosi volato per un tratto di 190 metri in un volo preparatorio di ieri, e per tratti di 150, 177 e 235 metri in tre voli consecutivi effettuati oggi. Per giunta, gli aviatori sono anche riusciti a compiere una curva. L'apparecchio, entro cui si poteva vedere l'aviatore che pedalava, ha volato sempre benissimo senza toccare terra, mantenendosi tuttavia soltanto all'altezza di un metro. A un ultimo esperimento ha capotato ed è rimasto lievemente danneggiato.

L'esperimento è considerato nel campo tecnico come la vittoriosa soluzione di un principio, e come tale destinato a fare epoca. In tal senso è stato annunziato solennemente dal capo dello sport tedesco in un telegramma al ministro dell'aria, Goering.

La penetrazione sovietica
in talune provincie cinesi

Riga, 30 notte.

(F.). Dispacci da Mosca dicono che l'attività delle truppe rosse cinesi nelle provincie cinesi di Scensi e Sciansi va aumentando. La provincia di Scensi è diventata centro dell'attività comunista, perchè tutte le 24 frazioni della provincia sono interamente sovietizzate. Nella regione settentrionale della provincia le truppe cinesi-rosse hanno costruito un aerodromo e fondato una scuola militare.

Le conseguenze d'un temporale
Un contadino fulminato - Un pastore paralizzato - Un ragazzo impazzito

Budapest, 30 notte.

Un temporale accompagnato da una tremenda grandinata, durata circa un'ora, ha cagionato in provincia di Gyongyos gravi danni.

Il raccolto di centinaia di vigneti è andato distrutto. Un contadino, è stato colpito e ucciso dal fulmine. Un pastore, in seguito allo spavento, è rimasto paralizzato. Un ragazzo che stava prendendo un bagno, sorpreso dal temporale, è rimasto talmente impaurito che è impazzito ed è corso in città completamente nudo.

Impazzisce per aver mangiato
di una pianta velenosa

Vienna, 30 notte.

Il contadino Marco Bulearcu, di 80 anni, recatosi a cogliere bacche in un bosco nei dintorni di Kronstadt, in Romania, al calar della notte, non fece ritorno a casa. Alcuni conoscenti andarono allora alla sua ricerca e lo scoprirono nel mezzo della foresta; ma appena in presenza degli amici, il vecchio si levò in piedi come impazzito, e si precipitò in un burrone trovandovi istantanea morte.

Sembra che il contadino abbia mangiato di una pianta velenosa che i contadini del luogo chiamano *matraguna*, e che in seguito a detta ingestione sia diventato pazzo.

Il pilota americano Allen
vittima di una sciagura

Los Angeles, 30 notte.

Una tragedia ha contristato l'inizio della gara aviatoria Los Angeles-Cleveland per il trofeo Bendix. L'aviatore Cecil Allen, uno dei migliori piloti americani, è precipitato a terra immediatamente dopo essersi levato a volo, rimanendo ucciso. Alla gara partecipano anche le notissime aviatrici Amelia Earhart e Jacqueline Cochrane.

Il primo volo d'uno stratostato
munito di paracadute

Riga, 30 notte.

(F.). Si ha da Mosca che è stato effettuato il volo di prova del primo stratostato munito del paracadute, costruito dall'ing. Kulicenko. Lo stratostato ha raggiunto l'altezza di 8200 metri e da questa altezza il paracadutista si lanciava nel vuoto.

Macellaio che per distrazione
si ferisce mortalmente

Trieste, 30 notte.

E' stato trasportato all'ospedale Regina Elena l'apprendista macellaio Miro Micalich, di anni 16, il quale presentava una grave ferita di punta e taglio all'addome penetrante in cavità, con fuoruscita degli intestini. Risulta che il Micalich, lavorando nel piccolo macello di Castelnuovo d'Istria, ove abita, si è distrattamente inferto un colpo di coltello al ventre. Le sue condizioni sono disperate.

DA VARALLO.

Legati di lire 90.000 e di lire 4000 sono stati disposti con testamento dalla signora Rosa Borciolani, rispettivamente alla Congregazione di Carità ed all'Asilo Vietti.

DA VOGHERA.

Due gravi disgrazie della strada si sono verificate nei pressi della città. In prossimità di San Martino un'auto guidata da Enrico Cantoni ha investito ed ucciso il ciclista Enrico [illegible] di anni 43, di Pavia; e al quadrivio per la provinciale di Pavia un'auto guidata da Andrea Bosio, di anni 30, ha investito il ciclista Giuseppe Tavani, che ha riportato la frattura del cranio ed all'ospedale è stato ricoverato in condizioni allarmanti.

LA MARCHESA CARINA NEGRONI alla terza tappa dello avioraduno del Littorio con scalo a Taliedo (Milano) in attesa di rifornire il suo apparecchio.

Il nuovo prezzo della benzina
261 lire al quintale

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 29 agosto 1935-XIII contenente modificazioni al regime fiscale degli oli minerali e di taluni residui della loro distillazione. Il Decreto stabilisce:

Art. 1. — Le aliquote di tassa di vendita sugli oli minerali sono modificate come segue: 1) petrolio (voce 643 C) lire 180 per quintale; 2) benzina (voce 643 D) lire 261 per quintale; 3) residui della distillazione degli oli minerali (voce 644 A) da usare direttamente per combustibili di densità superiore a 0,880 e non atti a lubrificazione, lire 32 per quintale; 4) residui della distillazione degli oli minerali (voce 644 A) da usare direttamente per combustibile, con densità da 0,850 a 0,880, non atti a lubrificazione nè illuminazione, lire 12 per quintale.

Art. 2. — Gli aumenti della tassa di vendita, risultante dalle nuove aliquote stabilite con l'art. 1 del presente Decreto, si applicano anche ai prodotti già sdoganati, col pagamento della tassa di vendita nella misura preesistente alla applicazione del presente decreto, nonchè ai prodotti ottenuti negli stabilimenti nazionali di trasformazione o rilavorazione di oli minerali o di residui di oli minerali, quantunque abbiano già assolto la tassa di vendita nella stessa misura preesistente alla applicazione del presente Decreto, purchè i detti prodotti si trovino ancora nei recinti o nei locali sui quali viene esercitata la vigilanza finanziaria.

Art. 3. — Il contributo dello Stato a beneficio della Azienda autonoma statale della strada sarà aumentato fino a totale copertura dell'entrata, preveduta per tale azienda, nel bilancio di previsione 1934-35.

Art. 4. — Il presente Decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Dà fuoco alla casa
per riscuotere l'assicurazione

Aosta, 30 notte.

Trovandosi in preoccupanti condizioni finanziarie l'agricoltore Carlo Rodez, di 62 anni, da Mongiove, appiccava il fuoco alla sua abitazione con l'intendimento di poter realizzare un premio rilevante dalla società assicuratrice con cui aveva concluso un ottimo contratto. Per seguire pienamente il suo scopo egli aveva avuto cura di costruirsi un alibi. Infatti la sera dell'incendio si è recato presso la casa di un amico, certo Michele Pulsa, residente in un villaggio vicino, dichiarando di voler colà pernottare. Senonchè verso l'una di notte il Rodez si [illegible] allontanandosi per circa un'ora. Questa circostanza ha fatto cadere l'alibi essendo risultato che proprio durante quell'ora di assenza era scoppiato il fuoco nella casa.

In base alle prove schiaccianti raccolte l'agricoltore è stato denunziato all'autorità giudiziaria.

Violenta rissa fra due famiglie
Un vecchio ucciso a pugnalate

Napoli, 30 notte.

A Ponticelli i componenti le famiglie Gallucci e Molisso, per ragioni di interesse sono venute a lite. Mercè l'intervento di alcuni giovani la lite è stata ben presto sedata. Senonchè più tardi il giovane Luigi Gallucci mentre rincasava è stato aggredito dai componenti dell'altra famiglia e percosso. In aiuto del giovane è accorso il vecchio padre Biagio che è stato dai Molisso ferito mortalmente a colpi di pugnale. Raccolto dai familiari il vecchio è stato trasportato a casa ma non è stato possibile chiamare il medico in quanto i Molisso hanno iniziato un nutrito fuoco di fucileria contro la porta dei Gallucci. Sono accorsi i carabinieri che hanno arrestato gli aggressori del vecchio, il quale nel frattempo era morto dissanguato.

Soffitto che piove calcinacci

Milano, 30 notte.

Nelle prime ore di stamane i coniugi Maria e Natale Bosi che occupano un appartamento al primo piano di via Lamarmora 22, mentre si trovavano a letto ebbero a provare una non lieta sorpresa provocata da un'improvvisa pioggia di grossi calcinacci staccatisi dal soffitto. Il marito veniva colpito al viso e alle braccia e la signora riportava una vasta e abbastanza grave ferita al capo. Sul posto sono accorsi i pompieri che hanno evitato ulteriori danni. La signora, in preda anche a collasso nervoso, è stata trasportata all'ospedale maggiore.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 30 Agosto 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	—	25 ½
Pirelli (azioni)	—	60 —
Edison (azioni)	37 —	44 —
Prest. It. (obbl.) 7	68 —	— —
Pubblica Utilità 7	—	—
Pr. Città Milano 6½	49 —	49 7/8
Id. Id. Roma 6½	49 1/8	49 ½
Op. Pubbl. Serie A 7	68 —	50 —
Id. id. Serie B 7	52 ½	54 —
Adr. Elettr. s. warr.	50 ½	58 —
Cons. senza warr. 7	20 ½	44 —
Montecatini s. w. 7	74 —	78 —
Visfola s. warr. 7	42 —	46 —
Fiat senza warr. 7	60 —	70 —
Isotta Frasch. (obbl.)	48 —	56 —
Idroelettr. Isarco 7	42 —	46 —
Meridion. Elettric. 7	47 —	50 —
Terni 6,50	46 —	47 7/8
Sip 6,50	41 5/8	42 7/8
Adamello 7	55 ½	59 —
Edison 6½	57 —	60 —
Edison 7	59 ½	60 —
Ist. Cr. P. Venezie 7	51 —	60 —
Marelli 6½	—	51 ½
Breda 7	—	60 ½
Italian Superpower	43 ½	47 —

AZIONI

Allied Chemical 160 3/4; American Can 137 1/2; Id. Radiator e Stand. San. 17 3/8; Id. Telephone e Telegraph 186 1/8; Id. Tobacco « B » 99 1/2; Anaconda Copper 18 3/4; Baldwin Locomotive 2 3/8; Bethlehem Steel 37 1/8; Canadian Pacific 10 1/8; Chase National Bank 37 1/2; Chrysler Corporation 61 3/8; Consolidated Gas of N. Y. 28; Eastman Kodak 147; General Electric 30 3/4; Id. Motors 42 1/4; International Harvester 54 1/8; Id. Telephone e Telegraph 10; Kennecott Copper 23 1/4; Montgomery Ward 34; National Biscuit 28 1/4; National City Bank 30 1/2; New York Central 22 5/8; North American Co. 20 1/8; Procter e Gamble Co. 51 7/8; Radio Corporation of America 6 3/8; Royal Dutch Petroleum Co. 41 5/8; Standard Brands, Inc. 15 5/8; Standard Oil of New Jersey 46 3/8; Texas Gulf Sulphur 34 1/2 ex; Union Carbon e Carbide Co. 64 1/4; United Aircraft 18 1/4; United Corporation 4 7/8; U. S. Rubber 13 3/4; U. S. Corporation 43 3/8; Westinghouse Electric Comm. 66 3/4; Woolworth Co. 61 5/8; Italian Superpower 0 7/8-1; Johns Manville Co. 60 3/8.

Cambi: Roma 8,19; Londra 4,9775; Berlino 40,25; Madrid 13,70; Amsterdam 67,73; Parigi 6,61; Bruxelles 16,84 e 1/2; Berna 32,62; Stoccolma 25,6250; Oslo 24,95; Copenaghen 22,1750; Vienna 18,95; Praga 4,15; Budapest 29,70; Bucarest 94,37; Belgrado 229,50; Atene 65; Buenos Aires, peso carta 33,18; Rio Janeiro 8,38; Londra 60 g. banbers bills 4,9675; Id. 60 g. commercial b. 4,9587; Montreal su Londra 4,9925.

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 30. - Italia 60,62; New York 4,9693; Francia 75,18; Germania 12,38 ½; Spagna 36,36; Amsterdam 7,33 ½; Belgio 29,51 ½; Svizzera 15,23 e 3/4; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 ½; Oslo 19,90 ½; Helsingfors 226,93; Praga 119,75; Budapest 25 e 1/8; Belgrado 217; Sofia 395; Bucarest 658; Costantinopoli 615; Atene 523; Vienna 26,31; Varsavia 26,38; Buenos Aires (carta) uff. 15; Id. non uff. 18,55; Rio Janeiro uff. 4,12; Idem non uff. 2,64; Yokohama 14,17. — **PARIGI**, 30. - Italia 124; Londra 75,17; New York 15,12 ½; Belgio 254 ½; Spagna 207 ½; Svizzera 493 1/8; Olanda 1024 ½; Norvegia 377; Praga 62,70. — **ZURIGO**, 30. - Italia 25,13; Francia 20,27 ½; Inghilterra 15,24 ½; New York 3,0675; Belgio 51,62 ½; Spagna [illegible]; Olanda 207,72 ½; Germania 123,35.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri serenamente spegnevasi, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione e della Benedizione Papale, l'

Avv. ANGELO VARESE
Maggiore dei Bersaglieri
Croce di guerra

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio: la moglie **Olearia Giuseppina**; la mamma **Vittoria Boldola** ved. **Varese**; il fratello **Carlo**; la sorella **Maria Marone**; la zia **Carlotta Trinchero**; cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il 31 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Vinzaglio, 7. Non fiori ma beneficenza e preghiere. Si dispensa dalle visite.

Torino, 30 agosto 1935.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Improvvisamente è spirato

DOMENICO MOLETTO

Il padre, il fratello, la sorella e parenti tutti ne dànno il triste annunzio; ringraziando quanti interverranno ai funerali che avranno luogo oggi 31 corr., alle ore 16,30, da via Mazzini, 12.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

✝

Stamane alle ore 6, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Apostolica del Santo Padre, mancava all'affetto dei suoi il

Gr. Uff. Conte
Giuseppe Guazzone di Passalacqua
Cavaliere del Lavoro

Con infinito dolore ne dànno il triste annunzio, i figli: **Maria Luisa**; **Ketty** ved. **Arbuco**; contessa **Selina** ved. **Ciaretta Assandri** e i figli **Franca** con il consorte conte **Paolo Rignon**, **Luigi**, **Anna Maria** con il consorte barone **Vittorio Beck Peccoz**; conte **Pier Alfredo** Primo Segretario di Legazione con la consorte **Carla Cortellotti**; conte **Carlo** con la consorte **Zulema Lazzarino** e i figli **Giuseppe** e **Maria Clotilde**; **Voglia**; conte **Walter** con la consorte **Ketty Balbiani** e figli **Giuseppe Maria** e **Caterina**; il fratello **Giovanni Battista**, i nipoti e parenti tutti. Villa Giulina S. Giuliano Nuovo (Alessandria) 30 agosto 1935-XIII.

Le esequie avranno luogo domenica primo settembre alle ore 9,30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Giuliano Nuovo, quindi la salma del caro Estinto proseguirà per Lobbi dove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Impresa Pompe Funebri F.lli Avalle via Pio di Bruno 20 - Alessandria

Il **Consiglio** di **Amministrazione** e il **Collegio** dei **Sindaci** del **Lloyd Sabaudo** hanno il dolore di partecipare la morte del

Conte
Giuseppe Guazzone di Passalacqua
Cavaliere del Lavoro

benemerito Amministratore della Società sino dai primi anni della sua costituzione. (480)

Genova, 30 agosto 1935-XIII.

Oggi alle ore 19,45, dopo lunghi anni di inenarrabili sofferenze sopportate con stoica rassegnazione, chiudeva la sua santa esistenza

Ida Destefanis n. Lardone
d'anni 45

Nel dolore che non ha conforto ne annunciano la perdita il marito **Alberto**, la figlia **Emma** col marito **Annibale Accomazzo** e la suocera **Angiolina**, i fratelli **Flora**, **Ettore**, **Emma**, **Oreste** e **Attilio**, gli zii, cognati, cognate, nipoti e cugini.

I funerali avranno luogo domenica 1° settembre alle ore 10,30 partendo da via Silvio Pellico, 2. Si ringraziano anticipatamente le persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento. Non fiori ma preci.

Torino, 30 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 63-480

Il **Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori** partecipa con dolore il decesso del collega (484)

Avv. ANGELO VARESE

I funerali avranno luogo sabato 31 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Vinzaglio, n. 7.

Ieri, munita dei Carismi della nostra S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Catellino Teresa ved. Galli

Ne dànno il triste annunzio: le figlie **Rina**, **Vincenzina** col marito **Gerato Felice** e bimba **Carla**, il fratello **Andrea** con la moglie **Toria Luigia** e figli, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corr., partendo da piazza Castello, 14, alle ore 14,30. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora chi vorrà partecipare alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava l'anima buona di

CHIESA EMILIO

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Castello Eugenia**, il figlio **Ugo** con la moglie **Comoglio Santina** e la piccola **Eugenia** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 1° settembre alle ore 10,30, partendo da via Giulia di Barolo, 12. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 31 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Il 21 corr. mancava, lontano dai suoi cari, il

Caporale Automobilista
Marchino Francesco Ferdinando
d'anni 24

Ne dànno il triste annunzio: il padre **Davide**; la mamma **Margherita**; Zii, Cugini, parenti tutti. (2258)

Torino, Corso Ciriè, 37.